



CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI  
Patti (ME)

# *Spero sulla Tua Parola*

Riflessioni sul Vangelo del giorno  
per il Tempo Ordinario  
Settimane XIX - XXXIV (Anno C)



Centro Diocesano Vocazioni  
Patti (Me)

*Spero sulla  
Tua Parola*

Sal 118,81

Riflessioni sul Vangelo del giorno  
per il Tempo Ordinario  
Settimane XIX - XXXIV (Anno C)

Il volumetto è stato curato da **don Dino Lanza** e dall'equipe del **CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI** della Diocesi di Patti (Me).  
I testi delle riflessioni per il **Tempo Liturgico Ordinario** sono stati preparati da **autori vari**.

Foto di copertina di **Claudio Masetta Milone**, Capo Scout AGESCI del gruppo Sant'Agata Militello I

© **2016 - Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti  
Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)  
Tel. 0941.21047  
cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta  
CCP 11119989 – OVS  
IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)  
inserendo il titolo del sussidio



## Presentazione del Vescovo

Gravi i luoghi comuni sulla speranza.  
'La speranza è l'ultima a morire' è il più comunemente citato, per di più, con l'aria dell'evidenza e purtroppo con conseguenze letali.

La speranza, con la fede e la carità, è dono di Dio legato al Battesimo.

Come la fede e la carità è dono affidato all'uomo e alla sua libertà.

E l'uomo può accogliere o rifiutare, nutrire o votare alla morte per asfissia, per denutrizione, farne la *luce della vita*, la *guida ai passi*, la fonte della gioia o un residuo bambinesco, uno sterpo insignificante, un angolo tenuto a parte dalla vita.

La speranza è la stessa fede.

La speranza è la forza con La quale guardiamo con costanza lo scopo detta nostra presenza sulla terra, ossia lodare e servire Dio; è La forza con la quale vediamo in cosa consiste la nostra vera felicità, in altre parole nel trovare in Dio la nostra pienezza; è la forza con La quale

scorgiamo dov'è la nostra patria definitiva, ovvero in Dio.

La speranza è fiducia in quello che Dio ha promesso nella creazione, nei Profeti e in modo particolare in Gesù Cristo, anche se non vediamo queste realtà. Dio ha inviato anche lo Spirito Santo perché possiamo pazientemente sperare nella verità (YOUCAT, 308).

La speranza è una cosa seria perché senza non si può vivere.

La speranza ha buone granitiche basi perché io SPERO SULLA TUA PAROLA, o Signore (Sal 118,81).

La speranza dà luce e sapore alla vita perché, senza di essa va a parare dritto dritto a una bella tomba, con essa la destinazione brilla di gioia, di vita, di felicità.

La gioia, la vita e la felicità stesse di Dio.

Buona lettura e buona preghiera in compagnia della Madre di Gesù che spero contro ogni speranza ed è invocata Madre della Speranza e Madre di Dio perché Dio è la nostra speranza.

Con la mia benedizione.

*Patti, 7 Agosto 2016*

+ Ignazio Zambrato, Vescovo



# **Tempo Ordinario**

**XIX - XXXIV**



# XIX Settimana del Tempo Ordinario





## **XIX Domenica, 7 Agosto 2016**

*Sant'Alberto da Trapani, sacerdote*

### **Liturgia della Parola**

Sap 18,3.6-9; Sal 32; Eb 11,1-2.8-19; Lc 12,32-48

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare,

a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

### ...È MEDITATA

In questo tempo di vacanza, di sole, di pausa scolastica o dal lavoro, sentiamo la Parola di Dio che ci invita a stare svegli. Molti giovani (e non solo loro) potrebbero sentirsi autorizzati a far tardi la notte (o presto il mattino), ma ciò che Dio vuole comunicarci con questa Parola, è il desiderio di incontrare l'uomo nella sua verità e nella sua libertà: a Lui non basta incontrarci nella formalità dei riti, negli appuntamenti fissi di alcune celebrazioni, nell'impegno serio, e magari costoso, di alcuni gesti che scegliamo spontaneamente. Dio vuole stare con noi sempre e comunque; Dio ama talmente l'uomo che è felice quando l'uomo sta bene e si sente realizzato. Il Signore non condanna il divertimento o le discoteche: ciò che ci chiede è di vivere in comunione con Lui: *“Cristo è morto per noi, perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui”* (1Tess 5,10). Allora sì che potremo vivere secondo le parole di sant'Agostino: *“Ama e fa' ciò che vuoi”*: se metti amore in tutto ciò che fai, potrai fare qualunque cosa perché l'amore fa compiere solo il bene. Il problema è che è molto facile confondere l'amore per se stessi, inteso come egoismo, con l'amore che viene da Dio. Proprio per questo il Vangelo di oggi ci chiede di vegliare, di restare svegli, con



gli occhi aperti sul rapporto con noi stessi, con gli altri e con Dio. (sr. Katia Vecchini fdo)

### «Provocazione»

Anche quando è notte, quando le ombre si mettono in via; quando la fatica è tanta, quando la disperazione fa pressione alla porta del cuore, non mollare, continua a lavorare con amore e attenzione per la tua famiglia, la tua comunità, il tuo Paese, la madre terra. Con quel poco che hai, come puoi, meglio che puoi. Vale molto di più accendere una piccola lampada nella notte che imprecare contro tutto il buio che ci circonda.

Ermes Ronchi

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---

#### ...È PREGATA

*Arda nei nostri cuori, o Padre, la stessa fede che spinse Abramo a vivere sulla terra come pellegrino, e non si spenga la nostra lampada, perché vigilanti nell'attesa della tua ora siamo introdotti da te nella patria eterna. Amen.*

Dalla Liturgia



**Lunedì, 8 Agosto 2016**

San Domenico, sacerdote

**Liturgia della Parola**

Ez 1,2-5.24-28; Sal 148; Mt 17,22-27

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati. Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te».

**...È MEDITATA**

*«I figli sono liberi»*, dice Gesù a Pietro. Liberi davanti a Dio e agli uomini. La libertà è il grande tema, mai abbastanza capito, del cristianesimo; è anche la richiesta e la rivendicazione della nostra epoca. Non c'è nulla di più bello: la libertà ci rende come Dio. I cristiani sono liberi: il loro unico tributo al tempio e al re è quello di un rapporto filiale con il Padre e fraterno verso tutti. Tuttavia per non scandalizzare, si sentono liberi di pagare quei *“tributi”* che anche gli altri pagano. La loro libertà infatti è quella di amare: sono tanto



liberi da saper rinunciare ai propri diritti, per donare la vita a Dio affinché ogni fratello possa vivere. (p. Carmelo Prestipino csj)

### «Provocazione»

Obbedire come la Santa Famiglia: arriva un ordine improvviso, nel mezzo della notte, di fare una casa quasi impossibile: un lungo viaggio a piedi, in pieno inverno, attraverso deserti pericolosi. Obbedienza immediata con fede in Dio, che dà il mezzo per fare ciò che comanda.

Charles de Foucauld

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....



### ...È PREGATA

*O Signore, che ti sei degnato illuminare la tua Chiesa mediante le dottrine ed i meriti del Beato Domenico confessore, concedici, per sua intercessione, ch'essa non venga privata degli aiuti temporali, e sempre più progredisca nelle vie dello spirito.*

Dalla Liturgia



**Martedì, 9 Agosto 2016**

SANTA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE, vergine e martire,  
*Patrona d'Europa*

*Festa*

**Liturgia della Parola**

Os 2, 16-17.21-22; Sal 44; Mt 25, 1-13

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!». Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: «Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono». Le sagge risposero: «No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene». Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: «Signore, signore, aprici!». Ma egli rispose: «In verità io vi dico: non vi conosco». Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

**...È MEDITATA**

Santa Teresa della Croce (Edith Stein), patrona d'Europa. Era nata nel 1891 in una famiglia ebraica di Breslau, allora territorio tedesco. Si incontrò con l'esperienza





spirituale cristiana di santa Teresa d'Avila, e su questa strada ella giunse dapprima al battesimo e poi alla scelta della vita contemplativa nell'ordine carmelitano. L'incontro col cristianesimo non la portò a ripudiare le sue radici ebraiche, tuttavia non le risparmiò l'incomprensione da parte dei suoi familiari. Soprattutto le procurò un dolore indicibile il dissenso della madre. Ella fece propria la sofferenza del popolo ebraico, a mano a mano che questa si acuì in quella feroce persecuzione nazista che resta una delle macchie più oscure e vergognose dell'Europa del nostro secolo. Fu deportata e morì nel tristemente famoso campo di Auschwitz-Birkenau. Noi guardiamo oggi a Teresa Benedetta della Croce riconoscendo nella sua testimonianza di vittima innocente, da una parte, l'imitazione dell'Agnello Immolato e la protesta levata contro tutte le violazioni dei diritti fondamentali della persona. S. Teresa Benedetta ha impegnato la sua acuta intelligenza per conoscere i misteri di Dio, in particolare il mistero della croce, e, con la sua testimonianza di vita più che con le parole, ci avvicina ad esso! Dichiarare oggi Edith Stein compatrona d'Europa significa porre sull'orizzonte del vecchio Continente un vessillo di rispetto, di tolleranza, di accoglienza, che invita uomini e donne a comprendersi e ad accettarsi al di là delle diversità etniche, culturali e religiose, per formare una società veramente fraterna.

San Giovanni Paolo II

### *«ProVocazione»*

La vocazione non la si trova semplicemente dopo aver riflettuto ed esaminato le varie strade: è una risposta che si ottiene con la preghiera.

*Edith Stein*

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**

-----

-----

-----

-----

**...È PREGATA**

*Dio dei nostri padri, donaci la scienza della Croce, di cui hai mirabilmente arricchito Santa Teresa Benedetta della Croce, nell'ora del martirio, e fa' che per sua intercessione cerchiamo sempre te, Somma Verità, fedeli fino alla morte all'eterna alleanza d'amore, sigillata nel sangue del Tuo Figlio per la salvezza del mondo. Amen.*

Dalla Liturgia

**Mercoledì, 10 Agosto 2016**

SAN LORENZO, diacono e martire

Festa

**Liturgia della Parola**

2Cor 9,6-10; Sal 111; Gv 12,24-26

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.».





### ...È MEDITATA

San Lorenzo era diacono della Chiesa di Roma. Lì, per il nome di Gesù, versò il suo sangue. Lorenzo amò Gesù nella sua vita, lo imitò nella sua morte. Anche noi, se davvero amiamo, imitiamo. Non potremmo, infatti, dare in cambio un frutto più squisito del nostro amore di quello consistente nell'imitazione di Gesù, che «patì per noi, lasciandoci un esempio, perché ne seguiamo le orme». Dunque, cerchiamo di capire in che modo, oltre all'effusione del sangue, oltre alla prova della passione, il cristiano debba seguire il Maestro. Cristo si è umiliato: eccoti, o cristiano, l'esempio, l'esempio da imitare (S. Agostino). I tuoi santi, Signore Gesù, ti hanno dato gioia perché non si sono risparmiati: hanno imparato da te, hanno amato fino alla fine, si sono lasciati consumare dall'amore. Tu, il loro maestro, sei anche il loro premio! Essi godono di partecipare della tua gloria. Oggi con te onoriamo Lorenzo, che ti ha adorato servendo senza risparmiarsi la tua Chiesa, e in essa in particolare i poveri. (p. Carmelo Prestipino csj)

### «Provocazione»

Ama la verità; mostrati qual sei, e senza infingimenti e senza paure e senza riguardi. E se la verità ti costa la persecuzione, e tu accettala; e se il tormento, e tu sopportalo. E se per la verità dovessi sacrificare te stesso e la tua vita, e tu sii forte nel sacrificio.

*Giuseppe Moscati*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---



---



---

**...È PREGATA**

*O Dio, che hai comunicato l'ardore della tua carità al diacono san Lorenzo e lo hai reso fedele nel ministero e glorioso nel martirio, fa' che il tuo popolo segua i suoi insegnamenti e lo imiti nell'amore di Cristo e dei fratelli. Amen.*

Dalla Liturgia



## **Giovedì, 11 Agosto 2016**

Santa Chiara, vergine

### **Liturgia della Parola**

Ez 12,1-12; Sal 77; Mt 18,21-19,1

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo





soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano.

### ...È MEDITATA

Quanto è grande allora l'opera della Chiesa, che annuncia che Dio è misericordia e che quindi la vita cambia, che "perdono" vuol dire ricominciare, riallacciare rapporti nuovi, impegnarsi insieme nel bene, togliere le radici del male, della vendetta. Non si tratta di dimenticare il male, ma di trovare le cause e distruggerle affinché si ripeta solo il bene. Imparare a perdonare perché perdonati. Grazie, Gesù, che sei venuto e sei vissuto in mezzo a noi, uomini tutti peccatori e bisognosi di perdono; l'unico senza peccato sei Tu! Grazie per aver insegnato anche a noi a vivere con gli altri uomini, peccatori come noi: ci hai insegnato a perdonare, a perdonarli settanta volte sette, a perdonare come Tu ci perdoni. Aiutaci ad essere riconoscenti del perdono ricevuto per essere strumenti di riconciliazione. (p. Carmelo Prestipino csj)

## «Provocazione»

Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile.

Francesco d'Assisi

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---

#### ...È PREGATA

*Dio misericordioso, che hai ispirato a santa Chiara un ardente amore per la povertà evangelica, per sua intercessione concedi anche a noi di seguire Cristo povero e umile, per godere della tua visione nella perfetta letizia del tuo regno. Amen.*

Dalla Liturgia



### Venerdì, 12 Agosto 2016

Santa Giovanna Francesca di Chantal, religiosa

#### Liturgia della Parola

Ez 16,1-15.60.63; Sal 15 12,2-6; Mt 19,3-12

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio



e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio». Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».

### ...È MEDITATA

L'amore è per sempre! Il divorzio anche al tempo di Gesù era comunemente ammesso. Ma Gesù, senza la paura di dover dire una cosa sgradita a molti, dice: «Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi». Ci possono essere anche motivi molto ragionevoli e umani per dire che il matrimonio è indissolubile, ma il motivo più vero ce lo ricorda Gesù: è la volontà di Dio creatore, che così ha fatto l'uomo e la donna, perché siano una carne sola per sempre. Per un cristiano il matrimonio non è un semplice accordo tra due persone, ma è la risposta a una chiamata: la vocazione matrimoniale, che è un dono di Dio. Quest'amore è segno di realtà divine ed è un dono troppo grande: non lo si può manovrare a piacere, non si può giocare con esso; ne sgorgerebbero troppe solitudini e sofferenze, non

solo per i diretti interessati, ma per generazioni intere! Gesù, senza paura dell'impopolarità, ripropone l'intenzione di Dio. Lo stesso dono assoluto è per chi si consacra al Signore nella vita religiosa e o nel sacerdozio. Ed ogni vocazione è un modo per donarsi a Dio e ai fratelli: Egli la sostiene con il suo aiuto. Chiediamo a Dio di poter essere fedeli a quella vocazione a cui Egli ci ha chiamato. (p. Carmelo Prestipino csj)

### «Provocazione»

Oh se i giovani, nella loro esuberanza, sapessero che le illusioni d'amore, per lo più frutto di una viva esaltazione dei sensi, sono passeggiere! E se un Angelo avvertisse loro, che giurano così facilmente eterna fedeltà a illegittimi affetti, nel delirio di cui sono presi, che tutto quello che è impuro amore deve morire, perché è un male, soffrirebbero meno e sarebbero più buoni. Ce ne accorgiamo in età più inoltrata, quando ci avviciniamo per le umane vicende, per caso, al fuoco che ci aveva infiammati e non ci riscalda più.

Giuseppe Moscati

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Amen.*

Dalla Liturgia



**Sabato, 13 Agosto 2016***Santi Ponziano, papa e Ippolito, sacerdote, martiri***Liturgia della Parola**

Ez 18,1-10.13b.30-32; Sal 50; Mt 19,13-15

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, furono portati dei bambini a Gesù perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: «Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

**...È MEDITATA**

*Formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.* Già i profeti dell'Antico Testamento, nella luce dello Spirito Santo che dimorava in loro, avvertivano la necessità che il popolo di Dio si rinnovasse, rivestendo sentimenti di giustizia e di misericordia. È lo spirito nuovo dei bambini, perché il tuo Regno, o Dio, è dei bambini, di coloro che non sono per sé, ma degli altri, di Te; non si appartengono, ma sentono di dover appartenere solo a Te e a coloro a cui Tu li mandi. Il tuo Regno, o Dio, è dei bambini, di coloro che sanno che quanto hanno e sono è dono di altri, di Te; di coloro che non possono procurarsi niente, si attendono tutto; ogni giorno dicono con fiducia, senza preoccuparsi troppo del domani: dacci per oggi un pane. Il tuo Regno, o Dio, è dei bambini, di coloro che sono poveri senza saperlo, anzi si pensano ricchi solo perché sanno di essere Amati, e questo basta loro. Il tuo Regno, o Dio, è dei bambini, di coloro che non si inorgogliscono, non levano con superbia il loro sguardo sugli altri, non vanno in cerca di cose grandi, superiori alle



loro forze, ma stanno tranquilli e sereni, perché sanno che Tu sei Padre e Madre. (p. Carmelo Prestipino csj)

### «Provocazione»

La fiducia non si acquista per mezzo della forza. Neppure si ottiene con le sole dichiarazioni. La fiducia bisogna meritarsela con gesti e fatti concreti.

Karol Wojtyła

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

#### ... È PREGATA

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.*

Dal Salmo 50





**XX Settimana  
del Tempo Ordinario**





## XX Domenica, 14 Agosto 2016

San Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire

### Liturgia della Parola

Ger 38,4-6.8-10; Sal 39; Eb 12,1-4; Lc 12,49-57

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

##### ...È MEDITATA

Il Vangelo di questa domenica, ad una prima lettura, può apparire in contrasto con un valore che il cristianesimo ha sempre salvaguardato e promosso, quale è *la pace*. Gesù dice di non essere venuto a portare la pace ma la divisione, Lui che è stato definito il *principe della pace*! Di quale divisione si tratta? È la *pace che divide*, cioè la divisione provocata dalla radicalità della sequela del Signore, dalla scelta di seguire solo Lui! Chi vuole seguire il Signore, molte volte sperimenta la divisione nei rapporti umani, proprio perchè la logica degli uomini spesso, è totalmente opposta a quella di Dio. Gesù usa le immagini meteorologiche, per insegnare che il cristiano è chiamato a saper discernere, a saper individuare i segni che vengono dal Signore che ci invita alla sua sequela nell'adempimento dei nostri impegni quotidiani.

O Signore, aiutami ad essere forte nella Tua sequela, aiutami a saper vincere le divisioni esterne che mi impediscono molte volte di seguirTi; rendimi attento nello scorgere i segni della Tua volontà affinché io possa sempre compiere ciò che piace a Te. (don Giuseppe Capizzi)

### «Provocazione»

Essere giovani vuol dire avere fiducia in uno scopo.  
Senza scopo uno è già vecchio.

Luigi Giussani

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

### ...È PREGATA

*O Dio, che nella croce del tuo Figlio, segno di contraddizione, riveli i segreti dei cuori, fa' che l'umanità non ripeta il tragico rifiuto della verità e della grazia, ma sappia discernere i segni dei tempi per essere salva nel tuo nome. Amen.*

Dalla Liturgia





## Lunedì, 15 Agosto 2016

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Solennità

### Liturgia della Parola

Ap 11,19; 12,1-6.10; Sal 44; I Cor 15,20-26; Lc 1,39-56

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

**...È MEDITATA**

Alla domanda: Sei una persona umile? generalmente si risponde: No, assolutamente! Perché abbiamo l'idea che definirsi umili vada contro l'umiltà stessa. È difficile dire di sé cose buone e belle: o sventoliamo i nostri pregi con presunzione e superiorità oppure, il più delle volte, neghiamo tutto ciò che il Signore compie in noi con la sua Grazia. Maria non ha esitato a cantare: *"Il Signore ha guardato l'umiltà della sua serva"*. Lo ha detto senza imbarazzo, senza paura di sentirsi dire: Chi credi di essere?! Perché l'umiltà di Maria è opera della Grazia di Dio, è frutto del suo affidamento totale ed incondizionato a Lui. Non diventiamo umili solo perché lo vogliamo: l'umiltà è un dono che Dio fa a coloro che vogliono mettersi nelle sue mani, lasciando a Lui il potere di fare ciò che vuole. E solo nella vera umiltà c'è l'esaltazione della persona e di ogni sua caratteristica. (don Biagio Amata sdb)

**«Provocazione»**

La sincerità non è altro che umiltà e tu acquisti l'umiltà solo accettando umiliazioni.

Madre Teresa di Calcutta

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**


---

---

---

---

**...È PREGATA**

*Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'immacolata Vergine Maria, madre di Cristo tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria. Amen.*

Dalla Liturgia

**Martedì, 16 Agosto 2016***San Rocco***Liturgia della Parola**

Ez 28,1-10; Sal Dt 32,26-36; Mt 19,23-30

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: « «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

**...È MEDITATA**

Gesù afferma chiaramente che non si può accogliere il dono del regno dei cieli se si rimane legati a delle realtà materiali che ci impediscono l'apertura a ciò che ci trascende. Davanti a questa situazione, forse anche noi rimaniamo sconcertati così come rimasero i discepoli, ma il Signore ci rassicura dicendoci che, anche le cose che apparentemente sembrano impossibili, possono essere realizzate dal Signore. Pietro è il portavoce non solo degli altri discepoli, ma anche di tutti gli

altri uomini che desiderano avere una ricompensa per ciò che fanno: la logica del tornaconto, talvolta, può avere il sopravvento sulla logica del servizio! Il Signore ci rassicura, che il premio riservato a chi ha lasciato tutto per seguirlo, sarà di gran lunga maggiore e non si può ridurre a dei beni materiali. Fa', o Signore, che io possa liberarmi da tutto ciò che mi impedisce di accogliere il dono della salvezza che Tu elargisci a me nonostante i miei limiti; non permettere che io ricerchi i miei interessi o ricompense immediate che distolgano la mia attenzione dalla dedizione e dal servizio ai fratelli più bisognosi. (don Giuseppe Capizzi)

### «Provocazione»

Limitare il dono in anticipo dicendo: arriverò fin lì, ma non oltre, significa non dare assolutamente nulla.

Francesco d'Assisi

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Amen.*

Dalla Liturgia



**Mercoledì, 17 Agosto 2016***San Nicolò Politi, eremita***Liturgia della Parola**

Ez 34,1-11; Sal 22; Mt 20,1-16

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: «Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò». Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: «Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?». Gli risposero: «Perché nessuno ci ha presi a giornata». Ed egli disse loro: «Andate anche voi nella vigna». Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: «Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi». Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: «Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo». Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: «Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose

quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

### ...È MEDITATA

La parabola che Gesù racconta ai suoi discepoli, sconvolge totalmente i criteri di giustizia puramente umana: coloro che hanno lavorato un'ora soltanto ricevono la stessa paga di coloro che hanno lavorato tutta la giornata! Gesù mostra il vero volto di Dio, ricco di misericordia e di bontà che provvede a tutti una ricompensa per il lavoro svolto, un Dio che molte volte diventa oggetto di mormorazione da parte di coloro che si ritengono migliori degli altri e desiderano essere trattati meglio degli altri. Dio scardina ogni presunzione umana e si mostra padre amorevole nei confronti di tutti i suoi figli. O Padre onnipotente, che hai mostrato il Tuo vero volto nel tuo Figlio Unigenito, fatto uomo per la nostra salvezza, concedimi di guardare con occhi misericordiosi i miei fratelli che sono stati chiamati come me a lavorare nella tua vigna; dammi la possibilità di portare a compimento il lavoro che mi è stato affidato senza giudicare il Tuo modo di ricompensare. (don Giuseppe Capizzi)

### «Provocazione»

O Dio come saresti piccolo se la mia mente potesse comprenderti.

Francesco di Sales

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---



**...È PREGATA**

*Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.  
Mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.*

Dal Salmo 22

**Giovedì, 18 Agosto 2016**

Santa Elena, mamma di Costantino

**Liturgia della Parola**

Ez 36,23-28; Sal 50; Mt 22,1-14

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora



ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

### ...È MEDITATA

Gesù, attraverso il racconto della parabola del banchetto di nozze, presenta sé stesso come lo Sposo per il quale il Padre prepara il banchetto nuziale; gli invitati a questo banchetto, rifiutando l'invito a prendervi parte, rigettano il piano di salvezza; tutti sono presi da qualche impegno e sminuiscono l'importanza della partecipazione al convito nuziale; alcuni non solo rifiutano l'invito alle nozze, ma ne sono così tanto infastiditi al punto da insultare e uccidere i servi che avevano loro rivolto l'invito.

Il Padre, però, non si tira indietro e invia di nuovo i suoi servi affinché rivolgano a tutti quelli che incontreranno l'invito alle nozze: i Giudei che erano stati gli invitati privilegiati rispetto agli altri popoli non hanno saputo riconoscere in Gesù il Messia e hanno rifiutato l'invito a prendere parte alla salvezza, per tal motivo il messaggio di salvezza verrà rivolto a tutti i popoli che lo accoglieranno con gioia. Tuttavia, non è sufficiente accogliere l'invito alle nozze, è necessario *indossare l'abito nuziale* cioè assumere un atteggiamento di ascolto nei confronti della Parola di Dio ed essere pronti a metterla in pratica.

O Dio, Padre provvidente che hai mandato nel mondo





il Tuo unico Figlio rifiutato, maltrattato e ucciso, fa' che tutti possiamo preferire il Tuo invito alle nozze rispetto a tutte le altre attrazioni affinché prendendovi parte, rivestiti dell'abito nuziale, possiamo essere ammessi un giorno al convito eterno nel Tuo Regno. (don Giuseppe Capizzi)

### «ProVocazione»

Se amiamo Gesù, viviamo molto più in lui che in noi, dimentichiamo quel che riguarda noi, per non pensare che a quello che riguarda lui e, poiché lui sta in una pace e in una beatitudine ineffabile, assiso alla destra del Padre, noi partecipiamo, nella misura stessa del nostro amore, alla pace e alla beatitudine del nostro Beneamato.

Charles de Foucauld

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---

---

#### ...È PREGATA

*O Dio, rendimi la gioia della tua salvezza,  
sostienimi con uno spirito generoso.  
Insegnerò ai ribelli le tue vie  
e i peccatori a te ritorneranno.*

Dal Salmo 50



**Venerdì, 19 Agosto 2016**

*San Giovanni Eudes, sacerdote*

## **Liturgia della Parola**

Ez 37,1-14; Sal 106; Mt 22,34-40

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

#### **...È MEDITATA**

La Parola di oggi, più che mai, parla da sé: non ha bisogno di commenti. In questo breve passo troviamo l'essenza, il nettare genuino, il condensato di tutto il Vangelo: amare il Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta l'anima. Cuore, mente e anima sono le tre dimensioni che con il nostro fisico costituiscono l'uomo. Amare solo con i sentimenti è poco; amare con lo spirito soltanto è poco; capire razionalmente cos'è l'amore e sapere cosa vuol dire amare è ancora relativo. Amare Dio con tutto noi stessi (nella versione di Luca c'è anche "con tutte le forze" per dire che siamo chiamati ad amare anche con il nostro corpo) è il condensato di tutto il Vangelo, e l'amore a Dio attira necessariamente l'amore per il prossimo. Non c'è amore per Dio che non si traduca in amore per l'uomo e, viceversa, non c'è vero amore per il fratello che non parta dall'amore per Dio. Sono le due



rotaie dello stesso binario: l'una senza l'altra serve poco.  
(don Biagio Amata sdb)

### «Provocazione»

Oggi invece di vedere nel nostro simile l'estraneo, il rivale, l'antipatico, l'avversario, il nemico, dobbiamo abituarci a vedere l'uomo, degno di rispetto, stima, assistenza, amore, come a noi stessi.

Paolo VI

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*Ringraziamo il Signore per il suo amore,  
per le sue meraviglie a favore degli uomini,  
perché ha saziato un animo assetato,  
un animo affamato ha ricolmato di bene.* Dal Salmo 106



## Sabato, 20 Agosto 2016

San Bernardo, abate e dottore della Chiesa

### Liturgia della Parola

Ez 43,1-7a; Sal 84; Mt 23,1-12

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e

i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati «rabbì» dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare «rabbì», perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate «padre» nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare «guide», perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

### ...È MEDITATA

L'umiltà ha a che fare anche con il senso dell'umorismo. L'umile possiede il senso dell'umorismo e riesce a ridere di se stesso. È distaccato da sé stesso. Può guardarsi in maniera serena perché ha consentito a se stesso di essere così com'è, una persona della terra e del Cielo, con difetti e debolezze e, al tempo stesso, degna di amore e di valore. Ti auguro che l'Angelo dell'umiltà ti doni il coraggio di accettarti e di amarti nella tua "terrenità" e nella tua umanità. Allora verranno da te speranza e fiducia per tutti quelli che incontri. L'Angelo dell'umiltà creerà attorno a te uno spazio in cui gli altri trovano il coraggio di discendere nella loro realtà, per poi risalire alla vera vita. L'umiltà, intesa come il coraggio di guardare in faccia della propria verità, è il distintivo di una spiritualità autentica. Chi è presuntuoso, chi si pone al di sopra degli





altri – i quali vengono oppressi dai suoi capricci e da quello di cui lui ha bisogno – non ha ancora incontrato la sua verità.

*«Il più grande tra voi sia vostro servo»* (Mt 23,11). Se io devo essere il servo dei miei fratelli, ciò significa che essi sono più grandi di me. No, è grande chi ha nel proprio cuore l'amore che il Padre ha per i suoi figli! Per portare quest'amore nel mio cuore devo servire, servire gratuitamente, servire con gioia! Eccomi, Signore Gesù, oggi voglio essere grande! (p. Carmelo Prestipino csj)

### *«Provocazione»*

Signore, facci degni di servire i nostri fratelli in mezzo al mondo, che vivono e muoiono nella povertà e nella fame. Da' loro oggi attraverso le nostre mani il loro pane quotidiano, e dona loro pace e gioia attraverso il nostro amore e la nostra comprensione.

*Madre Teresa di Calcutta*

## **RIFLESSIONE PERSONALE**

### **PROPOSITO:**

---

---

---

---

### **...È PREGATA**

*O Dio, che hai suscitato nella tua Chiesa san Bernardo abate, come lampada che arde e risplende, fa' che per sua intercessione camminiamo sempre con lo stesso fervore di spirito, come figli della luce. Amen.*

Dalla Liturgia

**XXI Settimana  
del Tempo Ordinario**





## XXI Domenica, 21 Agosto 2016

San Pio X, papa

### Liturgia della Parola

Is 66,18-21; Sal 116; Eb 12,5-7.11-13; Lc 13,22-30

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù passava per città e villaggi, insegnando, mentre camminava verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Rispose: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici". Ma egli vi risponderà: "Non vi conosco, non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli dichiarerà: "Vi dico che non so di dove siete. Allontanatevi da me voi tutti operatori d'iniquità!" Là ci sarà pianto e stridore di denti quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio e voi cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi».

##### ...È MEDITATA

Gesù, rispondendo alla domanda rivoltargli da un tale, riafferma ancora una volta che seguirlo non è un'impresa facile, richiede un impegno quotidiano e assiduo. Gesù insiste sull'esigenza di passare per *la porta stretta* prima che essa venga chiusa definitivamente dal padrone di casa: non abbiamo dinanzi a noi

un'eternità di giorni per decidere di metterci alla sequela di Gesù; occorre impegnarsi *fin da oggi* senza rimandare l'inizio del nostro cammino cristiano ad un lontano domani. Gesù interpella personalmente ciascuno di noi, lasciandoci sempre liberi di scegliere la via che conduce a Lui; Egli propone a tutti gli uomini il suo messaggio di felicità e di pienezza, ma non lo impone a nessuno; se lo accogliamo, certamente Egli non ci deluderà.

Sostienimi, o Signore, nel cammino che attraverso la porta stretta conduce a Te; Ti ringrazio per essermi venuto incontro e perchè non mi abbandoni mai nonostante io non ti sia sempre fedele. Concedimi di impegnarmi, ogni giorno, nel cammino che Tu mi proponi, affinché io possa essere riconosciuto come Tuo discepolo quando mi presenterò davanti a Te. (don Giuseppe Capizzi)

### «Provocazione»

Il sogno di Dio: far sorgere figli da ogni dove. Li raccoglie, per una offerta di felicità, da tutti gli angoli del mondo, variopinti clandestini del regno, arrivati ultimi e da lui considerati primi. Gesù li riconosce dall'odore, lui che con le pecore sperdute, sofferenti, malate si è mischiato per tutta la vita. Li riconosce perchè sanno il suo stesso odore.

Ermes Ronchi

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

---

---



**...È PREGATA**

*O Padre, che chiami tutti gli uomini per la porta stretta della croce al banchetto pasquale della vita nuova, concedi a noi la forza del tuo Spirito, perché, unendoci al sacrificio del tuo Figlio, gustiamo il frutto della vera libertà e la gioia del tuo regno. Amen.*

Dalla Liturgia



## **Lunedì, 22 Agosto 2016**

Beata Maria Vergine Regina

### **Liturgia della Parola**

2Ts 1,1-5.11b-12; Sal 95; Mt 23,13-22

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio,



giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso».

### ...È MEDITATA

Dio si fida di noi, degli esseri umani fragili e ha consegnato a noi l'annuncio del suo Regno. Noi possiamo entrarci e facilitare anche l'ingresso agli altri, ma purtroppo possiamo fare anche il contrario: rifiutare di entrarci o portare lontano gli altri, come nel caso degli ipocriti di cui parla Gesù. Si è ipocriti anche quando si tende a trasformare gli altri in "duplicati" di sé, dominando sulla loro vita invece che farsene dei servitori. Chi porta con sé il messaggio di Gesù capisce di essere un vaso di argilla che contiene un tesoro, e chi porta questo tesoro al cuore degli altri, è come Mosè di fronte al rovelto ardente. Davanti a lui sta un *terreno sacro*: prima di avvicinarsi deve togliersi i sandali per timore di profanare. (p. Carmelo Prestipino csj)

### «Provocazione»

Assomigliare, imitare è un bisogno violento dell'amore; è uno dei gradi di quella unione cui mira di natura sua l'amore. La somiglianza è la misura dell'amore.

Charles de Foucauld

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*O Padre, che ci hai dato come nostra madre e regina la Vergine Maria, dalla quale nacque il Cristo, tuo*



*Figlio, per sua intercessione donaci la gloria promessa ai tuoi figli nel regno dei cieli. Amen.* Dalla Liturgia



## **Martedì, 23 Agosto 2016**

*Santa Rosa da Lima, vergine*

### **Liturgia della Parola**

2Ts 2,1-3a.13-17; Sal 95; Mt 23,23-26

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

##### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!».

##### **...È MEDITATA**

Denunciando il formalismo farisaico basato sull'osservanza scrupolosa delle prescrizioni della legge che non fanno altro che allontanare da Dio, Gesù richiama l'attenzione sul valore della testimonianza che le guide spirituali sono chiamati a rendere nel pieno adempimento della giustizia che garantisce un'equa valutazione delle opere compiute, della misericordia che ci spinge al perdono degli altri e della fedeltà che ci spinge a proseguire lungo la via intrapresa. Il Signore

Gesù ci spinge ad andare oltre l'adempimento scrupoloso di norme esteriori per concentrarci su ciò che è essenziale: l'amore nei confronti di Dio e dei fratelli. Gesù misericordioso, che hai insegnato ad amare Dio e il prossimo, aiutaci ad andare oltre il formalismo che caratterizza molto spesso le azioni delle nostre giornate affinché possiamo renderTi testimonianza con uno stile di vita autentico nel pieno rispetto di chi ci sta accanto. (don Giuseppe Capizzi)

### «Provocazione»

La domanda è già un miracolo. È il primo modo della coerenza, del compimento di sé, della propria libertà.

Luigi Giussani

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....



### ...È PREGATA

*O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Amen.*

Dalla Liturgia





## Mercoledì, 24 Agosto 2016

SAN BARTOLOMEO, apostolo

Festa

### Liturgia della Parola

Ap 21,9-14; Sal 144; Gv 1,45-51

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

##### ...È MEDITATA

Bartolomeo viene identificato da sempre in questo Natanaele, che Gesù chiama tra i suoi primi discepoli e che elogia per la sua sincerità. Dalle parole di Gesù «*Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità*» sembra di capire che egli aveva una simpatia particolare per le persone sincere. In realtà Gesù ha definito se stesso la Verità: l'amore alla verità non è amore di "qualcosa", ma di Lui stesso! «*Sia il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno*»: il diavolo viene definito sempre da Gesù come il mentitore: «*il padre della menzogna*», l'origine di ogni falsità. Mentre il

Signore si mostra sempre comprensivo verso tutte le debolezze umane, lancia delle condanne che ci stupiscono per la loro durezza nei confronti dei farisei ipocriti. Per questo possiamo immaginare la sua gioia nell'aver incontrato Natanaele. Natanaele, inoltre, si stupisce che Gesù lo conosca, fa l'esperienza di sentirsi guardato personalmente con amore, di sentirsi conosciuto da sempre, nell'intimo, di scoprirsi scelto da tempo, chiamato ed atteso da Gesù; esperienza che è comune a tutti coloro che si incontrano con cuore aperto col Figlio di Dio. San Bartolomeo, intercedi per chi non sa incontrare Gesù. (p. Carmelo Prestipino csj)

### «Provocazione»

L'intelligenza non è capacità creativa, ma riconosce, riconosce qualcosa che un Altro fa. E la libertà non è fare quello che pare e piace, ma aderire a quello a cui un Altro ci chiama.

Luigi Giussani

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

### ...È PREGATA

*Confermami nella fede, o Padre, perché aderiamo a Cristo, tuo Figlio, con l'entusiasmo sincero di san Bartolomeo apostolo, e per sua intercessione fa' che la tua Chiesa si riveli al mondo come sacramento di salvezza. Amen.*

Dalla Liturgia



**Giovedì, 25 Agosto 2016***San Ludovico, re***Liturgia della Parola**

I Cor 1,1-9; Sal 144; Mt 24,42-51

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti».

**...È MEDITATA**

Ci si chiede a volte: perché Dio ci nasconde una cosa così importante come l'ora della sua venuta, cioè della nostra morte? Di solito si è sempre data questa risposta: "Perché noi possiamo essere vigilanti, in modo tale che ognuno ritenga che il fatto possa accadere ai suoi giorni" (S. Efrem il Siro). Ma il motivo principale è che Dio ci conosce; sa quale terribile angoscia sarebbe per noi conoscere in anticipo l'ora esatta e assistere al suo lento ed inesorabile approssimarsi. È quello che più spaventa

di certe malattie. Oggi sono molto più numerosi quelli che muoiono per malattie improvvise di cuore, di quelli che muoiono dei cosiddetti “mali brutti”. Eppure, quanta più paura fanno queste ultime malattie! Perché? Appunto perché ci sembra che tolgano quell’incertezza che ci permette di sperare. «Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà» (Mt 24,42). Questa Parola ci invita alla vigilanza parlandoci di attesa del Signore. Noi cristiani abbiamo già accolto il Signore, abbiamo iniziato a conoscere il suo amore; finché viviamo su questa terra, però, siamo in cammino, attenti ogni giorno ad accogliere nuovamente, in modo più profondo, il Signore e la sua parola. La vita del cristiano è dunque una vita pacificata, ma anche una vita di attesa e di vigilanza. (p. Carmelo Prestipino csj)

### «Provocazione»

Dalla natura scaturisce il terrore della morte [dalla natura, che nostra madre ci dà, scaturisce il terrore della morte], dalla grazia scaturisce l’audacia.

Luigi Giussani



## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*Signore, ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.  
Grande è il Signore e degno di ogni lode;  
senza fine è la sua grandezza.*

Dal Salmo 144



## Venerdì, 26 Agosto 2016

*Santa Lucilla di Roma, vergine e martire*

### Liturgia della Parola

I Cor 1, 17-25; Sal 32; Mt 25, 1-13

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

#### ...È MEDITATA

Questo brano non vuole spaventarci riguardo al futuro. Vuole invece renderci responsabili sull'importanza del momento presente: è l'unico che ci è dato per vivere e procurarci l'olio necessario. La salvezza o perdizione eterna dipendono da ciò che qui e ora

liberamente facciamo. Il futuro è affidato alle nostre mani. La descrizione minacciosa del fallimento serve a risvegliarci dall'incoscienza e dall'ozio, per rendere attiva la nostra libertà. Questo brano è rivolto a noi discepoli, perché non ci aggiudichiamo automaticamente la salvezza per il semplice fatto di essere credenti. Ma la nostra attesa è ricompensata da un annuncio di gioia che ci mette in cammino: *"Ecco lo sposo, andategli incontro!"*. Un'esclamazione di grande gioia! Sta arrivando colui che è atteso da molto tempo, da sempre. Finalmente, eccolo! Chi vive tutto orientato a colui che viene è pronto e lo incontra, e porta al culmine la propria gioia. (p. Carmelo Prestipino csj)

### «Pro/Vocazione»

Ieri non è più, domani non è ancora. Non abbiamo che il giorno d'oggi. Cominciamo. *Madre Teresa di Calcutta*

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

### ...È PREGATA

*Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Amen.*

Dalla Liturgia





## **Sabato, 27 Agosto 2016**

Santa Monica, *mamma di Agostino*

### **Liturgia della Parola**

I Cor 1,26-31; Sal 32; Mt 25,14-30

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco

ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

### ...È MEDITATA

Valuta attentamente i tuoi talenti che ti sono stati dati, e in che modo li hai usati e sviluppati. Talentì come capacità di un essere umano o di una comunità, di crescere, svilupparsi positivamente e proiettarsi nella vita anche in presenza di difficoltà.

I talenti: tanti semi che attendono di diventare frutto. I talenti: germi di vita che attendono di rendere feconda la vita. I talenti: tu, io, noi, dono di Dio. I talenti per rispondere "Sì" ad ogni chiamata del Signore, i talenti per potere costruire insieme la comunità cristiana, la comunità umana, la società. I talenti per impegnarsi, per non sfuggire dalle proprie responsabilità. I talenti perché non abbiamo tempo per rimpiangere, per recriminare. I talenti per poter donare, seminare, portar frutto, cercare, scoprire, impegnarsi nella gioia di costruire il regno di Dio.

Certa gente non riconosce i propri talenti; e io, riconosco i miei? Il personaggio "da un talento", che è stato maledetto nella storia, non era colui che ha tentato e ha fallito, ma quello che ha avuto troppa paura per rischiare di usare il suo talento. I talenti per stupirsi che Dio sceglie nel mondo ciò che è debole, per renderlo forte e grande con i suoi doni e la sua grazia. (p. Carmelo Prestipino csj)



## «Provocazione»

Dare, dare tutto ciò che abbiamo, tutto ciò che ci vien chiesto, senza porre ai nostri doni altri limiti che quelli imposti dall'obbedienza a Dio ed ai suoi rappresentanti legittimi.

Charles de Foucauld

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---

#### ...È PREGATA

*O Dio, consolatore degli afflitti, che hai esaudito le pie lacrime di santa Monica con la conversione del figlio Agostino, per la loro comune preghiera donaci una viva contrizione dei nostri peccati, perché gustiamo la dolcezza del tuo perdono. Amen.*

Dalla Liturgia



**XXII Settimana  
del Tempo Ordinario**

**AC  
CO  
GLI  
EN  
ZA**

The image features the word 'ACCOLGENZA' in a large, bold, white, hand-drawn font with thick black outlines. The letters are arranged in a staggered, descending fashion: 'AC' on the top line, 'CO' on the second, 'GLI' on the third, 'EN' on the fourth, and 'ZA' on the fifth. Between the 'EN' and 'ZA' segments, two simple black silhouettes of human figures are shown from the back, facing each other and holding hands. The entire graphic is set against a plain white background.



## **XXII Domenica, 28 Agosto 2016**

*Sant'Agostino, vescovo e dottore della Chiesa*

### **Liturgia della Parola**

Sir 3,17-18.20.28-29; Sal 67; Eb 12,18-19.22-24a; Lc 14,1.7-14

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

##### **...È ASCOLTATA**

Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cèdigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

##### **...È MEDITATA**

L'odierna tappa domenicale ci dà l'occasione di riflettere sull'atteggiamento egoistico che ci spinge, talvolta, a mettere al centro noi stessi per accaparrarci la simpatia degli altri e riceverne così il contraccambio. Gesù, attraverso delle immagini ordinarie e di facile comprensione vuole insegnare il tipico atteggiamento che deve

contraddistinguere il discepolo fedele: l'umiltà. Nell'attuale contesto sociale, l'umiltà non solo ha perso completamente il suo profondo significato, ma chi continua a comportarsi in maniera umile viene considerato un fallito, uno che non si sa fare strada e che nella vita non saprà mai "farsi valere". Chi si professa cristiano, molte volte, dimentica che Gesù stesso si è definito *mite e umile di cuore* e ha invitato i suoi discepoli ad assumere questo atteggiamento essenziale della vita cristiana. Invitando a fuggire dalla logica del tornaconto, Gesù garantisce la ricompensa a chi agisce con gratuità non in questa vita ma alla *risurrezione dei giusti*. O Signore, allontana da me ogni attitudine al tornaconto e all'egoismo; insegnami l'umiltà del cuore che spinge ad agire gratuitamente, cosciente di aver ricevuto gratuitamente da Te ciò che non meritavo di ricevere; dammi la forza di adoperarmi generosamente per il bene di coloro che l'odierna società considera gente di poco conto. (don Giuseppe Capizzi)



### «Provocazione»

Figlio, nella tua attività sii modesto, sarai amato dall'uomo e gradito a Dio. Quanto più sei grande, tanto più umiliati, così troverai grazia davanti al Signore, perché dagli umili Lui è glorificato. Una mente saggia medita le parabole, un occhio attento è quanto desidera il saggio.

*Dal libro del Siracide 3,19*

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

**...È PREGATA**

*O Dio, che chiami i poveri e i peccatori alla festosa assemblea della nuova alleanza, fa' che la tua Chiesa onori la presenza del Signore negli umili e nei sofferenti, e tutti ci riconosciamo fratelli intorno alla tua mensa. Amen.*

Dalla Liturgia



## **Lunedì, 29 Agosto 2016**

Martirio di San Giovanni Battista

### **Liturgia della Parola**

Ger 1,17-19; Sal 70; Mc 6,17-29

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella



rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

### ...È MEDITATA

Non dobbiamo lasciarci impressionare solo dai dettagli narrativi che questa pagina ci presenta. All'evangelista non importa mettere in evidenza né il vizio di Erode, né la malizia di Erodiade, e neppure la leggerezza della figlia. Sua intenzione è quella di dare rilievo a Giovanni Battista. Egli ebbe il coraggio di dire la verità in una situazione pericolosa, la forza per resistere alla prepotenza di chi era più forte di lui, la fede, cioè la certezza, di vincere comunque nel nome del Signore. Questa franchezza solo Dio può donarla, a chi Gli si sottomette e ama la verità più di se stesso: la Parola di Dio, parola vera, che, se accolta, può produrre solo effetti benefici. Il rimanere fedele al compito, ricevuto da Dio, di annunciare la verità, costò a Giovanni Battista la vita. Oggi noi onoriamo questo grande profeta e martire: anche il Padre lo onora e gli offre una ricompensa eterna nel suo Regno. (p. Carmelo Prestipino csj)

### «Provocazione»

Quando si dice la verità non bisogna dolersi di averla detta. La verità è sempre illuminante. Ci aiuta ad essere coraggiosi.

Aldo Moro



**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**


---



---



---



---

**...È PREGATA**

*O Dio, che a Cristo tuo Figlio hai dato come precursore, nella nascita e nella morte, san Giovanni Battista, concedi anche a noi di impegnarci generosamente nella testimonianza del tuo Vangelo, come egli immolò la sua vita per la verità e la giustizia. Amen.*

Dalla Liturgia

**Martedì, 30 Agosto 2016**

*Sant'Agilo, abate*

**Liturgia della Parola**

I Cor 2, 10b-16; Sal 144; Lc 4,31-37

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità. Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai

questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

### ...È MEDITATA

Luca “oggi” ci parla dell’autorità della Parola di Gesù: essa compie quanto dice! “...e la gente era sconvolta del Suo insegnamento”. Ecco in poche righe l’atteggiamento giusto di fronte alla Parola: *la meraviglia*. Per essa il cuore si apre ad accogliere il nuovo, il bello, il vero, il giusto. Nella “meraviglia” si è invasi dall’altro, si è accoglienza. La meraviglia è lo stupore di trovarsi davanti a Dio. Reazione contraria alla meraviglia è la “*durezza del cuore*” che si concretizza nella rabbia. Nella sinagoga, infatti, “...c’era un uomo con uno spirito di demonio immondo”. Il demonio sa chi è Gesù: “... è il Santo di Dio”. Ma tra il sapere la verità e la scelta del bene, c’è una rottura inconciliabile. Anche Adamo si sottrae allo sguardo di Dio; Questi lo cerca, lo incontra, lo pone di fronte al proprio volto, restituendolo a se stesso. In mezzo alla sinagoga, anche oggi, resta l’uomo libero, reso a se stesso e quindi a Dio di cui è immagine. La parola di Gesù è potente. Oggi questa liberazione si compie in noi che l’ascoltiamo: il male è vinto! L’uomo è colmo di speranza e può agire per la “*maggior gloria di Dio*”; ma la gloria di Dio è “*l’uomo vivente*”, l’uomo che gusta in modo profondo, autentico, gioioso la vita quale dono d’amore. (sr. Letizia Salpietro fdz)

### «Provocazione»

Pensiamo di non errare scoprendo nell’uomo di oggi una profonda insoddisfazione, una sazietà unita a una insufficienza, una infelicità esasperata dalle false ricette di felicità dalle quali è intossicato, uno stupore di non saper godere dei mille godimenti che la civiltà





gli offre in abbondanza. La stagione psicologica e sociologica del nostro mondo non è la migliore per l'audace avventura (della fede). Tempeste, scogli e opposizioni formidabili si oppongono al nostro sereno e sicuro veleggiare. Noi sentiamo fischiare ai nostri orecchi le raffiche di invadenti e violenti venti contrari. Dio non è di moda.

Paolo VI

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

### ...È PREGATA

*O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza. Amen.* Dalla Liturgia



## Mercoledì, 31 Agosto 2016

San Raimondo Nonnato, religioso

### Liturgia della Parola

I Cor 3,1-9; Sal 32; Lc 4,38-44

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li

serviva. Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

### ...È MEDITATA

Se la potenza della Parola vince il male, una volta liberati dal male si è finalmente “liberi per” il bene: questa è la chiamata che Gesù ci rivolge nell’ “oggi” della nostra storia. La scena che si presenta ai nostri occhi è semplice, feriale. La suocera di Pietro ha la febbre e Gesù la guarisce. Ci viene da dire: “Tutto qui!?”. Sì, c’è veramente tutto. Gesù si china, si fa prossimo, si fa accanto, intima alla febbre di lasciare la donna e questa la lascia: la donna può finalmente “servire” gli altri. Siamo posti di fronte ad una scelta profonda, radicale, come lo è ogni parola di Gesù: “servire” gli altri o “servirsi” degli altri per farci servire? Gesù dice di sé: *«Io sto in mezzo a voi come Colui che serve»* (Lc 22,27). Gesù si carica delle nostre debolezze, ci ama e ci rende a noi stessi. Servire gli altri è principio di liberazione; servirsi degli altri è principio di reciproca schiavitù, espressione di egoismo. È nel servizio che l’uomo viene assimilato a Dio nella sequela del Cristo. La liberazione che Gesù oggi ci porta, non è legata alla professione di fede (quella possono farla anche i demòni), bensì ad una vita che nel miracolo quotidiano si fa Vangelo vivo, buon profumo di Cristo. Lasciamo che la suocera di Pietro ci sia “oggi” maestra di fede, testimone





autentica dei veri valori, di ciò che significa ascoltare e seguire la Parola. (sr. Letizia Salpietro fdz)

### «Provocazione»

Finché la mano e la mente ti guideranno non smettere mai di amare la vita. Anche se aiuterai una sola persona non avrai vissuto invano.

Romano Battaglia

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---



---

### ...È PREGATA

*Signore, in semplicità e gioia, fa' che nel mio quotidiano anche le mani servano alla bellezza di una convivenza pacifica e lieta. Amen.* Casa di Preghiera, S. Biagio



## SETTEMBRE

### Giovedì, 1 Settembre 2016

*San Cono, anacoreta*

*1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni*

### GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO

“La misericordia del Signore, per ogni essere vivente” (vedi p. 293)

### Liturgia della Parola

I Cor 3,18-23; Sal 23; Lc 5,1-11

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di

Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

### ...È MEDITATA

Oggi Gesù ci invita ad andare al largo. Siamo già sulla barca, la Chiesa, ma la chiamata a confrontarci con Gesù, ad obbedire alla Sua Parola, è sempre attuale. Oggi Gesù ci dice che la debolezza riconosciuta non è il luogo del fallimento dell'uomo, ma della Sua chiamata ad andare "oltre". Gli apostoli si ritrovano nella barca a mani vuote: loro, esperti nell'arte del pescare, avevano calato le reti inutilmente per tutta la notte. Per un pescatore non pescare è il fallimento, ma Gesù sembra eludere questo disagio, la fatica, la delusione dei suoi e li invita ad andare "oltre": «... *calate le reti per la pesca*». È un invito provocatorio e incompetente (Gesù è esperto in falegnameria), un invito contro ogni buon senso. Pietro





obbedisce all'invito, ma nella sua risposta è sottesa la domanda: *"come è possibile?"*. Pietro, però, aveva sentito e visto la potenza della Parola: la Parola che si fa carne è l'unico motivo per sperare l'impossibile che essa promette a chi obbedisce. La fede non ha altro appoggio, e la promessa va oltre ogni attesa: le reti traboccano di pesci ma non si rompono, perché Dio chiama tutti a salvezza. Pietro si era fatto accoglienza della promessa di Gesù, ma ora si trova messo di fronte a se stesso: *"Sono peccatore"*. Non c'è rivelazione di Dio senza la coscienza della propria finitezza: *il timore* è l'humus che fa della nostra terra il giardino di Dio. Pietro imparerà a fidarsi di Dio, ed attraverso l'esperienza della sua finitudine gli sarà dato di mettere a nudo la Pietra che regge la sua vita: la fedeltà di Dio all'uomo. Non resta molto da fare: Pietro e gli altri *"lasciato tutto, lo seguirono..."*. (sr. Letizia Salpietro fdz)

### «Provocazione»

Se credi veramente che Dio ti ama, tutta la tua felicità consisterà nel compiere la volontà di Dio. Vi troverai la tua gioia più grande, anche nelle circostanze difficili. *Matta el Meskin*

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*Del Signore è la terra e quanto contiene:  
il mondo, con i suoi abitanti.  
È lui che l'ha fondato sui mari  
e sui fiumi l'ha stabilito.  
Chi potrà salire il monte del Signore?*

*Chi potrà stare nel suo luogo santo?  
Chi ha mani innocenti e cuore puro,  
chi non si rivolge agli idoli.  
Egli otterrà benedizione dal Signore,  
giustizia da Dio sua salvezza.  
Ecco la generazione che lo cerca,  
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

Dal Salmo 23



## Venerdì, 2 Settembre 2016

Beato Antonio Franco, sacerdote

### Liturgia della Parola

I Cor 4,1-5; Sal 36; Lc 5,33-39

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, i farisei e i loro scribi dissero a Gesù: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere; così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!». Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno». Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: "Il vecchio è gradevole!"».





### ...È MEDITATA

Gli scribi e i farisei notano che il cammino di sequela dei discepoli di Giovanni e dei discepoli dei farisei è totalmente diverso da quello dei discepoli di Gesù: i primi conducono una vita austera e dedicata alla penitenza, i secondi, invece, vivono *mangiando e bevendo*. I discepoli di Gesù vengono accusati di darsi alla vita comoda, così come il loro maestro che, in altri passi del Vangelo è definito *mangione e beone*. Gesù si identifica con la figura, a lui tanto cara, dello sposo presente tra i suoi invitati: la presenza dello sposo infonde gioia tra i suoi *invitati alle nozze* che sono invitati a rallegrarsi. Il discepolato di Gesù si distingue, infatti, dagli altri per la gioia che viene dal Signore stesso, presente tra i suoi amici. Gesù, però, ci tiene a precisare che verranno dei giorni in cui lo sposo sarà loro tolto; a quale tempo il Signore si riferisce? È il tempo caratterizzato dall'attesa per la sua seconda venuta, il tempo della Chiesa che nonostante le varie prove e i vari ostacoli è chiamata a rendere testimonianza a Cristo nella fedeltà al messaggio evangelico. Signore Gesù Cristo, non permettere che nel mio cammino di vita cristiana venga a mancare l'entusiasmo e la gioia che mi spingono a perseverare nel cammino su cui Tu mi hai chiamato; rendimi un Tuo testimone fedele sia nei momenti di serenità che in quelli di prova affinché possa sempre trasparire eternamente la mia appartenenza a Te. (don Giuseppe Capizzi)

### «Provocazione»

I battezzati che credono gridano con la vita che ognuno di noi è chiamato a rinnovare il mondo in Cristo Gesù, operando il bene oggi.

Catherine di Hueck Doherty

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**


---



---



---



---

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, perenne novità della vita e dell'amore, aiutami a versare questa novità nell'otre nuova di un tempo che è il presente. È questo presente che tu mi chiami ad apprezzare e ad amare. Amen.*

Casa di Preghiera S. Biagio

**Sabato, 3 Settembre 2016**

San Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa

**Liturgia della Parola**

I Cor 4,6b-15; Sal 144; Lc 6,1-5

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».





### ...È MEDITATA

Oggi, Sabato, Gesù ci chiama a seguirlo per i campi seminati, Lui ci precede e ci dona di entrare nella pienezza del dono di Dio, nella Sua vita nuova, nella Sua casa, dove Lui ci fa suoi commensali, si fa cibo di vita. La centralità del brano evangelico di oggi, è da cercarsi nelle seguenti parole: «*Il Figlio dell'uomo è il Signore del sabato*». Signore è chi dona se stesso e, donando se stesso, dà all'uomo di vivere di Lui: Pane della vita. È Gesù il chicco di frumento che, caduto a terra, muore ma risorge, porta messi abbondante e si fa pane. Non abbiamo che da aprire le mani: Dio le riempie di sé! Il sabato, festa dell'uomo e riposo di Dio, è già stato donato all'uomo, ma bisogna dargli compimento, viverlo, giungere alla silenziosa consapevolezza dei discepoli che seguendo il Signore mangiano con Lui, con Lui che ha colmato ogni distanza e si offre quale spiga piena, primizia d'amore. Ciò che nessuna legge avrebbe permesso all'uomo, Dio lo dona all'uomo nel Suo Figlio. Da qui nasce la libertà cristiana. Chi vive per Dio e con Dio, nel pane ricevuto-donato, vive il comando dell'amore. Il sabato e la legge non sono trasgrediti, ma compiuti: l'uomo finalmente può amare Dio e vivere di Lui, e farsi con Lui pane spezzato per i fratelli. (sr. Letizia Salpietro fdz)

### «ProVocazione»

La sapienza di questo mondo sta nel coprire con astuzia i propri sentimenti, nel velare il pensiero con le parole, nel mostrare vero il falso e falso il vero.

Gregorio Magno

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**

---

---

---

---

**...È PREGATA**

*O Dio, che guidi il tuo popolo con la soavità e la forza del tuo amore, per intercessione del papa san Gregorio Magno dona il tuo Spirito di sapienza a coloro che hai posto maestri e guide nella Chiesa, perché il progresso dei fedeli sia gioia eterna dei pastori. Amen.*

Dalla Liturgia





**XXIII Settimana  
del Tempo Ordinario**

**A  
M  
A  
RE  
DI PIÙ**

A line drawing of two hands, palms facing each other, holding a heart shape. The hands are simple line art, and the heart is a solid outline.



## XXIII Domenica, 4 Settembre 2016

Santa Rosalia, vergine

### Liturgia della Parola

Sap 9,13-18b; Sal 89; Fm 9b-10.12-17; Lc 14,25-33

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: «Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro». Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

##### ...È MEDITATA

«Non può essere mio discepolo»: è questo il ritornello del brano, ripetuto per tre volte. Restiamo stupiti di fronte alla chiarezza di Gesù, consapevole della sua assoluta novità: per essere suoi discepoli bisogna portare *la propria croce*, tutto il resto passa in secondo piano. Accostarci a lui, trovarci insieme a lui è cosa tutto sommato «facile»: seguirlo è tutt'altra cosa! Bisogna rompere i legami con se stessi, con la propria cerchia, con i propri averi. La sequela di Gesù si impone



come scelta delicata e seria, di fronte alla quale bisogna “calcolare e riflettere” per portare la croce fino alle estreme conseguenze: così come nessun muratore si metterebbe a costruire una torre senza calcolarne la spesa e i requisiti per portarla a compimento! Eppure, nella vita di ogni giorno noi ci comportiamo così: contraiamo debiti, paghiamo a rate, proprio come costruttori incompetenti che non hanno dimestichezza con i conti. Gesù Cristo esige da noi chiarezza e decisione, senza “se” e senza “ma”: solo nel dono totale di noi stessi è possibile dirsi ed essere discepoli. Di fronte alla sua chiamata tutto deve essere rimesso in gioco e misurato sulla sua Parola. Egli cerca persone consapevoli di essere niente, di non avere nulla da garantire o da vantare, nulla di sicuro e di prezioso all’infuori di lui. Sdiamoci, dunque, per un attimo: chiediamo al Signore di arricchirci con la sua Parola, decidiamo da che parte stare e iniziamo a costruire...

Signore Gesù, vorrei seguirti, ma non ho il coraggio di portare la croce; vorrei diventare Tuo discepolo, ma non sono capace di fare i conti con la mia paura, con le incertezze che mi assediano. Vorrei essere Tuo figlio, ma non sono disponibile a sceglierti definitivamente nella mia vita. Sono piccolo, sfinito, inconsapevole del Tuo progetto di amore e tutto mi sembra difficile. Aiutami Tu, o Signore, a seguirti: trascinami, incalzami, non darmi pace fino a quando non mi vedrai dietro a Te, abbracciato alla mia croce, con i miei piedi a ricalcare le Tue orme! (don Benedetto Lupica)

### «Provocazione»

Di fronte alla sua chiamata tutto deve essere rimesso in gioco e misurato sulla sua Parola. Egli cerca persone consapevoli di essere niente, di non avere nulla



da garantire o da vantare, nulla di sicuro e di prezioso all'infuori di lui. Sediamoci, dunque, per un attimo: chiediamo al Signore di arricchirci con la sua Parola, decidiamo da che parte stare e iniziamo a costruire.

*Charles de Foucauld*

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*O Dio, tu sai come a stento ci raffiguriamo le cose terrestri, e con quale maggiore fatica possiamo rintracciare quelle del cielo; donaci la sapienza del tuo Spirito, perché da veri discepoli portiamo la nostra croce ogni giorno dietro il Cristo tuo Figlio. Amen.*

Dalla Liturgia



## Lunedì, 5 Settembre 2016

*Beata Madre Teresa di Calcutta, religiosa*

### Liturgia della Parola

I Cor 5,1-8; Sal 5; Lc 6,6-11

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo

guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati e mettili qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

### ...È MEDITATA

Seguire Gesù è vivere il Sabato, tempo di Dio, principio e fine di tutta la creazione. Seguire Gesù è ritrovarsi sempre nella sinagoga, luogo di ascolto e obbedienza della Parola. Eppure, oggi, ci troviamo lì con la “mano inaridita”. La “mano”: dono all'uomo per scolpire il proprio volto secondo bontà, verità e bellezza, contemplate con l'occhio e desiderate con il cuore. Oggi l'uomo con la mano inaridita, ci rappresenta. Eppure spesso lasciamo che ci rappresentino molto di più gli scribi e i farisei che oppongono, all'intervento di Dio, un agire dissennato e senza Parola. Loro sono gente che sa come devono andare le cose, sa come difendere la “legge”, il “Sabato”... Gesù segue la sua “logica”: *non è l'uomo per il sabato, ma è il sabato per l'uomo*; non è più l'uomo per Dio, ma è Dio per l'uomo, poiché Dio è Amore. È paradossale ma vero: *«Dio ha tanto amato l'uomo, da dare il suo figlio unigenito»* (cfr. Gv 3,16). Così, Gesù ci chiama, chiama te, chiama me e ci pone “al centro” della sinagoga, del sabato. In Gesù, Dio si rivela a noi non più come il centro dell'uomo, ma come colui che ha messo l'uomo al proprio centro. Solo così la risposta dell'uomo a Dio non sarà legata alla paura ma all'amore. E Dio torna





ad essere il “centro” dell’uomo, perché l’uomo ha sperimentato l’essere al centro degli interessi di Dio. L’uomo diventa colui che *“ha creduto all’amore che Dio ha per lui”* (cfr. 1Gv 4,16). L’uomo può amare, la sua mano può agire e può operare come Dio. Le mani del Cristo inchiodate al legno della croce ci ricordino che sono state il prezzo della nostra libertà: ora le nostre mani sono schiodate dal male, dalla passività, siamo liberi di essere i collaboratori di Dio che nell’oggi ha solo le nostre mani.

Signore, quante volte le immagini in TV sviliscono la dignità dell’uomo! Qual è la mia reazione? Provocano in me indifferenza, o un desiderio più vivo di mantenere alta la mia dignità di cristiano, salvato, amandomi fino in fondo? (sr. Letizia Salpietro fdz)

### «Provocazione»

Quanto meno abbiamo, più diamo. Sembra assurdo, però questa è la logica dell’amore.

Madre Teresa di Calcutta

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*O Dio, che hai chiamato la beata Teresa, vergine, a rispondere all’amore del tuo Figlio, assetato sulla Croce, con una carità straordinaria verso i più poveri dei poveri, donaci, per sua intercessione, di servire Cristo nei fratelli sofferenti. Amen.*

Dalla Liturgia

**Martedì, 6 Settembre 2016**

*San Zosimo, vescovo*

## **Liturgia della Parola**

I Cor 6,1-11; Sal 149; Lc 6,12-19

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

#### **...È MEDITATA**

Gesù ha completato in ciascuno di noi la "creazione" dell'uomo nuovo: ci ha aperto l'orecchio, sciolto il nodo della lingua, rivitalizzato la mano inaridita... Ci convoca, associandoci alla sua missione. Gesù, oggi, chiama i dodici e ciascuno di noi, dopo aver sostato con il Padre tutta la notte. Quante "notti" ciascuno di noi conosce e spesso il buio di queste notti oscura la luminosità della LUCE. Gesù ci insegna che solo il "pernottare" nel cuore del Padre fa della notte una chiave di comunione con Lui e con i fratelli. Il "nostro giorno", nasce dalle notti di comunione di Gesù con





il Padre. Il giorno è convocazione dei dodici, è il giorno della nostra elezione a figli di Dio. Diciamocelo pure, quale “saggio” e “provveduto” allenatore avrebbe messo insieme una squadra del tipo dei dodici? È una formazione già destinata a perdere. Ricordiamo semplicemente Pietro, che rinnega Gesù, e Giuda, il traditore, che gli evangelisti conservano nella lista dei dodici: controproducente, vero? Eppure nella logica di Dio questa scelta è “necessaria” per rispettare la libertà dell’uomo che Lui ama e dal quale vuole essere amato ma in libertà. Giuda non viene rimosso: *l’amore e la chiamata di Dio sono irrevocabili*; neanche Pietro viene messo all’ultimo posto: come resistere a questo amore che ti raggiunge lì, dove siamo, nelle “notti” della nostra storia e la rende “sacra”? Pietro e Giuda sono figura emblematica della Chiesa e di ogni uomo sempre tentato a tradire Gesù. Ma mentre Pietro ha fatto del suo rinnegamento il trampolino per un amore trasparente fino alla morte in comunione con i fratelli, Giuda ha trasformato il suo tradimento in una muraglia che, difendendolo da Dio, ha lasciato i fratelli fuori dal suo dramma. Tale duplice possibilità attraversa la vita di ciascuno di noi: nessuno è senza peccato e, tuttavia, nessuno di noi è estraneo all’esperienza del vero amore. Come la folla cercava di toccare Gesù, anche noi lasciamoci toccare dal suo amore e lasciamo che la sua potenza ci guarisca, per poter essere tra i fratelli quei “piccoli” che non si impongono, ma che sollecitano una risposta libera al Dio che non si stanca di chiamare. (sr. Letizia Salpietro fdz)

### «Provocazione»

Quando noi supplichiamo Dio per le necessità della nostra vita, Egli, nella sua misericordia, ci esaudisce;

ma, a volte, sempre per misericordia si rifiuta di farlo, perché il medico sa meglio del malato quel che gli occorre.

Agostino di Ippona

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Amen.*

Dalla Liturgia



## Mercoledì, 7 Settembre 2016

San Grato di Aosta, vescovo

### Liturgia della Parola

I Cor 7,25-31; Sal 44; Lc 6,20-26

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel



giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

### ...È MEDITATA

Da quale cattedra Gesù ci invita oggi a cercare Dio? *“Gesù, alzato gli occhi...”*: *“levare gli occhi”* è tipico della preghiera verso Dio, ma oggi Gesù alza gli occhi verso i suoi discepoli... Non sarà perché vuole indicarci che per cercare Dio bisogna avere occhi per il fratello? Gesù solleva gli occhi verso i suoi e la sua parola è rivelatrice di stupore: *“BEATI!”*; Gesù vede beatitudine dove noi vediamo malati, poveri, ignoranti, persone che non hanno da offrire nulla, incapaci di prestazioni redditizie. Persone che non hanno da vantare meriti di fronte a nessuno, tanto meno di fronte a Dio; e mentre vediamo questo, non cerchiamo forse di mantenere le distanze da questi “tizi”? Cosa non perdiamo!!! Ci nascondiamo dallo sguardo di Dio, coltiviamo la presunzione di aver qualcosa per cui vantare un “dovuto” da Dio. Gesù non parte da una sazietà: *“Beati voi, perché ora avete fame...”*. Parte da un presente di fame e lo contrappone ad un futuro di sazietà, e pone tra questi poli il suo sguardo, uno sguardo che sa contemplare il Cielo e, proprio per questo, vede i Cieli aperti: il Padre che ha tanto amato gli uomini da dare il suo unico Figlio. Ecco perché Gesù non guarda i suoi dall’alto, ma dal basso, e crea tra Cielo e Terra uno spazio di tensione, fa della Terra il campo della libertà e della responsabilità dell’uomo

che, lasciandosi raggiungere dallo sguardo di Gesù, si impegna con Lui, per Lui ed in Lui, povero tra i poveri, a svelare che il Regno di Dio è qui, ed a restituire all'uomo la sua dignità fino a gustare la beatitudine che lo assimila al destino di passione del maestro. Gesù ha guarito la nostra mano: operiamo come Lui e subito! Guardiamo ai Santi... (sr. Letizia Salpietro fdz)

### «Pro/Vocazione»

Quant'è lontana la logica umana dai desideri del Cuore di Cristo! Eppure, per noi cristiani le beatitudini dovrebbero essere una vera e propria "carta costituzionale": saremo, infatti, "beati" di diritto, se ci fidiamo dei progetti del Signore: come ha fatto Maria di Nazareth, colei che tutte le generazioni chiamano "beata"!

Charles de Foucauld

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

---

### ...È PREGATA

Ripetiamo spesso durante questa giornata la litania:  
*Gesù, mite e umile di cuore, rendi il nostro cuore simile al tuo!*





**Giovedì, 8 Settembre 2016**

NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA

*Festa*

BEATA MARIA VERGINE DEL TINDARI

## **Liturgia della Parola**

Mic 5,1-4 opp. Rm 8,28-30; Sal 86; Mt 1,1-16.18-23

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abià, Abià generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiud, Abiud generò Eliachim, Eliachim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliud, Eliud generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò

incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi.

### ...È MEDITATA

Ogni uomo è una storia sacra nel suo libero dialogo con il Creatore. Non ci meraviglia, dunque, questa interminabile lista di nomi; è vero, può risultare arida, ma ogni persona è un volto unico e irripetibile, ogni nome ha un valore assoluto, sempre vivo nella memoria di Dio. L'uomo fa la storia e la storia fa l'uomo: il nome relazione con l'Altro e gli altri, non si perde mai. *Il Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe...* è il Dio che strappa la storia al caso ed essa diventa spazio del libero dialogo tra Dio e l'uomo. Gesù appartiene alla "carne" di Israele, è il compimento della sua storia, ma non è un "prodotto" di Israele: viene da lui, ma è anche per lui un dono. Infatti Giuseppe, lo sposo di Maria, non genera Gesù. Il Figlio è da accogliere, è il Dono che il Padre gli fa attraverso Maria. Da questo momento la vicenda di Giuseppe è quella di tutti: siamo coloro che si aprono ad accogliere il DONO. In questa genealogia, necessariamente inconclusa, mancano due nomi: quello di Dio e quello di ciascuno di noi, *figli nel figlio*, i quali *non da sangue*,





*né da volere di uomo ma da Dio siamo stati generati* (cfr. Gv 1,13). È la fede nella Parola che stabilisce la parentela tra noi e Dio. Tutto è lasciato alla nostra responsabilità, tocca a noi entrare liberamente nella “Sua” storia. Maria è colei che ci indica la strada: *“Eccomi! Si compia in me la tua Parola”*. Entrando, come Giuseppe, in comunione con Lei, si accoglie quel Dio che attraverso Lei è entrato nella nostra umanità. Maria è la prima credente, Lei è la mediazione storica per Gesù: non si va a Gesù senza accoglierne la madre e le sue parole: *“Fate quello che Lui vi dice!”*. (sr. Letizia Salpietro fdz)

### «Provocazione»

Il legame di Gesù con Sua Madre è unico nella profondità perché non avviene sul piano della carne e del sangue, ma sul piano dell'ascolto della Parola e dell'incarnazione di Essa.

Oreste Benzi

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*Donaci, Signore, i tesori della tua misericordia e poiché la maternità della Vergine ha segnato l'inizio della nostra salvezza, la festa della sua Natività ci faccia crescere nell'unità e nella pace. Amen.*

Dalla Liturgia



**Venerdì, 9 Settembre 2016***San Sergio, papa***Liturgia della Parola**

I Cor 9,16-19.22b-27; Sal 83; Lc 6,39-42

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

**...È MEDITATA**

La fragilità accomuna tutti gli esseri umani. Riconosciamo di essere peccatori, bisognosi dell'aiuto e del perdono divino, ma lo diciamo più con la testa che con la vita! Troppo spesso ci ergiamo a giudici del male altrui e siamo anche capaci di divenire spietati. Secondo un antico racconto, noi abbiamo come due sacche: una davanti a noi che contiene il nostro bene e quella dietro che contiene il male. Vediamo, dunque, molto bene il male che gli altri compiono, mentre di noi vediamo solo il bene. Ecco perché Gesù ci mette in guardia da quella falsa correzione fraterna che punta il dito contro il fratello che compie il male. Se vuoi essere di aiuto al tuo fratello, incomincia ad amarlo e ad accoglierlo così com'è: dalla tua comprensione e dal tuo perdono può nascere la sua conversione ma anche la tua. (sr. Katia Vecchini fdo)





## «Provocazione»

Non dobbiamo permettere a nessuno di allontanarsi dalla nostra presenza, senza sentirsi migliore e più felice.

Madre Teresa di Calcutta

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---

#### ...È PREGATA

*L'anima mia anela  
e desidera gli atri del Signore.  
Il mio cuore e la mia carne  
esultano nel Dio vivente.  
Anche il passero trova una casa  
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,  
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,  
mio re e mio Dio.  
Beato chi abita nella tua casa:  
senza fine canta le tue lodi.  
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio  
e ha le tue vie nel suo cuore.  
Perché sole e scudo è il Signore Dio;  
il Signore concede grazia e gloria,  
non rifiuta il bene a chi cammina nell'integrità.*

Dal Salmo 83



**Sabato, 10 Settembre 2016**

*San Nicola da Tolentino, sacerdote*

## **Liturgia della Parola**

I Cor 10,14-22; Sal 115; Lc 6,43-49

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

#### **...È MEDITATA**

Oggi Gesù ci chiama a scendere alle radici delle nostre scelte, del nostro vivere. Un viaggio faticoso che ha nell'ascolto della Parola il punto di partenza, poiché *noi siamo ciò che ascoltiamo*. Ma una fede che si arresta alla conoscenza, al saputo, al già sentito o letto, e non diventa esperienza trasformante, rende la vita un "fallimento", sotto una veste luccicante.





Accettare il faticoso costruirsi sulla Parola, rende robusta la vita e fa confessare che vale la pena viverla. Il “fare” la Parola invera la vita, la fa esistere nel nostro oggi: è costruire la “casa”. Maria si è fatta spazio di costruzione di Gesù, Misericordia del Padre; in Lei la Parola si è fatta carne, Lei è la casa di incontro di Dio con l’uomo, e dell’uomo con Dio. Bando alla superficialità, bisogna scavare fino a cementare il fondo della nostra vita alla “Pietra”, far aderire il nostro cuore a Cristo. Solo su questo fondamento, da “uditori” della Parola diveniamo “facitori” della Parola, spazio dove l’altro può respirare, si sente accolto nel proprio limite e nella propria solitudine. Gesù non ha paura di venire ad abitare la nostra casa: non difendiamoci da Lui, Lui è la Pietra. (sr. Letizia Salpietro fdz)

### «Provocazione»

Una fede che si arresta alla conoscenza, al saputo, al già sentito o letto, e non diventa esperienza trasformante, rende la vita un “fallimento”, sotto una veste luccicante. Accettare il faticoso costruirsi sulla Parola, rende robusta la vita e fa confessare che vale la pena viverla. Il “fare” la Parola invera la vita, la fa esistere nel nostro oggi: è costruire la “casa”.

*Charles de Foucauld*

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

---

**...È PREGATA**

*Che cosa renderò al Signore  
per tutti i benefici che mi ha fatto?  
Alzerò il calice della salvezza  
e invocherò il nome del Signore.  
A te offrirò un sacrificio di ringraziamento  
e invocherò il nome del Signore.  
Adempirò i miei voti al Signore  
davanti a tutto il suo popolo.*

Dal Salmo 115





**XXIV Settimana  
del Tempo Ordinario**

**NELLA  
GIOIA  
DI DIO**





## **XXIV Domenica, 11 settembre 2016**

*Santi Proto e Giacinto*

### **Liturgia della Parola**

Es 32,7-11.13-14; Sal 50; ITm 1,12-17; Lc 15,1-32

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta». Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto». Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel

paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il





padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

### ...È MEDITATA

Il brano di oggi ci offre una sintesi di un tema caro al vangelo di Luca: la misericordia di Dio verso i peccatori. Per rispondere all'accusa rivoltagli da scribi e farisei, Gesù racconta un'unica parabola utilizzando tre metafore. Esse hanno in comune lo stesso movimento di ricerca da parte di Dio nei confronti di ciò che è perduto e di gioia incontenibile per ciò che finalmente è ritrovato. Le metafore sottolineano tre aspetti differenti: in quella del pastore e della pecora perduta, Dio cerca colui che, perduto, vive in un visibile distacco e si pone lontano dalla via; in quella della moneta perduta, chi deve essere trovato è colui che, seppur ancora dentro la casa, nella realtà è come se ne fosse assente. Entrambe le situazioni sembrano essere riassunte nella terza similitudine attraverso il comportamento dei due figli, uno che si allontana, si separa dal padre e dalla casa, l'altro che, pur rimanendovi, si autopone al di fuori per il suo atteggiamento servile e i suoi ragionamenti di calcolo e di non gratuità. Di fronte a queste vicende, il brano mostra la totale diversità del pensiero di Dio rispetto a quello dell'uomo: quale pastore o padre umano si comporterebbe come quello della parabola? Anche se la conversione è inizialmente imperfetta come quella del figlio minore, mosso dalla fame, il pentimento perfetto sarà il frutto dell'incontro e della riconciliazione. L'ultima parola è lasciata a noi: scegliamo la parte nel dramma e prendiamo una decisione: siamo disposti a farci ritrovare perché la nostra conversione diventi riconciliazione? (don Benedetto Lupica)

## «Provocazione»

Da che cosa nasce la felicità di Dio? Da un innamoramento! Questo perdersi e cercarsi, questo ritrovarsi e perdersi di nuovo, è la trama del Cantico dei Cantici. Dio è l'Amata che gira di notte nella città e a tutti chiede una sola cosa: avete visto l'amato del mio cuore? Sono io l'amato perduto. Dio è in cerca di me. Io non fuggirò più. *Ermes Ronchi*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---

#### ...È PREGATA

*O Dio, che per la preghiera del tuo servo Mosè non abbandonasti il popolo ostinato nel rifiuto del tuo amore, concedi alla tua Chiesa per i meriti del tuo Figlio, che intercede sempre per noi, di far festa insieme agli angeli anche per un solo peccatore che si converte. Amen.* *Dalla Liturgia*



### Lunedì, 12 settembre 2016

Santissimo Nome di Maria

#### Liturgia della Parola

I Cor 11, 17-26.33; Sal 39; Lc 7, 1-10

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, entrò in



Cafàrnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

### ...È MEDITATA

Gesù a chi appartiene? Siamo sempre portati a stabilire limiti, appartenenze, e ciò ci fa sentire sicuri; oltretutto l'esperienza ci dice che, ciò che è di tutti rischia di essere di nessuno, quindi conviene difendere Gesù, stabilirGli un confine, un luogo fisso dove incontrarlo, dei riti... Ma come sempre Gesù esce da tutti i pori, non ama gli schemi, sta sempre stretto ovunque lo mettiamo: noi lo cerchiamo dentro e Lui è fuori, lo cerchiamo fuori e Lui è dentro... Difficile seguirLo! Lui però ci viene incontro e ci indica la strada per poterLo incontrare: *la fede*. Ed è un centurione romano che ci traccia oggi la strada per Gesù: fiducia assoluta nella

potenza salvifica della Sua Parola. Il centurione, mosso dall'amore verso un suo servo, constata che Gesù è disponibile ad andare a casa sua per guarirlo. Questa disponibilità gli dà il senso della "sua" indegnità e della grande tenerezza di Dio fino alla maturità piena della sua fiducia in quel Gesù che gli va incontro: *"Dì soltanto una parola ed il mio servo sarà salvato"*. Queste parole le ripetiamo anche noi oggi in ogni celebrazione eucaristica: quale consapevolezza ci guida nel pronunciarle? È anche per noi il cantico di sorpresa di un Dio che ci ama, ci viene incontro e ci salva? (sr. Letizia Salpietro fdz)

### «Provocazione»

Gesù a chi appartiene? Siamo sempre portati a stabilire limiti, appartenenze, e ciò ci fa sentire sicuri; oltretutto l'esperienza ci dice che ciò che è di tutti rischia di essere di nessuno, quindi conviene difendere Gesù, stabilirgli un confine, un luogo fisso dove incontrarlo, dei riti... Ma come sempre Gesù esce da tutti i pori, non ama gli schemi, sta sempre stretto ovunque lo mettiamo: noi lo cerchiamo dentro e Lui è fuori, lo cerchiamo fuori e Lui è dentro... Difficile seguirlo! Lui però ci viene incontro e ci indica la strada per poterlo incontrare: la fede. *Charles de Foucauld*

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

---



**...È PREGATA**

*O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Amen.*

Dalla Liturgia

**Martedì, 13 settembre 2016**

San Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa

**Liturgia della Parola**

I Cor 12,12-14.27-31a; Sal 99; Lc 7,11-17

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

**...È MEDITATA**

Il centurione ci ha fatto vedere cosa è la fede: credere nell'efficacia della Parola del Signore anche in Sua assenza. Oggi la Parola ci mostra *perché* possiamo avere





tale fede: Lui è un Dio che si commuove davanti al nostro male; Lui è il “Signore” e la Sua Parola ci strappa anche dalla morte. Egli è la misericordia che incontra la nostra miseria e rischiarla le nostre tenebre anche senza essere pregato. Il nostro Dio è un Dio che previene e visita anche senza richiesta. La Sua misericordia Lo porterà a identificarsi con noi e perdere Sé per salvare noi. Gesù con i suoi è oggi con noi in cammino, ed arriva là dove c'è bisogno di speranza; incontra un corteo ed una madre vedova, senza amore, povera, che accompagna l'unico figlio, morto. Gesù “vede” e si commuove, qualcosa dentro di Lui si mette in moto, patisce con la donna la perdita del figlio. Per Gesù *vedere è amare*, è fare entrare l'altro nel proprio cuore: l'occhio si posa solo dove lo muove il cuore. Gesù “vede”, si “fa avanti” e “tocca” la bara: toccando, Gesù si lascia toccare dalla nostra morte, sarà la Sua morte! La Sua Parola fa cessare il pianto: il figlio morto è reso vivo alla madre. Gesù è presente nel nostro dolore, possiamo incontrarlo nella potenza della Sua Parola, è presente piangendo e morendo Lui stesso. Lui che è la vita. Oggi, in cammino con Lui, su chi si posano i nostri occhi? Cosa vuol dire per noi “vedere”? (sr. Letizia Salpietro fdz)

### «Provocazione»

Così Gesù predica “come uno che ha autorità”, guarisce, chiama i discepoli a seguirlo, perdona... cose tutte che, nell'Antico Testamento, sono di Dio e soltanto di Dio.... E questo sino al punto di mettere in gioco la propria stessa vita, sino a sperimentare l'incomprensione, il tradimento, il rifiuto, sino a essere condannato a morte, sino a piombare nello stato di abbandono sulla croce. Ma Gesù resta fedele a Dio, sino alla fine.

*Papa Francesco*

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**


---



---



---



---

**...È PREGATA**

*O Dio, sostegno e forza di chi spera in te, che ci hai dato in san Giovanni Crisostomo un vescovo mirabile per l'eloquenza e per l'invitta costanza nelle persecuzioni, fa' che il popolo cristiano, illuminato dalla sua dottrina, sappia imitare la sua forza evangelica. Amen.*

Dalla Liturgia

**Mercoledì, 14 settembre 2016**

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

Festa

**Liturgia della Parola**

Nm 21,4-9; Sal 77; Fil 2,6-11; Gv 3,13-17

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per

condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

### ...È MEDITATA

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna». Oggi siamo posti di fronte alla realtà fondante tutto il significato del nostro esserci: Dio e il Suo Amore. Forse ci saremmo aspettati che la Parola ci parlasse di dolore, di sacrificio, di morte, invece oggi ci pone di fronte alla Sorgente di ogni movimento di salvezza: l'amore insondabile di Dio Padre. Al cuore di tutto, specialmente del cammino del Figlio verso la croce, si trova *Dio che ama il mondo*. Non viene suggerita nessuna reciprocità da parte del mondo: *l'amore precede tutto*. Il Dio che ama, ha come progetto esclusivamente la salvezza e la vita dell'uomo. Il pensiero dominante di Dio è far sì che l'uomo viva la sua stessa vita, ed il pensiero dominante del Figlio è rivelare il Padre. Ma per l'uomo, tutto si decide dalla parte dell'uomo. Oggi, posti alla presenza del dono di un amore incondizionato, l'Amore Crocifisso, ciascuno di noi possa dire: «*Mi sento trafiggere il cuore... cosa devo fare?*» (At 2,37). (sr. Letizia Salpietro fdz)

### «ProVocazione»

Mondo salvato, con tutto ciò che è vivo in esso. Salvare vuol dire conservare, e niente andrà perduto: nessun gesto d'amore, nessun coraggio, nessuna forte perseveranza, nessun volto. Neppure il più piccolo filo d'erba. Perché è tutta la creazione che domanda, che geme nelle doglie della salvezza. Perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Ermes Ronchi



**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**


---



---



---



---

**...È PREGATA**

*O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la Croce del Cristo tuo Figlio, concedi a noi che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di amore, di godere in cielo i frutti della sua redenzione. Amen.*

Dalla Liturgia

**Giovedì, 15 settembre 2016**

Beata Maria Vergine Addolorata

**Liturgia della Parola**

Eb 5,7-9; Sal 70; Lc 2,33-35

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

**...È MEDITATA**

Chi avrebbe mai pensato la possibilità di trovare Dio, di toccarLo, di tenerLo tra le braccia; chi avrebbe osato ipotizzare un Dio che raggiunge l'uomo nel proprio limite?



È questa l'esperienza che emerge nel cantico del vecchio Simeone, cantico che precede l'inizio della Parola che oggi si affida al nostro cuore, alla nostra mente, alle nostre mani. Come sempre, lo stupore è la caratteristica di chi si trova di fronte a Dio, e noi ci troviamo fasciati da questo stupore fin dal primo versetto del Vangelo: "... il padre e la madre erano meravigliati". Ed è sempre lo stupore di trovarsi coinvolti in un mistero d'amore che rende Maria capace di accogliere le parole di Simeone, parole su una salvezza inaccettabile, su una spada che avrebbe trafitto il suo cuore di madre. È qui adombrato il mistero di morte e risurrezione del suo Signore e Figlio, mistero che vivrà di continuo nella storia di ogni discepolo che segue le orme del suo maestro, fratello e Signore. Ma di quale "salvezza" di Gesù si parla? Maria in quel momento non sapeva a cosa sarebbe andato incontro suo Figlio, ma noi sappiamo come è andata a finire. E... parlando terra terra, possiamo dire che la Salvezza che il Figlio di Dio ha portato, sembra non aver avuto nessuna rilevanza, né religiosa, né politica, né personale. Gesù è stato religiosamente un maledetto, politicamente un fallito, personalmente un perdente. Dopo la Croce, sembra che tutto sia tornato come prima, anzi peggio di prima, perché il male sembra aver vinto. Ma Maria non farà spegnere in Lei lo stupore di una salvezza che è Misericordia del Padre nel volto del Figlio. Maria seguirà sempre il figlio, imparerà a conoscerLo per essere degna di chiamarsi figlia del Figlio. Quanti tentativi fa l'uomo di cercare altre vie di salvezza (basta pensare al pullulare di sette, di nuove religioni) e da "stupiti" si diventa "stupidi": schiavi dei propri idoli. Maria aveva nel cuore la certezza di un Dio amore; si guarda quale oggetto privilegiato della *compassione* di Dio per il mondo e il suo stupore è celebrazione continua di un'unica verità: "*Dio mi ha amata ed ha dato se stesso per me*". ContemplarLo

piccolo, contemplarLo sulla croce, vederLo risorto, per Maria e per ogni discepolo, è scorgere nel corpo dato e nel sangue versato la vera Epifania di Dio: Misericordia infinita. (sr. Letizia Salpietro fdz)

### «Provocazione»

È da Maria che si impara a «stare ritti», pur nelle agonie dell'anima, ai piedi della croce, nella completa adesione alla volontà di Dio, come è stato per Lei.

Chiara Lubich

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---



### ...È PREGATA

*O Padre, che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, hai voluto presente la sua Madre Addolorata: fa' che la santa Chiesa, associata con lei alla passione del Cristo, partecipi alla gloria della risurrezione. Amen.* Dalla Liturgia



## Venerdì, 16 settembre 2016

Santi Cornelio papa e Cipriano vescovo, martiri

### Liturgia della Parola

I Cor 15,12-20; Sal 16; Lc 8,1-3

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio.

C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

### ...È MEDITATA

Alle nostre orecchie, la presenza delle donne tra i discepoli di Gesù non suona strano, mentre a quelle dei suoi contemporanei ha certamente suscitato curiosità e forse scandalo. La condizione della donna in quel tempo e in quel contesto, non era come quella di oggi. Eppure Gesù, pur essendo il Maestro, non fa distinzione tra uomini e donne: Lui accoglie il desiderio di coloro che vogliono star con Lui per annunciare il Regno. Le donne citate nel Vangelo, tra l'altro, sono state guarite da spiriti immondi: la loro sequela diviene testimonianza di un amore che ha saputo superare la malattia, che ha raccolto in sé il limite e il peccato, un amore che ha fatto di queste donne delle creature nuove. E tu, cosa ti senti di testimoniare nella tua vita quotidianamente? Cosa ti ha fatto Gesù, per renderti una creatura nuova? Dalla tua e dalla mia testimonianza ne va la fede e la conversione di tanta gente. (sr. Katia Vecchini fdo)

### «Provocazione»

Stare “con Lui” è la qualifica più bella e più profonda dell'identità del cristiano. Stare “con Lui” sottolinea l'aspetto personale di amore che lega ogni salvato al suo Signore. Stare “con Lui” è il desiderio di chi ha trovato la perla preziosa e... poco importa se per stare con Lui non si ha dove posare il capo, non si hanno affetti propri, sicurezze... Lui è il punto di partenza e di arrivo di chi lo lascia entrare a “casa propria”. *Charles de Foucauld*



**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**


---



---



---



---

**...È PREGATA**

*O Dio, che hai dato al tuo popolo i santi Cornelio e Cipriano, pastori generosi e martiri intrepidi, con il loro aiuto rendici forti e perseveranti nella fede, per collaborare assiduamente all'unità della Chiesa. Amen.*

Dalla Liturgia

**Sabato, 17 settembre 2016**

San Roberto Bellarmino, vescovo e dottore della Chiesa

**Liturgia della Parola**

1 Tm 6,13-16; Sal 99; Lc 8,4-15

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, poiché una grande folla si radunava e accorrevava a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli

lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano. Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.

#### ...È MEDITATA

Gesù oggi ci immette in un ciclo vitale, tra “ascoltare” e “fare”. Il primo è causa del secondo ed il secondo è invero del primo. C'è molta folla intorno a Gesù, ma Gesù non è tipo da ridurre le persone a massa e nullificarle. Vuole che la folla diventi “*popolo di Dio*”. Il popolo suppone persone libere e aperte agli altri, perché la fede non è mai un fatto di massa. Per questo Gesù “grida”, gli sta a cuore che i suoi uditori non abbiano un ascolto di striscio (strada), superficiale (pietra) o affogato in mille faccende (spine). L'ascolto della Parola è questione di vita o di morte, del senso del proprio esistere. Forse è bene che a questo punto ci chiediamo *di che “terra” siamo impastati...* e confessiamo, come i discepoli, che anche noi non abbiamo capito il suo messaggio, che abbiamo bisogno di spiegazioni... Questo è l'inizio della conversione: l'avvertire il bisogno profondo di ascoltare,





del “seme” che cade nella nostra povera “terra”. Ed il SEME è Gesù che conosce il fallimento ed il successo: la legge della croce, che vale tanto per Gesù, quanto per il discepolo che sceglie di seguirlo. Se il frutto non c'è, scagionata l'efficacia del seme, bisogna individuarne la ragione e ricercarla nello smascherare le resistenze del nostro cuore alla Parola. Il centuplo è legato all'ascoltare, trattenere, perseverare nel quotidiano a tutta prova: il seme porterà frutto anche nella nostra terra. È Dio che ne garantisce la riuscita, sta a noi offrirGli un cuore bello e buono. (sr. Letizia Salpietro fdz)

### «Provocazione»

Dobbiamo gettare via le opere delle tenebre e rivestirci delle armi della luce e poi fare del bene, del bene a tutti senza distinzione di classe e di parte, fare del bene sempre sino al sacrificio di noi stessi. Solo allora risplenderanno sulla nostra Patria e sul mondo i giorni migliori

Don Luigi Orione

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---



---



---

### ...È PREGATA

*Si ritireranno i miei nemici, nel giorno in cui ti avrò invocato; questo io so: che Dio è per me. In Dio, di cui lodo la parola, nel Signore, di cui lodo la parola, in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? Manterrò, o Dio, i voti che ti ho fatto: ti renderò azioni di grazie, perché hai liberato la mia vita dalla morte, i miei piedi dalla caduta.*

Dal Salmo 55

**XXV Settimana  
del Tempo Ordinario**

**RICCHI  
DI  
DIO**





## XXV Domenica, 18 settembre 2016

*San Pio da Pietrelcina, religioso*

### Liturgia della Parola

Am 8,4-7; Sal 112; 1Tm 2,1-8; Lc 16,1-13

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella

vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

### ...È MEDITATA

Il capitolo sedici del vangelo di Luca, dal quale questo brano è tratto, è dedicato alla riflessione sull'inganno della ricchezza che può allontanarci dal Padre e costituire intralcio al nostro essere discepoli. Il racconto dell'amministratore disonesto offre a Luca la possibilità di indicare, attraverso l'uso del contrasto, il vero atteggiamento del discepolo che ha trovato il suo "tesoro".

Il Padrone loda il suo amministratore perché, nel momento opportuno, avendo capito che il suo futuro economico era compromesso, sfrutta ogni sua possibilità per assicurarsi un avvenire in ciò che egli crede fondamentale: la ricchezza di questo mondo e l'amicizia di chi potrà sostenerlo. Per contrasto, anche il discepolo è chiamato, nell'oggi della sua vita, a farsi "scaltro" e a spendersi totalmente per assicurarsi la vera ricchezza, ciò che gli darà la vita eterna: si tratta di scegliere Dio!

Il brano ci interroga anche sull'uso che noi facciamo della ricchezza: i beni del mondo, chiamati sempre iniqui se accumulati, possono essere benefici solo in quanto donati e non considerati di nostro esclusivo possesso. Solo la condivisione rende la ricchezza strumento capace di procurarci amici che accolgono nelle dimore eterne. In nessun caso sarà possibile all'uomo servire due padroni. E noi: su cosa scommettiamo nell'ora decisiva che è la nostra vita?

Signore e maestro, Tu continui a svegliarci dal





torpore del nostro attaccamento terreno alle cose per attirarci a Te. Illumina la nostra mente: facci capire che tutto passa sulla terra, solo il Tuo amore resta per l'eternità. Donaci il giusto distacco dalle cose materiali per puntare all'essenziale, per venirti incontro, ricchi solo delle nostre buone opere e della fede in Te. Tu sei la nostra ricchezza, o Signore, Tu sei la nostra dote per l'eternità. (don Benedetto Lupica)

### «Provocazione»

Quello che Dio, Bene supremo, non può accettare assolutamente è il vivere nell'ambiguità, pensando di poter seguire e servire Lui e contemporaneamente il nostro egoismo, il mondo. Dio si vive in pienezza di amore.

Antonio Riboldi

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

### ...È PREGATA

*O Padre, che ci chiami ad amarti e servirti come unico Signore, abbi pietà della nostra condizione umana; salvaci dalla cupidigia delle ricchezze, e fa' che, alzando al cielo mani libere e pure, ti rendiamo gloria con tutta la nostra vita. Amen.*

Dalla Liturgia



**Lunedì, 19 settembre 2016**

San Gennaro, vescovo e martire

## **Liturgia della Parola**

Prov 3,27-34; Sal 14; Lc 8,16-18

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

#### **...È MEDITATA**

Che voglia di starsene nella propria intimità, in santa pace, rendere la fede *“cosa mia”*; ed invece... questo Gesù che ci vuole veri, non ci dà pace: *“Tu sei un illuminato: illumina! Tu sei un salvato: salva! Tu sei un chiamato: chiama! Tu, soprattutto, sei il perché della mia incarnazione-passione-morte-risurrezione... sei colui che amo: ama!”*. Forse è bene illuminare Gesù. Lui non sa che nella nostra società è meglio passare inosservati, confondersi nella massa, mostrarsi senza un volto preciso... Ciò permette alleanze, convenienze... Ma Gesù non capisce, la questione è vitale: *“Ascolta! Se chiudi il cuore alla Parola, ti rendi infertile. Sii te stesso! La testimonianza è la tua identità, il tuo cammino di inveroamento!”*. Noi pensiamo al fare, Gesù ci vuole contagiosi di un vissuto; credere non è un *“fare”* ma un *“essere”*, per questo la fede si trasmette solo *per contagio esistenziale*, per quel *“di più”* che caratterizza il nostro stare a casa, a scuola,



con gli amici, in discoteca, sul luogo di lavoro... Un “di più” che scolpisce il nostro volto sul Volto del Cristo. (sr. Letizia Salpietro fdz)

### «Provocazione»

Dio non odia il buio, ma lo illumina. Non distrugge il vuoto, ma lo riempie della sua presenza. L'icona (la Parola in immagine) c'invita a guardare, e a fare, come Lui. *Luisa Sesino*

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---



### ...È PREGATA

*O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna. Amen.*

Dalla Liturgia



## Martedì, 20 settembre 2016

Santi Andrea Kim, sacerdote e Paolo Chong e compagni martiri

### Liturgia della Parola

Prov 21,1-6.10-13; Sal 118; Lc 8,19-21

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero

sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

### ...È MEDITATA

Oggi è la festa degli aggettivi possessivi: tua, i tuoi, mia, i miei... Colui che era andato ad annunciare la presenza di Maria, aveva le idee chiare, ma Gesù, come suo solito, usa altri criteri, scardina ogni scontato: «*Mia madre e i miei fratelli sono quelli che ascoltano la Parola di Dio*». Che ventata di libertà! Davanti a Gesù nessuno può accampare privilegi...! Stare “con Lui”, perché “graziati” e quindi pronti a “servire”, è l’unico privilegio da vantare. Non basta: Gesù si spinge oltre ogni attesa, parla di noi quali *madre e fratelli*. Anch’io (singolare, poiché è la “mia” risposta), quando ascolto la Parola e Le offro lo spazio per crescere, genero Gesù. Capita anche a me il paradosso di Maria: genero Colui che mi ha generato, accolgo Colui che mi ha accolto. E come ciascuno è chiamato a diventare Madre di Gesù, tutti siamo chiamati ad essere “fratelli” (plurale). La fraternità è il “fare” di verifica e inveroamento dell’ “ascoltare” la Parola. Dove manca la fraternità siamo rimandati all’ascoltare: “*Guarda come ascolti!*” (Lc 8,18). Guardiamo a Maria! (sr. Letizia Salpietro fdz)



### «Provocazione»

[Essere madri di Cristo] non è una cosa lontana da voi; non è al di fuori di voi, non è incompatibile con voi; siete diventati figli, siate anche madri. Siete diventati figli della madre quando siete stati battezzati, allora siete nati come membra di Cristo; conducete al lavacro del



battesimo quanti potrete affinché, come siete diventati figli quando siete nati, così possiate essere anche madri di Cristo conducendo altri a nascere. *Agostino di Ippona*

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

### ...È PREGATA

*O Dio, creatore e salvezza di tutte le genti, che hai chiamato a far parte dell'unico popolo di adozione i figli della terra coreana e hai fecondato il germe della fede cattolica con il sangue dei santi martiri Andrea Kim, Paolo Chong e compagni, per il loro esempio e la loro intercessione, rinnova i prodigi del tuo Spirito e concedi anche a noi di perseverare fino alla morte nella via dei tuoi comandamenti. Amen.*

Dalla Liturgia



## Mercoledì, 21 settembre 2016

SAN MATTEO apostolo ed evangelista

Festa

### Liturgia della Parola

Ef 4,1-7.11-13; Sal 18; Mt 9,9-13

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli

disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici». Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

### ...È MEDITATA

Anche oggi Gesù è in cammino, e noi con Lui; oltretutto sembra che non sopporti la gente “seduta”, tranne che durante il “Banchetto”, dove ritrovarsi è celebrazione di amore, servizio, condivisione... Quando Gesù cammina non ha fretta, Lui “vede” ed il suo vedere si fa chiamata, dono di vita, conversione, nuova creazione. Gesù oggi ci invita a guardare l'altro e noi stessi come Lui guarda. Ma cos'è uno sguardo? Noi viviamo di sguardi accolti o rifiutati; *lo sguardo è l'organo del cuore*, il solo luogo dove possiamo specchiarci e ritrovarci nella reciprocità. È il luogo della libertà e della bellezza di esistere perché voluti e amati. L'occhio di Gesù, il suo sguardo, si posa dove il cuore l'ha preceduto: sui piccoli, i lontani, i peccatori... su di me, su di te! Il suo è uno sguardo mobilitante e nobilitante che non lascia seduti: “*Seguimi! Vivi! Sii te stesso!*”. Matteo si lascia incontrare dallo sguardo di Gesù ed è subito festa. Festa per chi? Per me, per te, per tutti coloro che, raggiunti dallo sguardo del Signore, sanno di essere dei graziati che non possono fare a meno di vivere esercitando grazia nei confronti degli altri... proprio come Gesù!

Dietro al Gesù storico che l'Evangelista presenta, in atto di insegnare o di agire, ci sei Tu, Gesù, vivo,





unico autorevole Signore che continua a convocare chi vuole, peccatori e pubblicani compresi, instaurando un regno di misericordia. Perché questo, a volte, rischia di disturbarmi? (sr. Letizia Salpietro fdz)

### «ProVocazione»

Poiché la verità testimoniata dalla fede è quella dell'amore, risulta chiaro che la fede non è intransigente, ma cresce nella convivenza che rispetta l'altro. Il credente non è arrogante; al contrario, la verità lo fa umile, sapendo che, più che possederla noi, è essa che ci abbraccia e ci possiede. Lungi dall'irrigidirci, la sicurezza della fede ci mette in cammino, e rende possibile la testimonianza e il dialogo con tutti.

Papa Francesco

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*O Dio, che nel disegno della tua misericordia, hai scelto Matteo il pubblicano e lo hai costituito apostolo del Vangelo, concedi anche a noi, per il suo esempio e la sua intercessione, di corrispondere alla vocazione cristiana e di seguirti fedelmente in tutti i giorni della nostra vita. Amen.*

Dalla Liturgia



**Giovedì, 22 settembre 2016**

San Fiorenzo, eremita

## **Liturgia della Parola**

Qo 1,2-11; Sal 89; Lc 9,7-9

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

#### **...È MEDITATA**

Oggi ci troviamo in compagnia di Erode che “sente” parlare di Gesù e desidera “vederLo”. Sembrerebbe il prototipo del discepolo ma, purtroppo, non è così. Erode si interroga partendo da ciò che ha udito, si interroga sul “sentito dire”; il discepolo *si interroga* partendo da ciò che ha sperimentato (cfr Lc 8,25). In Erode c'è un ascoltatore che non intende, un guardare che non vede. Il vedere, addirittura, si trasformerà in disprezzo (Lc 23,11), in nullificazione dell'Uomo-Dio. Erode non potrà ascoltare la Parola, perché ha zittito Giovanni, colui che denunciava il suo male; Erode si è precluso la possibilità di convertirsi. Questo Erode, abile nell'autogiustificarsi per non convertirsi, fino a garantirsi il non intendere con l'uccisione di Giovanni, alberga dentro ciascuno di noi: abbiamo anche noi i nostri interessi, il nostro io da difendere a tutti i costi da un Dio che pretendiamo di conoscere. Attenti! La domanda: “*Chi è costui?*” per Erode e per ciascuno di noi, resterà senza risposta fino a quando il “*silenzio di*



*Dio*” non ci condurrà a ricercarne le cause in noi e ad aprirci alla conversione, all'accoglienza del Dio-Misericordia. (sr. Letizia Salpietro fdz)

### «Pro/Vocazione»

Una volta trovate e messe insieme le brutture peccaminose della tua coscienza, detestate e respingile con una contrizione e un dispiacere grande quanto il tuo cuore riesce a concepire, prendendo in considerazione questi quattro punti: per il peccato tu hai perso la grazia di Dio, hai perso il diritto al paradiso, hai accettato i tormenti eterni dell'inferno, hai rinunciato all'eterno amore di Dio.

Francesco di Sales

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*Insegnaci a contare i nostri giorni  
e acquisteremo un cuore saggio.*

*Ritorna, Signore: fino a quando?*

*Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore:*

*esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.*

*Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:*

*rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,*

*l'opera delle nostre mani rendi salda.*

Dal Salmo 89



**Venerdì, 23 settembre 2016**San Pio da Pietrelcina, *religioso***Liturgia della Parola**

Qo 3,1-11; Sal 143; Lc 9,18-22

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

**...È MEDITATA**

Mentre nel brano del Vangelo di ieri era il tetrarca Erode ad interrogarsi sull'identità di Gesù, oggi è il Signore stesso ad interrogare i suoi discepoli perché sappiano dare una qualche risposta: «voi chi dite che io sia?» Conoscere il Signore per sentito dire, non basta! Egli ci invita alla responsabilità e alla coerenza di rapportarci «personalmente» a lui, e capire veramente quale è il posto che egli occupa nella nostra vita. Pietro fornisce una risposta parziale al Signore, riconoscendolo «Cristo di Dio», e lo può fare perché il Signore stesso ha pregato per lui e per la sua fede: l'iniziativa viene sempre da Dio e ciò che Cristo realmente è, non ci sarebbe possibile conoscerlo, se il Padre stesso non ce lo avesse rivelato! Tuttavia, Pietro non ha compreso ancora appieno il senso della professione che la fede gli ha suggerito e, per questo, non deve riferire niente a nessuno prima





che il “Figlio dell’uomo sia messo a morte”, allorquando rivelerà egli stesso, in pienezza, la sua identità messianica. Anche se Pietro non ha penetrato a fondo quanto ha confessato, Gesù pregherà per lui perché possa “confermare i suoi fratelli” (Lc 22,31-33). E siamo noi ad aver bisogno di essere confermati nella fede da Pietro nel suo perdurante magistero: troppo spesso dimentichiamo che Gesù è il Messia sofferente che ci chiede di prendere parte alla sua passione e morte, e poi di partecipare alla sua risurrezione gloriosa.

Signore Gesù, Tu accendi in me il desiderio di unirmi a Te. Fa’ che non mi accontenti delle parole ma passi ai fatti e mi metta in cammino per cercarti e, avendoti trovato, Ti custodisca con fede. Come a Pietro, suggeriscimi di credere nella Tua Persona e di gettare le reti della mia vita sulla Tua Parola. Tu che resti giorno e notte nel sacramento del pane eucaristico, fa’ che adorandoti, Ti annunci ai fratelli. (don Benedetto Lupica)

### «Provocazione»

Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo. Ho considerato l’occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affatichino. Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine. *Libro del Qoelet 3,1-10-11*

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---



---



---



---

**...È PREGATA**

*Dio onnipotente ed eterno, per grazia singolare hai concesso al sacerdote san Pio (da Pietrelcina) di partecipare alla croce del tuo Figlio, e per mezzo del suo ministero hai rinnovato le meraviglie della tua misericordia; per sua intercessione, concedi a noi, uniti costantemente alla passione di Cristo, di giungere felicemente alla gloria della risurrezione. Amen.*

Dalla Liturgia



## Sabato, 24 settembre 2016

San Terenzio, vescovo e martire

### Liturgia della Parola

Qo 11,9-12,8; Sal 89; Lc 9,43b-45

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

**...È ASCOLTATA**

In quel giorno, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

**...È MEDITATA**

*“Mettete bene nei vostri orecchi queste parole, fatele arrivare al cuore e fruttificare: il cammino del Figlio implica la strettoia della croce”. “Queste parole”, non ciò che Gesù ha fatto, non la sua azione, ma la sua “passione” per l'uomo. Ciò che ci salva è il sentirci amati*





da Dio. Senza queste parole, quanto Gesù ha fatto risulterebbe ambiguo. Fino a quando non comprendiamo l'importanza del suo *consegnarsi* alle mani degli uomini, noi rimaniamo sordi e muti, prigionieri del male. L'Amore si rivela tale solo restando volontariamente inchiodato e vicino all'amato, solo se patisce il male altrui; diversamente, è segno di potere. Per questo il Figlio dell'uomo sceglie di diventare debole, senza volto, giudicato, figlio di nessuno... La fede è cogliere questo; non è fuga dal reale, ma sua trasfigurazione nel quotidiano. Il bene non nega il male, ma si consegna ad esso per amore e lo rende gravido, perché partorisca Dio nella sua misericordia. Ormai la nostra paura è vinta: Dio ha fatto dell'umanità la sua stabile dimora. La fede è capire che Gesù è morto "per me" (Gal 2,20), per me che sono il primo tra i peccatori (1Tm 1,15). (sr. Letizia Salpietro fdz)

### «Provocazione»

La croce deve apparirci in tutta la sua verità. Essa congiunge la terra al cielo, tende le braccia in tutte le direzioni, è il segno misterioso dell'umanità universale, il telaio sul quale viene tessuta la nostra vita».

*Romano Battaglia*

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

---

---

---

**...È PREGATA**

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere,  
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».  
Mille anni, ai tuoi occhi,  
sono come il giorno di ieri che è passato,  
come un turno di veglia nella notte.  
Tu li sommergi:  
sono come un sogno al mattino,  
come l'erba che germoglia;  
al mattino fiorisce e germoglia,  
alla sera è falciata e secca.*

Dal Salmo 89





**XXVI Settimana  
del Tempo Ordinario**





## **XXVI Domenica, 25 settembre 2016**

*San Giuseppe Benedetto Dusmet, vescovo*

### **Liturgia della Parola**

Am 6, 1a.4-7; Sal 145; 1Tm 6, 11-16; Lc 16, 19-31

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricorda-ti che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

**...È MEDITATA**

*«Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui».*

L'uomo ricco che aveva vissuto tutta la vita nel benessere, nel lusso più smodato, non aveva mai guardato attorno a sé. Aveva vissuto nell'egoismo più estremo che gli aveva celato il mondo attorno a sé. È dovuto giungere all'inferno per accorgersi di Lazzaro e lo ha notato solo perché questi era in una condizione migliore della sua.

Quanto frequentemente avviene che non ci accorgiamo della sofferenza altrui se non quando questa arriva pure per noi? Quando ciò avviene, però, aspettiamo solo aiuto e non siamo più nelle condizioni di aiutare gli altri. Se Gesù ci fa la grazia di vivere agiatamente, di poter soddisfare i nostri bisogni, di sperimentare la serenità e la gioia, perché questo deve essere un incentivo al nostro egoismo? Perseguire questo significa non essere grati a Dio per i suoi doni, significa far entrare il male anche fra i doni divini. Impariamo a vivere la prosperità materiale e affettiva come dono e non come diritto. Impariamo che quello che abbiamo non ci appartiene e basta un nulla perché svanisca.

Dice il salmista: «L'uomo nella prosperità non comprende». Signore, aiutami perché queste parole non trovino conferma in me. Che io possa ringraziarti della misericordia che mi usi Donandomi a chi è nel bisogno e nella sofferenza. (don Alberto Iraci)

### «Provocazione»

Chi ha poca carità vede pochi poveri. Chi ha molta carità vede molti poveri. Chi non ha carità non vede nessuno.

Primo Mazzolari



**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**


---



---



---



---

**...È PREGATA**

*O Dio, tu chiami per nome i tuoi poveri, mentre non ha nome il ricco epulone; stabilisci con giustizia la sorte di tutti gli oppressi, poni fine all'orgia degli spensierati, e fa' che aderiamo in tempo alla tua Parola, per credere che il tuo Cristo è risorto dai morti e ci accoglierà nel tuo regno. Amen.*

Dalla Liturgia

**Lunedì, 26 settembre 2016**

*Santi Cosma e Damiano, martiri*

**Liturgia della Parola**

Gb 1,6-22; Sal 16; Lc 9,46-50

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande». Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con

noi». Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».

### ...È MEDITATA

Nel Cristo Gesù, Dio-Padre rivela tutta la sua passione per l'uomo. Lui vuole incontrarlo e lo cerca lì dove vive e opera: *“Andava per città e villaggi”*, con l'unico scopo di fargli esperire un amore che sorpassa ogni conoscenza, ogni umana immaginazione. Gesù, però, non cammina mai da solo, Lui ha chiamato i dodici a stare “con Lui”. *Stare con Lui* è la qualifica più bella e più profonda dell'identità del cristiano. Stare “con Lui” sottolinea l'aspetto personale di amore che lega ogni salvato al suo Signore. Stare “con Lui” è il desiderio di chi ha trovato la perla preziosa e... poco importa se per *stare con Lui* non si ha dove posare il capo, non si hanno affetti propri, sicurezze... Lui è il punto di partenza e di arrivo di chi lo lascia entrare a “casa propria”. Come Lui anche noi condividiamo ideali, fatiche, pur di stare insieme a Lui. La compagnia di Gesù è aperta anche alle donne. In Gesù non c'è più né maschio né femmina (Gal 3,28), tutto è secondario rispetto al privilegio di stare “con Lui” che è la vita. Le donne che seguono Gesù sono state oggetto privilegiato dello sguardo di Gesù: hanno l'esperienza del dono e del perdono, quindi del “maggior amore”. L'amore di risposta a Chi le ha amate per primo è il motivo del loro stare con Gesù: dimostrano il loro amore servendo liberamente, con un amore silenzioso e fattivo. Stanno con Gesù anche sul Calvario e al sepolcro, presenti nella vita e nella morte del loro Signore e Maestro. Sono state “guarite”, ecco perché pronte a “servire” ed a spandere ovunque il buon profumo del Cristo Risorto. (sr. Letizia Salpietro fdz)





## «Provocazione»

Il buon Dio non può ispirare desideri inattuabili, perciò posso, nonostante la mia piccolezza, aspirare alla santità.

Teresa di Gesù Bambino

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---

#### ...È PREGATA

*O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Amen.*

Dalla Liturgia



### Martedì, 27 settembre 2016

San Vincenzo de' Paoli, sacerdote

#### Liturgia della Parola

Gb 3,1-3.11-17.20-23; Sal 87; Lc 9,51-56

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio

di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

### ...È MEDITATA

È giunta l'ora per la quale il Verbo di Dio si è fatto uomo, l'ora della Passione e della glorificazione, ed Egli si avvia decisamente verso Gerusalemme. Che ci darà la grazia di comprendere quale fuoco bruci nel suo Cuore, quale brama di glorificare il Padre con la sua ubbidienza amorosa, di liberare dalle tenebre e dall'ombra di morte gli uomini, divenuti suoi fratelli per natura?

Eppure il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo, e deve ricorrere all'ospitalità dei buoni. I Samaritani gli negano accoglienza, poiché le divisioni religiose prevalgono sullo spiccato senso di ospitalità, proprio dei popoli orientali. Essi, che adorano Dio sul monte Garizim, non vogliono ospitare chi si reca ad adorarlo a Gerusalemme. Il trascorrere dei secoli sembra non avere cambiato il cuore dell'uomo: quanta intolleranza e crudeltà nel nome di Dio! Quanta guerra di religione! Ed io, come penso e agisco in questa società che ogni giorno di più diviene multi-etnica, multirazziale, e quindi multi-credente?

Seguo l'istinto di autoconservazione, rifiutando il diverso, o sono capace di aprirmi alla comprensione, alla convivenza pacifica?

Mi ricordo che Gesù sale con passo deciso a Gerusalemme anche per tutti coloro che ancora non lo conoscono, e dinanzi ai quali io oggi debbo rendergli testimonianza? Forse somiglio a Giacomo e





Giovanni, i due “figli del tuono”, che vorrebbero invocare fuoco dal cielo sul paese inospitale, ma Gesù non la pensa così. Come potrebbe punire coloro per i quali sta per immolarsi? Il Signore è paziente e longanime, ci attende per usarci misericordia, poiché Egli è il Dio della Vita, vuole la conversione dei figli traviati per dare loro la sua Vita. (una suora visitandina)

### «Provocazione»

Il perdono consiste nell'aprire a chi ti fa del torto la possibilità di un nuovo rapporto con te, la possibilità quindi per lui e per te di ricominciare la vita, di avere un avvenire in cui il male non abbia l'ultima parola.

Chiara Lubich

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

### ...È PREGATA

*O Dio, che per il servizio dei poveri e la formazione dei tuoi ministri hai donato al tuo sacerdote san Vincenzo de' Paoli lo spirito degli Apostoli, fa' che, animati dallo stesso fervore, amiamo ciò che egli ha amato e mettiamo in pratica i suoi insegnamenti. Amen.*

Dalla Liturgia



**Mercoledì, 28 settembre 2016***San Venceslao, martire***Liturgia della Parola**

Gb 9,1-12.14-16; Sal 87; Lc 9,57-62

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

**...È MEDITATA**

*«Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».* È questa la risposta che subito Gesù fornisce al tale che Gli esprime il desiderio di seguirlo. Gli presenta immediatamente le difficoltà, gli dice che dovrà prepararsi ad una vita per niente beata o agiata, una vita in cui non si ha neanche un posto o un momento per riposare. Sembra quasi che Gesù scoraggi chi vuole seguirlo, chi vuole fare la Sua volontà, prospettandogli le difficoltà. C'è, però, una ragione più interessante e veritiera nella risposta del Signore). La scelta di compiere fedelmente ciò che Dio ci chiede è realmente ardua, perché Egli non vuole dei mediocri ma è esigente nei nostri confronti, si aspetta molto. Ci vuole preparati e informati riguardo ciò che comporta la Sua sequela, in positivo e in negativo.





La risposta di Gesù allude anche al fatto che, spesso, le scelte in linea con la Sua volontà, le alternative per cui vale optare, sono quelle che sembrano più irraggiungibili, più ricche di ostacoli e di difficoltà. Inoltre, un'altra caratteristica che la sequela di Gesù richiede è la perseveranza, la determinazione, la mancanza di indugi: *«Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio»*. Se, di fronte alle difficoltà che una prospettiva presenta, cominciamo a ci guardiamo indietro per scrutare se c'è qualcos'altro di meno oneroso e faticoso, stiamo tradendo la volontà di Dio: evitiamolo!

Signore, dammi la Tua forza per affrontare le prove e le difficoltà che possono nascere dal mettermi al Tuo seguito, dal realizzare la Tua volontà. (don Alberto Iraci)

### «Provocazione»

L'estetica da riscoprire, oggi, è quella della semplicità. Gesù, a Nazareth, per trent'anni si occupava delle persone col suo stesso lavoro manuale. Era semplice e solidale.

Paolo Dall'Oglio

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*Tutto il giorno ti chiamo, Signore,  
verso di te protendo le mie mani.  
Compi forse prodigi per i morti?*

*O si alzano le ombre a darti lode?  
 Si narra forse la tua bontà nel sepolcro,  
 la tua fedeltà nel regno della morte?  
 Si conoscono forse nelle tenebre i tuoi prodigi,  
 la tua giustizia nella terra dell'oblio?  
 Ma io, Signore, a te grido aiuto  
 e al mattino viene incontro a te la mia preghiera.  
 Perché, Signore, mi respingi?  
 Perché mi nascondi il tuo volto?*

Dal Salmo 87



## Giovedì, 29 settembre 2016

SANTI MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE, arcangeli

Festa

### Liturgia della Parola

Dn 7,9-10.13-14 opp. Ap 12,7-12; Sal 137; Gv 1,47-51

### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».





### ...È MEDITATA

Oggi con Natanaele, siamo invitati a seguire Gesù. Filippo è colui che ci invita: “*Vieni e vedi*”, ci dice, e non cerca di dimostrarci qualcosa, fa solo eco alle parole di Gesù. E qui succede qualcosa d'insolito: Natanaele pensa di andare a vedere, invece è Gesù che lo “vede” andarGli incontro e che gli rivolge la parola. Gesù cosa vede? Vede in Natanaele l'israelita autentico, che non prende a pretesto la sua scienza per dispensarsi dalla ricerca del vero Volto di Dio; Gesù loda in lui l'apertura, l'accoglienza di Colui che è venuto: “*Tu sei il Figlio di Dio*”. Gesù va oltre il riconoscimento teorico, Lui proietta Natanaele e ciascuno di noi a contemplare i Cieli aperti, Gesù di Nazareth quale luogo in cui Dio si manifesta e comunica agli uomini la sua tenerezza, il suo progetto d'amore. Gesù inserisce Natanaele e ciascuno di noi in una predilezione che va al di là di ogni pretesa di originario desiderio: “*Io ti ho amato per primo!*”. E noi abbiamo davvero trovato Gesù, o ci fermiamo sazi a ciò che pensiamo conoscere già? L'oceano verso cui ci trasporta Gesù è senza sponda, c'è sempre un “oltre” a cui dobbiamo farci attenti nel “qui ed ora” della nostra vicenda storica: in Gesù il Cielo si è squarciato per sempre... (sr. Letizia Salpietro fdz)

### «Pro/Vocazione»

Alla reazione di Natanaele è data una risposta molto semplice: “*Vieni e vedi*”. Non è un ragionamento, non è una teoria; è un fatto, che Gesù stesso aveva già messo in moto quando ai due discepoli di Giovanni aveva detto: “*Venite e vedete*”. Gesù invita a fare esperienza pratica.

Carlo Maria Martini

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**


---



---



---

**...È PREGATA**

*O Dio, che chiami gli Angeli e gli uomini a cooperare al tuo disegno di salvezza, concedi a noi pellegrini sulla terra la protezione degli spiriti beati, che in cielo stanno davanti a te per servirti e contemplano la gloria del tuo volto. Amen.*

Dalla Liturgia

**Venerdì, 30 settembre 2016**

San Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa

**Liturgia della Parola**

Gb 38,1.12-21; 40,3-5; Sal 138; Lc 10,13-16

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse: «Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato».



**...È MEDITATA**

Se cerchiamo di penetrare il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione, il nostro intelletto si ritrae, sopraffatto da questo ineffabile abisso; solo il cuore, sorretto dalla fede e illuminato dallo Spirito Santo, può intravedere quale fuoco d'amore abbia spinto Dio a riscattare l'uomo, offrendogli la possibilità di divenire figlio nel Figlio, partecipe della Sua Vita. Gli scritti di S. Giovanni sono tutti un inno a questo amore, ma esiste anche il mistero dell'iniquità. L'uomo ha il potere di rifiutare l'amore di Dio, di rendersi sordo, indifferente, o addirittura ostile ai suoi appelli. L'Antico Testamento risuona di richiami accorati di Dio al popolo eletto, rivolti per mezzo dei profeti. Sono espressioni di una tenerezza sconvolgente, appelli di un Padre che vuole cancellare i peccati dei figli traviati, dissipandoli come nube; vuole ridare ai peccatori il candore dell'innocenza, si offre di portarli sulle braccia, come un padre porta un figlio durante una lunga marcia; vuole sollevarli alla sua guancia, per stringerli in un abbraccio dolcissimo. Infine ha inviato il Figlio, unica vittima in grado di ristabilire l'armonia della creazione, ferita profondamente dal peccato. Il Figlio viene in apparenza umile e dimessa, a insegnare e testimoniare Amore. Ma proprio i suoi non lo riconoscono, lo rifiutano. Neppure i segni che Egli compie inducono alla conversione gli animi induriti nel peccato.

Esplode allora il lamento dell'Amore misconosciuto, l'ammonizione della Santità oltraggiata. Nel Getsemani, Gesù suderà sangue sotto il peso del peccato di tutti gli uomini, di ogni tempo. Egli sa cosa si accinge a patire; può misurare la distanza invalicabile che separerà eternamente i dannati e i salvati. Questo «Guai!» risuona in modo drammatico nella storia dell'umanità; chi lo pronuncia è il discriminare, l'unica Via, la sola Verità, la nostra Vita. (una suora visitandina)

## «Provocazione»

Non sacrificare al sentimento degli altri, ispirato da motivi poco o nulla cristiani la tua libertà di figlia di Dio, davanti a Lui responsabile dei doni che ti ha dato.

Michele Pellegrino

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

#### ...È PREGATA

*O Dio, che hai dato al sacerdote san Girolamo una conoscenza viva e penetrante della Sacra Scrittura, fa' che il tuo popolo si nutra sempre più largamente della tua parola, e trovi in essa una sorgente di vita. Amen.*

Dalla Liturgia



## OTTOBRE

### Sabato, 1 ottobre 2016

Santa Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore della Chiesa

#### Liturgia della Parola

Gb 42,1-3.5-6.12-16; Sal 118; Lc 10,17-24

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi



nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

### ...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi, continuazione della pagina di ieri, propone il racconto del ritorno dei settantadue discepoli e ciò che Gesù dice loro: Egli attenua il loro entusiasmo per il potere ricevuto e afferma che non è sufficiente di non rallegrarsi per esso, ma per il fatto che i loro nomi sono scritti nei cieli.

Questo significa per noi che la cosa importante è essere in comunione con Dio, essere in amicizia con Lui, camminare per le sue vie: è questo il messaggio racchiuso nelle parole «i vostri nomi sono scritti nei cieli». Ciò che deve importarci è, dunque, questa prossimità con Dio: le belle opere, le azioni straordinarie ci verranno da Lui, per grazia, come doni. La possibilità di agire bene ce la dona Dio e non dobbiamo gloriarcene

come se venisse da noi. Se compiamo opere buone, dobbiamo rendere grazie al Signore, che ci illumina, che ci sta vicino, che ci consente di stare alla Sua presenza, di godere della Sua grazia. Non dobbiamo insuperbirci se agiamo bene, come se ciò dipendesse dalla nostra bravura; non dobbiamo ritenerci autonomi o arrivati se riusciamo ad applicare con maggior fedeltà l'insegnamento di Cristo: se ciò avviene è grazie a Dio che ci preserva dal peccato e ci illumina la vita. L'ha detto Gesù stesso: «senza di me non potete fare nulla». Tutto viene da Te, mio Dio, aiutami a riconoscerlo sempre, a non ritenermi autonomo e autosufficiente: senza di Te non posso fare nulla. Ho sempre bisogno della Tua Luce. (don Alberto Iraci)

### «Provocazione»

L'amore solo fa agire le membra della Chiesa, che, se l'amore si spegnesse, gli apostoli non annuncerebbero più il Vangelo, i martiri rifiuterebbero di versare il loro sangue... Capii che l'amore racchiude tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che abbraccia tutti i tempi e tutti i luoghi, in una parola che è eterno. Allora, nell'eccesso della mia gioia delirante, esclamai: Gesù, Amore mio, la mia vocazione l'ho trovata finalmente, la mia vocazione è l'amore!

*Teresa di Lisieux*



## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

---

**...È PREGATA**

*O Dio, nostro Padre, che apri le porte del tuo regno agli umili e ai piccoli, fa' che seguiamo con serena fiducia la via tracciata da santa Teresa di Gesù Bambino, perché anche a noi si riveli la gloria del tuo volto. Amen.*

Dalla Liturgia



**XXVII Settimana  
del Tempo Ordinario**





## XXVII Domenica, 2 ottobre 2016

*Santi Angeli custodi*

### Liturgia della Parola

Ab 1,2-3;2,2-4; Sal 94; 2Tm 1,6-8.13-14; Lc 17,5-10

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

##### ...È MEDITATA

Gesù usa la metafora del granellino di senapa per indicare la quantità di fede che vorrebbe avessimo: basterebbe un minimo di *fede sincera* per compiere prodigi, per operare miracoli come quelli di Gesù. Sembra assurda tale affermazione, eppure, sappiamo che con un po' di fede sincera si riesce a dare testimonianza cristiana vera nella propria vita; del resto, il miracolo più grande che ha compiuto Gesù è stato proprio quello di dare immediata testimonianza di ciò che insegnava.

In un altro passo Gesù dirà del granellino di senapa che è il seme più piccolo, ma, una volta piantato, diventa l'albero più grande. È facilissimo perdere un

semino così piccolo e ci sembrerà di non aver perso niente, ma se un giorno vedessimo l'albero che ne poteva nascere, il nostro rammarico sarebbe grande. Lo stesso vale per la fede, che io paragono alla vocazione alla vita consacrata: sono entrambi doni delicati e fragili, ma se curati, non trascurati, alimentati, nutriti, come un semino piantato nella buona terra, diventano strumenti potentissimi, diventano ragione di vita, gioia per vivere, felicità da comunicare. Custodendo un fede sincera, così come la stessa una vocazione alla vita consacrata, ci facciamo rendiamo strumenti di Dio, che Egli "utilizzerà" per convertire, salvare, risolvere i nostri fratelli.

E quando avremo compiuto ciò – sembra sbalorditivo dirlo – non avremo fatto niente di eccezionale, perchè era esattamente quello che Dio voleva da noi: per questo siamo "servi inutili". (don Benedetto Lupica)

### *«Provocazione»*

Davvero noi che diciamo di credere vediamo ed agiamo meglio di chi non crede? Viviamo davvero la certezza che "niente è impossibile per chi si fida di Dio e si affida a Dio"? Forse, davvero, carissimi, sorge in noi la stessa accorata invocazione degli Apostoli: "Signore, aumenta la nostra fede!".

*Antonio Riboldi*

## **RIFLESSIONE PERSONALE**

### **PROPOSITO:**

---

---

---

---

---

---

---



**...È PREGATA**

*O Padre, che ci ascolti se abbiamo fede quanto un granello di senapa, donaci l'umiltà del cuore, perché, cooperando con tutte le nostre forze alla crescita del tuo regno, ci riconosciamo servi inutili, che tu hai chiamato a rivelare le meraviglie del tuo amore. Amen.*

Dalla Liturgia

**Lunedì, 3 ottobre 2016**

*Santa Candida di Roma, martire*

**Liturgia della Parola**

Gal 1,6-12; Sal 110; Lc 10,25-37

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Lì disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che



era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

### ...È MEDITATA

Siamo di fronte ad un'altra "provocazione" di Gesù. Sembra facile rispondere alla domanda capziosa del dottore della Legge *«Chi è il mio prossimo?»*, ma Gesù, come spesso avviene, rovescia i termini della questione. *Non si tratta di sapere quali categorie di persone sono il mio prossimo, che quindi ho il dovere di amare, ma piuttosto di capire che io ho il dovere di farmi prossimo di chiunque ha bisogno. L'incontro con il debole, l'afflitto, il sofferente, non può lasciarmi indifferente, chiuso nel mio egoismo, non disponibile ad abbandonare il mio quieto vivere per mettermi in gioco.* Oggi farmi prossimo può comportare accogliere nel mio paese, nella mia parrocchia, nel mio ambito professionale e sociale, l'operaio musulmano, il profugo slavo, il negoziante cinese, tutta la variegata folla che rende composite le nostre comunità, anche le più piccole. Farsi prossimo richiede sollecitudine e disponibilità verso l'anziano, il disabile, il tossicodipendente. Posso passar oltre, come il levita, ma chi mi salverà un giorno da quella voce che penetra fino al punto di connessione delle più intime giunture e che pronuncerà il mio giudizio: *«Ero povero..., malato..., carcerato...?»*



Il Vangelo ci chiede un'adesione generosa e totale, senza cercare sconti o indulgenze per il perbenismo, la pigrizia, l'egoismo e tutte le altre cattive tendenze che ci assediano e sono pronte a soffocarci, se lasciamo loro aperto anche un solo spiraglio del nostro cuore. (una suora visitandina)

### «Provocazione»

Sii sempre impavidamente cristiano, pronto a santamente osare per il trionfo del tuo Signore e Re. Suscita in te questi sentimenti di fierezza cristiana pensando anche alla grande bontà di Dio verso di te. Quale merito avevi per essere chiamato alla vera fede?

Giovanni Nardi

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

.....

#### ...È PREGATA

*O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Amen.*

Dalla Liturgia



**Martedì, 4 ottobre 2016**

SAN FRANCESCO D'ASSISI

*Patrono d'Italia**Festa***Liturgia della Parola**

Gal 6,14-18; Sal 15; Mt 11,25-30

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

**...È MEDITATA**

Dio si rivela agli uomini attraverso la magnificenza del creato, le parole ispirate dai profeti, i prodigi compiuti in favore del popolo eletto, e infine, nella pienezza dei tempi, per mezzo del suo diletto Figlio, la Parola divenuta uomo. Il Figlio rivela il Padre che è Amore e Misericordia; il Padre rivela il Figlio al Giordano, sul Tabor e a Cesarea di Filippo, ispirando Pietro a riconoscerlo come Figlio del Dio vivente.

Cristo rivela il Padre con la predicazione, ma anche con tutta la sua vita e soprattutto con la sua Passione, Morte e Resurrezione. Ancora oggi Cristo, splendore del Padre, è il Maestro che ci insegna a conoscerlo tramite i ministri, eredi della missione degli Apostoli.





Questa conoscenza del Padre, non è trasmissione di una dottrina o di una teoria filosofica, ma invito ad una esperienza. Dio non si conosce attraverso lo studio o l'apprendimento dell'esegesi più raffinata o delle più ardite elucubrazioni teologiche, ma aprendo il cuore ad accogliere, nella fede, una Persona. È più facile che incontrino e accolgano Dio gli umili, i deboli, coloro che non presumono di sé, i piccoli, insomma, poiché a questi Egli si compiace di comunicarsi.

*«Ti benedico, o Padre, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli».* E poiché Cristo e il Padre sono una cosa sola (*«Chi vede me vede il Padre»*), accettare Cristo, essere innestati in Lui con il Battesimo, significa essere nel Padre, partecipare della Vita Trinitaria. A patto di riconoscere con onestà che siamo creature limitate, stanche, incapaci di dare un senso alla nostra vita e che, quindi, abbiamo bisogno dell'aiuto che solo Cristo può darci, assumendoci con la nostra debolezza, per farci partecipi della Vita divina. (una suora visitandina)

### «Provocazione»

Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile.

Francesco d'Assisi

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

---

---

---

**...È PREGATA**

*O Dio, che in san Francesco d'Assisi, povero e umile, hai offerto alla tua Chiesa una viva immagine del Cristo, concedi anche a noi di seguire il tuo Figlio nella via del Vangelo e di unirvi a te in carità e letizia. Amen.*

Dalla Liturgia

**Mercoledì, 5 ottobre 2016**

*San Placido e compagni, martiri*

**Liturgia della Parola**

Gal 2,1-2.7-14; Sal 116; Lc 11,1-4

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

**...È MEDITATA**

Gesù è in un luogo non identificato, anche se è bello pensare che si trovi sul monte dove sorge la Cappella Pater noster, e che il mormorio dolcemente cantilenante della lingua aramaica che Egli usa, si fonde col fruscio degli alberi mossi dalla brezza. È uno dei momenti più solenni di tutta la vicenda terrena del Signore: in pochissime frasi sintetizza tutta la sua predicazione, Vecchio e





Nuovo Testamento. Se di Gesù non avessimo altro che il Padre nostro, ci basterebbe per meditare una vita intera, e viverlo ci condurrebbe a divenire veri figli di Dio. Questo Dio è Abbà, un appellativo che solo i figli piccoli usano per invocare il padre. A questo Abbà, infinitamente tenero, i figli si stringono intorno per ammirarlo, adorarlo, fargli festa. Tutto il gaudio di tutti i mistici che hanno fissato lo sguardo negli abissi di Dio, tutte le lodi esultanti dei salmisti, tutte le enunciazioni dei teologi, non reggono il confronto con la sovrumana semplicità delle prime frasi di questa preghiera, pronunciata con le mani alzate, come faceva Gesù: «Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome...».

E dopo la lode, il sospiro, il gemito dello Spirito, che dagli estremi confini della terra invoca: venga il tuo Regno, si compia in noi la Tua volontà, poiché Tu ci ami, e ciò che vuoi è il bene, l'unico bene per noi.

Non si può e non si deve pronunciare questa preghiera meccanicamente, come purtroppo siamo abituati a fare, ma meditandone ogni parola e traendone le conseguenze. Come posso chiedere il pane quotidiano per me, se non sono disponibile alla condivisione? Con quale efficacia invocherò il perdono dei miei peccati mentre il mio cuore è gonfio di risentimento verso il fratello e nel tribunale della mia coscienza siedo continuamente come giudice implacabile dei minimi errori altrui, e copro i miei con il manto dell'auto-indulgenza? Posso, con verità, chiedere aiuto contro la tentazione, se non fuggo da nessuna consolazione pericolosa e non pratico una seria ascesi che regoli e imbrigli le mie passioni?

Cristo ha già preso su di sé la mia iniquità, ha distrutto con la sua morte il mio uomo vecchio e risorgendo mi ha dato la vita nuova. Ora sta a me viverla. (Una suora visitandina)

## «Provocazione»

Nella preghiera trattare il Signore come un padre, un fratello, un maestro, uno sposo: l'importante non è pensare molto, ma amare molto!

Teresa d'Avila

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

#### ...È PREGATA

*Ecco, Signore, strappami alla meccanicità di una ripetizione abitudinaria. Destami alla consapevolezza della lode. E sarà vita e gioia guardare il mondo con in cuore la preghiera: Sia santificato il Tuo nome. Amen.*

Casa di Preghiera San Biagio



## Giovedì, 6 ottobre 2016

San Bruno, sacerdote

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

### Liturgia della Parola

Gal 3,1-5; Sal Lc 1,69-75; Lc 11,5-13

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio



e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

### ...È MEDITATA

Dopo aver insegnato la preghiera per eccellenza, Gesù, che conosce il cuore dell’uomo, gli dà le coordinate entro le quali deve muoversi, perché la preghiera sia efficace. In primo luogo deve essere perseverante e fondata sulla fiducia che proprio la virtù della costanza aprirà il cuore di Dio. Un ricorso al Padre occasionale e forse dettato da situazioni contingenti, è indegno di figli che sanno di essere amati. Il Padre che è nei cieli conosce i nostri bisogni prima che li manifestiamo e come i genitori terreni cercano di venire incontro alle necessità dei figli, Egli ci darà, se chiediamo con fede, il dono migliore, il Dono dei doni, il Suo Santo Spirito. Il problema è: crediamo davvero all’amore del Padre?

Oggi l’amore dei genitori è spesso possessivo, superprotettivo, orientato a procurare benessere e sicurezza materiale. Sembra che assicurare al proprio figlio vestiti “firmati”, un buon dentista e una buona palestra, il televisore e il computer personale, il cellulare



e l'orologio satellitare sia il massimo della premura paterna. Per i figli si sgombrano gli ostacoli, si cerca ogni comodità, si evita ogni stress. Il risultato di tutte queste premure, volte solo al versante umano e passeggero, si legge sul volto di tanti giovani, insicuri, instabili, incapaci di prendere in mano la propria esistenza. Di fronte a questa "moda", per fortuna non ancora generale, ma molto insidiosa, l'amore paterno di Dio, che rimprovera e castiga colui che ritiene suo figlio, che esige coerenza, fedeltà e superamento delle proprie inconsistenze, rischia di apparire scandaloso. La difficoltà può essere superata in un solo modo: guardando Cristo e imitandolo. Chi più di Lui sapeva di essere amato e poteva misurare l'infinità di questo amore! Nel Getsemani, sotto l'uragano dell'angoscia per il peso del peccato umano e per la previsione della Passione, Egli arriva al punto di sudare sangue, ma si rimette totalmente alla volontà del Padre. Per questo completo abbandono, il momento della morte in croce diviene il momento della glorificazione e della Risurrezione. (una suora visitandina)

### «Provocazione»

Senza lo Spirito Santo, Dio è lontano, Cristo resta nel passato, il Vangelo è una lettera morta, la chiesa una semplice organizzazione, l'autorità un potere, la missione una propaganda, il culto un ricordo, e l'agire cristiano una morale di schiavi.

*Atenagora I*

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---



---



---

**...È PREGATA**

*O Padre di Gesù, sorretta da Lui mio Signore e fratello, ti chiedo con tanta fiducia: concedi lo Spirito Santo alla mia vita, dammi la sua luce perché conosca bene quello che tu vuoi da me. Dammi la forza del suo amore perché io impari l'unica cosa che veramente conta: perseverare nell'amare. Amen.*

Casa di preghiera San Biagio

**Venerdì, 7 ottobre 2016**

Beata Vergine Maria del Rosario

**Liturgia della Parola**

Gal 3,7-14; Sal 110; Lc 11,15-26

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi



nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: «Ritornarò nella mia casa, da cui sono uscito». Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

### ...È MEDITATA

«*Chi non raccoglie con me, disperde*». È questa un'espressione di Gesù abbastanza categorica, come l'affermazione: «*Senza di me non potete fare nulla*». Queste espressioni ci sembrano dei rimproveri, delle imposizioni che sbarrano la strada, delle mutilazioni alla nostra libertà. In realtà, non è così. La nostra libertà nessuno ce la toglie, siamo sempre liberi di scegliere o meno Gesù. La verità è che Gesù è così buono che non vuole che ci allontaniamo dal Suo Amore, che scegliamo il male, che ci perdiamo. Gesù sa che è Lui il nostro unico bene e vuole farlo intendere anche a noi. Le suddette espressioni rappresentano proprio questa delicatezza affettiva di Gesù per noi: Egli non si limita a mostrarci il bivio, la scelta tra il bene e il male, ma ci suggerisce anche la via che dobbiamo seguire per salvarci, cioè la Sua. La vera libertà non sta nello scegliere il male e rinnegare Gesù, no! La vera libertà si ha quando una persona è messa nelle condizioni di scegliere il bene. E cosa fa Gesù, se non mettermi in queste condizioni! (don Alberto Iraci)

### «Pro/Vocazione»

Abbi sete di Gesù perché Egli continuamente ti ravvivi con il suo amore.

Isacco il Siro



**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**


---



---



---



---

**...È PREGATA**

*Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che all'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce, con l'intercessione della Beata Vergine Maria, guidaci alla gloria della risurrezione. Amen.*

Dalla Liturgia

**Sabato, 8 ottobre 2016**

San Felice di Como, vescovo

**Liturgia della Parola**

Gal 3,22-29; Sal 104; Lc 11,27-28

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

**...È MEDITATA**

Nel Vangelo odierno, bastano pochi versetti, per aggiungere una beatitudine a quelle già proclamate sul monte, in vista del lago di Tiberiade. Una donna, tra la folla proclama beata la madre di Gesù: un modo popolare di manifestare ammirazione, ancora vivo, fino

a qualche decennio fa, nelle nostre zone rurali. Il Maestro risponde: *«Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano»*. Quale insegnamento, in poche parole! Nel rapporto con Gesù non contano i legami di sangue: il legame vero, profondo, indistruttibile, è costituito dall'essere innestati in Lui con il Battesimo, dall'avere misticamente già subito la morte ed essere risorti in Lui come figli di Dio. E se siamo risorti con Lui, dobbiamo vivere e agire cercando le "cose di lassù", privilegiando quindi il legame spirituale rispetto a quello del sangue. Siamo divenuti tralci di un'unica vite, la linfa che circola in noi è la Vita del Cristo risorto. E poiché Cristo è la Parola di Dio, se vogliamo che la nostra vita realizzi il fine per cui ci è stata donata, dobbiamo ascoltare la Parola e viverla. Non distattamente, come chi si è guardato in uno specchio e poi se ne va via, immemore di se stesso, ma come innamorati, che non perdono una sola sillaba che esce dalla bocca dell'Amato, e la custodiscono nel cuore. L'esempio è Maria, Madre secondo la carne, discepolo secondo lo spirito, così intimamente unita e abbandonata alla Parola di Dio, da poter cantare, nell'umiltà che è verità: *tutte le generazioni mi chiameranno beata*. (una suora visitandina)

### «Provocazione»

Dobbiamo fare ciò che ci è richiesto dalla Parola di Dio, cioè soffermarci a leggerla e a meditarla, pregare il Signore perché venga in aiuto alla nostra debolezza, in modo che noi possiamo realizzare quanto la Parola ci chiede di vivere.

Guido il Certosino



## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*Cantate al Signore, a lui inneggiate,  
meditate tutte le sue meraviglie.  
Gloriatevi del suo santo nome:  
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.  
Cercate il Signore e la sua potenza,  
ricercate sempre il suo volto.  
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,  
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.*

Dal Salmo 104



**XXVIII Settimana  
del Tempo Ordinario**

**GRa  
ZIE**





## XXVIII Domenica, 9 ottobre 2016

San Dionigi, vescovo e compagni martiri

### Liturgia della Parola

2Re 5,14-17; Sal 97; 2Tm 2,8-13; Lc 17,11-19

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

##### ...È MEDITATA

*«Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?».* Gesù oggi, con queste parole, si rattrista e si rammarica. Si rattrista per la nostra ingratitudine, per i nostri tradimenti verso di Lui. Dieci lebbrosi ha guarito ed uno solo è tornato a ringraziarlo, a renderGli gloria. Che assurdità: essere guariti da una malattia terribile e non avere neanche la capacità di ringraziare l'autore della guarigione.

Quante volte potremmo essere noi i nove lebbrosi ingrati! Quante volte il Signore ci guarisce dalla lebbra del peccato, che corrode l'anima, dalla lebbra dell'angoscia, dello scoraggiamento, della sfiducia, del dubbio. E noi, lo ringraziamo sempre? Forse no.

Pensiamo che tutto ci sia dovuto come giusta

conseguenza delle nostre preghiere. Siamo abituati ad avere tutto e subito, senza neanche ringraziare. Ma i doni del Signore non sono dei diritti obbligatori, l'assoluzione dopo la confessione non è d'obbligo, ma tutto riceviamo per grazia di Dio, per il Suo immenso Amore, che non vuole che ci perdiamo e che restiamo con la lebbra addosso. (don Alberto Iraci)

### «Provocazione»

Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

Paolo di Tarso

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

.....

#### ...È PREGATA

*O Dio, fonte della vita temporale ed eterna, fa' che nessuno di noi ti cerchi solo per la salute del corpo: ogni fratello in questo giorno santo torni a renderti gloria per il dono della fede, e la Chiesa intera sia testimone della salvezza che tu operi continuamente in Cristo tuo Figlio. Amen.*

Dalla Liturgia





**Lunedì, 10 ottobre 2016**

*San Daniele Comboni, vescovo*

## **Liturgia della Parola**

Gal 4,22-24.26-27.31-5,1; Sal 112; Lc 11,29-32

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

#### **...È MEDITATA**

Nell'Antico Testamento leggiamo che molte volte Israele, popolo eletto, si rese infedele al Signore, che lo richiamò con grande amore e pazienza alla conversione, suscitando profeti che esortavano, ammaestravano, ammonivano nel Suo Nome. Non sempre i profeti erano ascoltati, anzi molti di essi conobbero incomprensioni e persecuzioni di ogni genere, per la durezza di cuore degli Israeliti. Il Verbo Incarnato, la Parola unica e definitiva del Padre, non fa eccezione: sperimenta incomprensione, chiusura, richieste dettate dal tornaconto personale e ne soffre tanto più, quanto più delicata è la purezza del suo animo, quanto più intimamente



conosce il Disegno sull'uomo. Egli, che è la Santità e la Verità, conoscendo come nessun altro il nostro cuore, subisce con immenso dolore la non accoglienza, la resistenza alla grazia, e il suo discorso diviene ammonizione severa. Dio ci ha creati per sé, ogni passo che ci allontana da Lui è un procedere verso l'autodistruzione. Quando seguiamo le nostre vie, quando cerchiamo segni che appianino ogni nostra difficoltà, quando chiediamo manifestazioni eclatanti dell'onnipotenza di Dio solo per superare la diffidenza nei suoi confronti, quando releghiamo la ricerca di Lui nell'ambito delle velleità destinate a rimanere tali per difetto di impegno, scendiamo al di sotto di noi stessi, ci facciamo portare dall'onda torbida dei desideri puramente umani e ci rendiamo disponibili a divenire succubi del maligno. Dio concesse ai Niniviti la salvezza per la sincerità della loro penitenza; alla Regina del Sud fu concesso di essere ammaestrata da Salomone per il sincero desiderio della sapienza che la spinse "dai confini del mondo" fino a Gerusalemme. Il Figlio di Dio viene tra i suoi, ma non è accolto, eppure Egli porta il più grande dei doni: la possibilità di divenire figli di Dio, rigenerati dall'acqua e dal sangue, per la potenza dello Spirito. (una suora visitandina)

### «Provocazione»

L'amore più forte e più puro non è quello che nasce dall'impressione, ma quello che discende dall'ammirazione.

*Caterina da Siena*

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---



---



---

**...È PREGATA**

*Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Amen.*

Dalla Liturgia

**Martedì, 11 ottobre 2016**

San Giovanni XXII, papa

**Liturgia della Parola**

Gal 5,1-6; Sal 118; Lc 11,37-41

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

**...È MEDITATA**

Nella società giudaica dei tempi in cui vive Gesù, i farisei sono i puri, i seguaci più radicali della Legge mosaica, quelli che oggi definiremmo "integralisti". Purtroppo non si rendono conto che la loro osservanza delle norme è divenuta una mera pratica esteriore, priva di ogni afflato spirituale. Sotto certi aspetti, la loro religiosità è simile a quella dei pagani, che essi tanto disprezzano, poiché è fondata sul "do ut des": io, che



sono pio, prego sette volte al giorno, faccio tutte le abluzioni rituali prima dei pasti, evito di contrarre impurità legale, pago la decima e perciò ho il diritto di ritenermi giusto, e Javhè mi benedirà e mi darà longevità, benessere e numerosa discendenza. È l'eterno atteggiamento dell'uomo non trasformato dalla redenzione, che riduce il rapporto con Dio ad un mercato. Come può essere accetto questo modo di porsi a Gesù, supremamente libero e ubbidiente al Padre per amore? Da qui nasce il tagliente rimprovero: le pratiche esteriori non servono a nulla, se non sono sostenute e animate dalla carità verso Dio e quindi verso il prossimo. Questo insegnamento ha una forte carica di attualità, poiché il formalismo è una devianza sempre in agguato nella Santa Chiesa, in mezzo al popolo di Dio; solo una forte fede ed una ardente carità, dalla quale nasce l'umiltà, ci possono educare alla vera libertà dei figli di Dio. (una suora visitandina)

### «ProVocazione»

Guardarsi negli occhi senza sfidarsi; avvicinarsi gli uni agli altri senza incutersi paura; aiutarsi scambievolmente senza compromessi; cercare il dialogo tenendo presente la differenza tra errore ed errante.

Giovanni XXIII

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

---

**...È PREGATA**

*Venga a me, Signore, il tuo amore,  
la tua salvezza secondo la tua promessa.  
Non togliere dalla mia bocca la parola vera,  
perché spero nei tuoi giudizi.  
Osserverò continuamente la tua legge,  
in eterno, per sempre.  
Camminerò in un luogo spazioso,  
perché ho ricercato i tuoi precetti.  
La mia delizia sarà nei tuoi comandi,  
che io amo.  
Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo,  
mediterò i tuoi decreti.*

Dal Salmo 118

**Mercoledì, 12 ottobre 2016**

San Serafino da Montegranaro, religioso

**Liturgia della Parola**

Gal 5,18-25; Sal 1; Lc 11,42-46

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che

caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!».

**...È MEDITATA**

Nel Vangelo di oggi, immediata continuazione del passo di ieri, Gesù continua a parlare contro chi si preoccupa esageratamente degli aspetti secondari e trascura quelli primari, contro chi all'apparenza è una persona devotissima e impeccabile e in realtà cela disintendesse per Dio. Gesù asserisce che l'osservanza delle norme, delle regole, è una questione che viene dopo segue l'osservanza dell'amore e della giustizia di Dio. La cosa primaria è la legge d'amore di Dio, poi viene quella degli uomini. Gli ipocriti e coloro che si mostrano apparentemente impeccabili, sono paragonati da Gesù a dei sepolcri che non si vedono: secondo la legge ebraica toccare un sepolcro, luogo di morte e corruzione, creava impurità fisica e richiedeva la purificazione mediante l'abluzione. Se un sepolcro era nascosto, lasciava che contraesse impurità colui che lo sfiorava o lo toccava senza accorgersene. Era quindi una subdola, infida, occasione di macchiare la propria persona. Gli ipocriti sono tali e quali: ci affascinano col loro apparire e ci contaminano con il loro cuore pieno di impurità di ogni genere, anche se ben camuffato. Siamo cauti! (don Alberto Iraci)

**«Provocazione»**

Siamo abituati a dire: "Gesù è il Signore", e applichiamo a lui le nostre idee su Dio. Invertendo soggetto e predicato, dovremmo imparare a dire: "Il Signore, che nessuno mai ha visto, è Gesù", colui che mi ama e dà la vita per me che lo uccido.

*Silvano Fausti*





## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli arroganti,  
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,  
la sua legge medita giorno e notte.  
È come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie non appassiscono  
e tutto quello che fa, riesce bene.  
Non così, non così i malvagi,  
ma come pula che il vento disperde;  
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

Dal Salmo 1



**Giovedì, 13 ottobre 2016**

San Venanzio di Tours, abate

### Liturgia della Parola

Ef 1, 1-10; Sal 97; Lc 11, 47-54

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li

uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

### ...È MEDITATA

Gesù non è venuto a giudicare il mondo, ma a salvarlo; proprio per questa sua missione, determinata da amore gratuito, cerca di illuminare il popolo eletto mettendolo di fronte alle proprie devianze. I richiami più severi colpiscono i dottori della legge, i farisei, gli scribi, perché l’orgoglio intellettuale, l’ipocrisia e la superbia sono i mali peggiori dello spirito, assolutamente incompatibili con la santità di Dio. Gesù viene a sigillare con la sua Passione e Resurrezione la nuova ed eterna alleanza, fondata sull’amore misericordioso di Dio; solo il maligno e quelli irretiti da lui rifiutano questo Amore e si dimostrano incapaci di accettarlo. È l’eterna tragedia dell’uomo narcisista, che si crede autosufficiente, indisponibile a considerare tutto ciò che non è materiale, razionale, commerciabile. La sequela di Cristo, invece, è basata sul riconoscimento e l’accettazione della propria debolezza, sull’affidamento al Padre, sull’adesione al Suo Amore fino al punto da perdere tutto, anche la vita, per





testimoniare questo Amore. Prima che il mondo fosse, ciascuno di noi è stato pensato e amato da Dio, destinato a partecipare alla Vita Trinitaria e a godere per l'eternità della sua visione beatifica, eppure siamo tanto insipienti che in questo cammino esodale verso la Terra Promessa, guidati dal Grande Pastore, ci volgiamo indietro, rimpiangendo le cipolle d'Egitto! (una suora visitandina)

### «Provocazione»

La Chiesa non nasce da una convergenza di interessi umani o dallo slancio di qualche cuore generoso, ma è dono dall'alto, frutto dell'iniziativa divina: dire che la Chiesa è il popolo di Dio non è per me una espressione qualunque, una definizione astratta, ma la confessione umile che è lei ad avermi fatto incontrare il Dio vivente, origine, senso e patria della mia vita.

Bruno Forte

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

Dal Salmo 97

**Venerdì, 14 ottobre 2016***San Callisto I, papa e martire***Liturgia della Parola**

Ef 1,11-14; Sal 32; Lc 12,1-7

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze. Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui. Cinque passerì non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passerì!».

**...È MEDITATA**

La folla si accalca intorno a Gesù, forse in cerca di segni e prodigi, più che consapevole del messaggio che Egli diffonde. Tutti siamo tra quella folla, ambiziosi e pavidi, interessati e generosi, innamorati di Lui o semplicemente curiosi...

Ed Egli parla a tutti noi, ci esorta a non temere, perché Dio ha contato perfino i capelli del nostro capo, e basta aver fiducia in Lui, per sentire gli effetti della sua





provvidenza. Dobbiamo solo cercare di essere semplici e aperti, come bambini, poiché Egli ci scruta, ci conosce, nessun pensiero può rimanere nascosto davanti a Lui, nessun compromesso, nessuna ipocrisia è possibile nel rapporto con Lui. Il mondo ha leggi diverse, più accomodanti in apparenza, spietate nella realtà, poiché ci tolgono davvero tutto, la vita del corpo e quella dell'anima. Gesù ci chiede di cedere tutto ciò che non è compatibile con Lui, di vendere ogni giorno i nostri beni per rimanere liberi e leggeri, tanto da potergli correre dietro.

Ogni epoca storica è tempo di persecuzione per chi crede in Cristo; il martirio cruento anche oggi è richiesto a sacerdoti, consacrati e laici in varie parti del mondo: ad altri può essere chiesta la testimonianza, umile ed eroica, della vita ordinaria e quotidiana vissuta in Cristo. Anche questa perseverante e amorosa fedeltà alla Parola è martirio. S. Giovanna Francesca di Chantal, Fondatrice della Visitazione, lo chiama *martirio d'amore* e afferma che *non è inferiore a quello cruento*. (una suora visitandina)

### «Provocazione»

Gesù dice: Ti ho amato di amore eterno e ti ho creato perché tu godessi di me per l'eternità...Ti chiedo solo di fidarti di me e di corrispondere al mio amore, testimoniandolo con semplicità e coraggio. Da solo invece non puoi far nulla: vinceranno in te la paura, la logica del compromesso, gli istinti dell'egoismo e le debolezze della tua natura e mi perderai per sempre. Che cosa vuoi? Scegli!

Giorgio Zevini

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**


---



---



---



---

**...È PREGATA**

*Esultate, o giusti, nel Signore;  
per gli uomini retti è bella la lode.  
Lodate il Signore con la cetra,  
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.  
Retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.  
Egli ama la giustizia e il diritto;  
dell'amore del Signore è piena la terra.  
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,  
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.  
Il Signore guarda dal cielo:  
egli vede tutti gli uomini.*

Dal Salmo 32

**Sabato, 15 ottobre 2016**

Santa Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa

**Liturgia della Parola**

Ef 1,15-23; Sal 8; Lc 12,8-12

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.



Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato. Quando vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi o che cosa dire; perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

### **...È MEDITATA**

Cristo ha detto che manda i suoi discepoli come agnelli tra i lupi, perché il mondo non ama ciò che non è suo e cerca di eliminarlo. Rimane valido, in ogni tempo e in ogni circostanza, l'obbligo della testimonianza; la speranza della beatitudine eterna, la certezza dell'amore di Dio, provvidente e misericordioso, la gioia di essere stati riscattati dal peccato, sono beni infiniti, non negoziabili, perché non c'è un controvalore adeguato. È proprio di noi creature provare stanchezza o smarrimento; ripiegarsi su noi stessi nelle difficoltà; avvitarci nella forma più subdola e pericolosa di orgoglio, ritenendoci indegni della tenerezza di Dio; evitare di portare in ogni contatto umano uno spirito di carità soprannaturale: questo e altro siamo capaci di fare. Il nostro cuore infedele sa trovare sotterfugi e scappatoie, per non vivere pienamente da cristiani, ma Nostro Signore non ci asseconda in questa direzione: Egli vuole un regno di confessori, di anime forti, che, pur tra le cadute, lo riconoscono come unico Signore della loro vita. Ci è chiesta la disponibilità, l'accoglienza; lo Spirito farà il resto. Questa Persona divina misteriosa, fuoco e acqua, sospiro d'amore del Padre e del Figlio, ci trasforma, brucia tutte le nostre scorie nel crogiuolo della vita divina che ci è partecipata con i Sacramenti, ci guida, ci ammaestra, ci consola. Se lo vogliamo... Se sappiamo dire "sì" ad ogni momento... Resistere allo Spirito Santo, alla Vita

soprannaturale che ci dona, significa opporsi al piano di Dio, farsi simili agli angeli ribelli, ecco perché il rifiuto dell'Amore non sarà perdonato. (una suora visitandina)

### «Provocazione»

Vorrei far comprendere che l'anima non è il pensiero e che la volontà non è governata dall'immaginazione. Sarebbe una grave sventura se lo fosse. Ne viene, quindi, che il profitto dell'anima non consiste nel molto pensare, ma nel molto amare. Teresa d'Avila

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*O Padre, che per mezzo del tuo Spirito hai suscitato nella Chiesa santa Teresa di Gesù per indicare una via nuova nella ricerca della perfezione, concedi a noi, tuoi fedeli, di nutrirci spiritualmente della sua dottrina e di essere infiammati da un vivo desiderio di santità. Amen.*

Dalla Liturgia





**XXIX Settimana  
del Tempo Ordinario**





## **XXIX Domenica, 16 ottobre 2016**

*Santa Edvige, religiosa*

### **Liturgia della Parola**

Es 17,8-13; Sal 120; 2Tm 3,14-4,2; Lc 18,1-8

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

##### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario». Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

##### **...È MEDITATA**

Cos'è la preghiera? Perché bisogna pregare sempre? Sicuramente questi interrogativi sono stati oggetto di riflessione un po' per tutti. Si può dire che la preghiera è quel rapporto intimo di amore e quindi di legame che si crea tra l'uomo e Dio e, affinché questo legame sia duraturo e sincero, bisogna che sia continuamente alimentato dal desiderio. Sant'Agostino a riguardo dice che noi uomini abbiamo la necessità di rivolgerci a Dio. La preghiera sincera è allora lo spazio in cui il nostro desiderio si proietta verso l'infinito, Dio. Nella parabola appena letta viene descritta la situazione di una vedova, simbolo della desolazione e

della povertà senza rimedio, che insiste nel vedersi fare giustizia. Dio non è come il giudice umano; Egli fa giustizia prontamente, però bisogna fidarsi, avere fede viva e piena. Nella nostra vita se non alimentiamo lo Spirito della preghiera rischiamo di perderci dietro cose inutili e di inaridire la nostra fede. (don Simone Campana)

### «Provocazione»

La preghiera è il respiro della fede (papa Francesco): pregare è una necessità, perché se smetto di respirare smetto di vivere. Questo respiro, questo canale aperto in cui scorre l'ossigeno di Dio, viene prima di tutto, prima di chiedere un dono particolare, un aiuto, una grazia. È il respiro della vita, come per due che si amano, il respiro del loro amore. Ermes Ronchi

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*O Dio, che per le mani alzate del tuo servo Mosè hai dato la vittoria al tuo popolo, guarda la Chiesa raccolta in preghiera; fa' che il nuovo Israele cresca nel servizio del bene e vinca il male che minaccia il mondo, nell'attesa dell'ora in cui farai giustizia ai tuoi eletti, che gridano giorno e notte verso di te. Amen.* Dalla Liturgia



**Lunedì, 17 ottobre 2016**

Sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

**Liturgia della Parola**

Ef 2,1-10; Sal 99; Lc 12,13-21

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

**...È MEDITATA**

Cristo ha detto che manda i suoi discepoli come agnelli tra i lupi, perché il mondo non ama ciò che non è suo e cerca di eliminarlo. Rimane valido, in ogni tempo e in ogni circostanza, l'obbligo della testimonianza; la speranza della beatitudine eterna, la certezza dell'amore di Dio, provvidente e misericordioso, la gioia di essere stati riscattati dal peccato, sono beni infiniti, non negoziabili, perché non c'è un controvalore adeguato.



È proprio di noi creature provare stanchezza o smarrimento; ripiegarsi su noi stessi nelle difficoltà; avviarsi nella forma più subdola e pericolosa di orgoglio, ritenendoci indegni della tenerezza di Dio; evitare di portare in ogni contatto umano uno spirito di carità soprannaturale: questo e altro siamo capaci di fare. Il nostro cuore infedele sa trovare sotterfugi e scappatoie, per non vivere pienamente da cristiani, ma Nostro Signore non ci asseconda in questa direzione: Egli vuole un regno di confessori, di anime forti, che, pur tra le cadute, lo riconoscono come unico Signore della loro vita. Ci è chiesta la disponibilità, l'accoglienza; lo Spirito farà il resto. Questa Persona divina misteriosa, fuoco e acqua, sospiro d'amore del Padre e del Figlio, ci trasforma, brucia tutte le nostre scorie nel crogiuolo della vita divina che ci è partecipata con i Sacramenti, ci guida, ci ammaestra, ci consola. Se lo vogliamo... Se sappiamo dire "sì" ad ogni momento... Resistere allo Spirito Santo, alla Vita soprannaturale che ci dona, significa opporsi al piano di Dio, farsi simili agli angeli ribelli, ecco perché il rifiuto dell'Amore non sarà perdonato. (una suora visitandina)

### «Provocazione»

Non si tratta unicamente di fare professione della propria fede, si tratta di metterla in pratica fino alla fine.

*Ignazio di Antiochia*

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

**...È PREGATA**

*Dio onnipotente ed eterno, che nel sacrificio dei martiri edifichi la tua Chiesa, mistico corpo del Cristo, fa' che la gloriosa passione che meritò a sant'Ignazio una corona immortale, ci renda sempre forti nella fede. Amen.*

*Dalla Liturgia*

**Martedì, 18 ottobre 2016**

SAN LUCA, evangelista

Festa

**Liturgia della Parola**

2Tm 4,9-17b; Sal 144; Lc 10,1-9

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio»».



**...È MEDITATA**

«*Pregate il padrone della messe, perché mandi operai per la sua messe*». Ancora una volta Gesù insiste sulla necessità della preghiera. Eppure in altra occasione aveva affermato che il Padre conosce i nostri bisogni prima ancora che noi li formuliamo. In effetti non c'è contraddizione tra i due enunciati. È certo che il Padre celeste, che ha contato perfino i capelli del nostro capo, conosce ciò di cui manchiamo, sul piano materiale e in ordine alla salvezza eterna, ma è altrettanto vero che bisogna pregare incessantemente, addirittura *“importunare”* Dio, secondo il consiglio dello stesso Gesù. La verità è che la preghiera non serve a Dio ma a noi. Se fatta con fede e amore, essa è un divino commercio che ci immette nel cuore di Dio, ci uniforma alla Sua volontà, ci rende abbandonati al Suo beneplacito, ci radica nell'umiltà, ci fa cercare e desiderare ciò che a Lui è gradito e quindi ciò che è veramente utile e buono per noi. La preghiera ottiene sempre più di quanto chiede, è stato detto, poiché essa scaturisce da cuori umani poveri, deboli, quindi ha in sé il limite della creatura, ma è ascoltata, e perciò la risposta è sempre infinitamente più grande della richiesta. (una suora visitandina)

**«Provocazione»**

Cinque sono, in realtà, i Vangeli ed il Quinto è come un libro che il Signore ha lasciato aperto. Lo scriviamo noi con le opere che compiamo ed ogni generazione vi aggiunge una parola.

Mario Pomilio

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**


---



---

**...È PREGATA**

*Signore Dio nostro, che hai scelto san Luca per rivelare al mondo con la predicazione e con gli scritti il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza. Amen.*

Dalla Liturgia

**Mercoledì, 19 ottobre 2016**

San Paolo della Croce, sacerdote

**Liturgia della Parola**

Ef 3,2-12; Sal Is 12,2-6; Lc 12,39-48

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà



la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

### ...È MEDITATA

Ancora una volta Gesù parla della vigilanza necessaria per non essere rapinatori dei beni che abbiamo lasciato incustoditi per eccessiva sicurezza; necessaria per non essere trovati inadempienti e dissipati al momento del ritorno inaspettato del padrone di casa. La condizione di discepoli non ci esime da questo impegno, anzi richiede maggiore rigore e coerenza. Il Signore chiederà di più a chi è stato dato di più, e sarà più indulgente verso chi, senza propria colpa, avrà agito male per ignoranza. Beati noi, dunque, se sapremo mettere a frutto tutti i doni gratuiti di cui siamo stati ricolmati.

Se veniamo da una famiglia serena, se ci sono stati inculcati principi morali validi, se siamo inseriti in un ambito ecclesiale nel quale ci viene spezzata e imbandita la Parola di Dio, se abbiamo la grazia incomparabile di fruire dei Sacramenti, e di tempi sereni per lo studio, la meditazione, la preghiera, come potremo essere giustificati, se ci abbandoneremo alla mediocrità, se sceglieremo la comoda routine di una vita "in poltrona", senza slanci, senza aneliti, senza vigore? La fede, da sola, non ci salverà; l'ascolto della Parola, da solo, non ci trasformerà. Se ascoltiamo il Vangelo e non lo viviamo, siamo come quei tali di cui parla S. Giacomo, che si guardano un attimo allo specchio e poi vanno via, immemori di ciò che hanno visto.





*Non chi dice «Signore, Signore» entrerà nel Regno di Dio, ma chi fa la Sua volontà, che è spesso scomoda, difficile, sempre esigente, e che sempre ci addita la Croce. Se davvero abbiamo incontrato Cristo e vogliamo essere suoi, non possiamo evitare di andargli dietro, raccogliendo con fatica i frammenti di croce che ci appartengono, dispersi tra i sassi e i rovi della strada, e solo quando questi frammenti, deposti ai Suoi piedi, formeranno una croce simile alla sua, vivremo il gaudio dell'incontro: «Vieni, servo buono e fedele...». (una suora visitandina)*

### *«Provocazione»*

La responsabilità è una virtù, per così dire, globale: coinvolge il singolo in prima persona e nella sua relazione con il mondo intero. È la virtù di chi sa essere presente con intelligenza e profondità in ciò che accade intorno a noi.

*Romano Guardini*

## **RIFLESSIONE PERSONALE**

### **PROPOSITO:**

---

---

---

---

### **...È PREGATA**

*Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Amen.*

Dalla Liturgia



**Giovedì, 20 ottobre 2016***Santa Maria Bertilla Boscardin, vergine***Liturgia della Parola**

Ef 3,14-21; Sal 32; Lc 12,49-53

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

**...È MEDITATA**

Il fuoco, questo simbolo così pregnante di forza e di bellezza, è stato fin dall'Antico Testamento associato a Javhè, il Dio ineffabile e in conoscibile, che non poteva esser visto senza morire. «Chi può stare davanti a un fuoco divorante?...». Sull'Oreb Dio si manifesta come rovelto ardente. Il Cuore di Cristo appare a S. Margherita Maria Alacoque come fornace. Sì, possiamo dire che Dio è fuoco inestinguibile, un fuoco gioioso e luminoso, nel quale è dolce cadere ed essere consumati, come incenso. Diverso, opposto, il fuoco che tormenta il maligno e i suoi seguaci, fiamma orrida, tenebrosa e tormentosa.

Il fuoco che Gesù porta sulla terra è quello che avvolge le Tre Persone divine, l'amore del Padre verso il Figlio e del Figlio per il Padre, divenuto Persona nello Spirito Santo. Questa carità, che è la sostanza delle





relazioni trinitarie, Cristo è venuto a portare agli uomini: luce per fugare le tenebre e l'ombra di morte, calore per purificare le anime insozzate dal peccato, vigore per combattere le battaglie contro il male. Gesù, venendo nel mondo, si veste di debolezza, si lascia sacrificare come agnello mansueto, ma il messaggio che Egli comunica non è sdolcinato pietismo per anime sentimentali, anzi Egli parla apertamente di divisione, di guerra. Cristo stesso è il messaggio, ed è un criminale, uno spartiacque: bisogna scegliere; o si sta con Lui, o si è contro di Lui. Cristo non chiede all'uomo un po' del suo tempo, un po' di affetto, un'attenzione residuale: vuole tutto. Anche da coloro che non sono chiamati a seguire la via dei consigli evangelici, Egli vuole essere riconosciuto come Amore primo e supremo, al quale tutto il resto deve essere subordinato. Per rendere credibile questo messaggio Egli subisce il Battesimo del martirio più atroce facendosi carico di tutto il peccato umano, per consentirci di rinascere dall'alto, nello Spirito Santo. Se il livello è questo, se la posta in gioco è la partecipazione alla Vita Trinitaria nel Cristo, è chiaro che i compromessi sono inaccettabili, anzi può essere necessario subire la spada e accettare la divisione, per non tradire il Vangelo col silenzio e l'acquiescenza, per prendere le distanze da chi ci vorrebbe complici nel lassismo e nel relativismo. Può essere perfino necessario dividerci da noi stessi, per sradicare e distruggere tutto ciò che non è ordinato e orientato verso Dio. Non si può vedere il Signore e rimanere vivi: noi vediamo ogni giorno Gesù faccia a faccia nell'Eucarestia, lo possiamo contemplare, con il Padre e lo Spirito Santo nel centro della nostra anima, perciò ogni nostra ora è morte e risurrezione, ogni giorno è e deve essere la nostra Pasqua. (una suora visitandina)

## «Provocazione»

Per affrettare un'era nuova, i cristiani hanno un cammino tracciato: non mettersi a rimorchio degli avvenimenti, ma porsi all'incrocio delle strade. Roger Schutz

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---

---

#### ...È PREGATA

*Retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.  
Egli ama la giustizia e il diritto;  
dell'amore del Signore è piena la terra.  
Il disegno del Signore sussiste per sempre,  
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.  
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,  
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.  
Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.*

Dal Salmo 32





**Venerdì, 21 ottobre 2016**

*Sante Orsola e Compagne, martiri*

## **Liturgia della Parola**

Ef 4,1-6; Sal 23; Lc 12,54-59

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all’esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo».

#### **...È MEDITATA**

Per Dio il tempo non esiste, poiché tempo e spazio sono funzionali all’esistenza delle creature: per Lui è un eterno presente, eppure è intervenuto nella storia umana, inviando il Figlio nel tempo opportuno, e continua a essere presente e ad operare nella storia. Fa parte della sapienza, dono dello Spirito, sapere cogliere i segni dei tempi, per indirizzare al bene le nostre attività. C’è un segno sempre attuale, dal quale non possiamo prescindere, il Segno per eccellenza; Gesù, il Cristo, l’Unto dallo Spirito, venuto ad insegnarci carità, perdono, misericordia. A Lui, alla sua presenza reale nell’Eucarestia, nella Chiesa e in ciascuno di noi dobbiamo sempre ricondurci, per cogliere i segni contingenti. L’inizio di questo terzo millennio sembra percorso da tendenze fortemente contraddittorie, materialismo, relativismo,



agnosticismo o ateismo, culto della personalità ed esaltazione di tutto ciò che soddisfa i sensi con le conseguenze immediate della disperazione, dell'insoddisfazione, del terrore della morte che si cerca di allontanare dal vissuto quotidiano, e che poi viene inflitta senza discriminazione, dal concepimento alla vecchiaia, in nome di principi umanitari o scientifici. Viene esaltato tutto ciò che è tecnologico, elettronico, cibernetico, mentre il mercato crea sempre nuovi bisogni, per smaltire tutto ciò che esce dai laboratori delle varie multinazionali. È possibile per il cristiano vivere coerentemente il proprio Battesimo in questo contesto? E come? La risposta viene da Cristo: *Io ho vinto il mondo*. Le armi sono sempre le stesse: essere radicati in Lui, tanto da avere gli stessi sentimenti, guardare e agire come Lui. Cogliere i germi di bene che pure esistono nella realtà attuale e valorizzarli, aprirci alla disponibilità, al perdono, alla compassione. Possiamo cercare, con S. Paolo, di vivere il Cristo giorno per giorno. Basta fare il proprio dovere, ciascuno nel suo stato di vita; donare un sorriso, una parola o un silenzio al momento giusto, essere pronti a servire; è questo l'umile, fecondo eroismo del chicco di grano che muore un poco ogni giorno, per portare frutto. (una suora visitandina)

### «Provocazione»

L'Eucaristia è il sacramento che ci nutre, il pane quotidiano che corrobora l'anima nostra perché non viene mai meno per via, ed è il sacramento nel quale il Cristo si dona tutto in atto di amore per divenire, in senso pieno, un solo Corpo con noi, realizzando quell'unione nuziale che è il termine e il fine di tutta l'economia divina, l'alleanza che Egli stringe immediatamente con ogni uomo.

Divo Barsotti



## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*Del Signore è la terra e quanto contiene:  
il mondo, con i suoi abitanti.*

*È lui che l'ha fondato sui mari  
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?*

*Chi potrà stare nel suo luogo santo?*

*Chi ha mani innocenti e cuore puro,  
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,  
giustizia da Dio sua salvezza.*

*Ecco la generazione che lo cerca,  
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

Dal Salmo 23



## Sabato, 22 ottobre 2016

San Giovanni Paolo II, papa

### Liturgia della Parola

Ef 4,7-16; Sal 121; Lc 13,1-9

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero

più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

### ...È MEDITATA

Il brano evangelico di oggi ci sprona alla conversione. Spesso sentiamo parlare della conversione ma non ci soffermiamo a riflettere sul vero significato perché forse ci riteniamo così perfetti e così in regola da non aver bisogno di cambiare la nostra vita. L'orgoglio ci rende ciechi di fronte alla nostre inclinazioni al male e così, vinti dal nostro “io”, ci ripieghiamo egoisticamente in noi stessi, incapaci di portare frutto. Come il fico della parabola rischiamo di essere tagliati; solo l'amore provvidente di Dio ci dona mille opportunità per portare frutti; non sciupiamo l'opera della Provvidenza e rendiamoci conto che l'amore di Dio salva e la testimonianza della sua misericordia ci fa portare frutti di bene duraturi per la vita eterna. (don Simone Campana)



## «Provocazione»

La pace può essere soltanto il frutto di un cambiamento spirituale, che inizia nel cuore di ogni essere umano e che si diffonde attraverso le comunità. La prima di queste comunità è la famiglia.

Giovanni Paolo II

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---

#### ...È PREGATA

*O Dio, ricco di misericordia, che hai chiamato il santo Giovanni Paolo II, papa, a guidare l'intera tua Chiesa, concedi a noi, forti del suo insegnamento, di aprire con fiducia i nostri cuori alla grazia salvifica di Cristo, unico Redentore dell'uomo. Amen*

Dalla Liturgia



**XXX Settimana  
del Tempo Ordinario**





## XXX Domenica, 23 Ottobre 2016

San Giovanni da Capestrano, vescovo

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

### Liturgia della Parola

Sir 35,12-14.16-18; Sal 33; 2Tm 4,6-8.16-18; Lc 18,9-14

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

##### ...È MEDITATA

La scena che l'evangelista Luca ci presenta è una delle più emblematiche riguardo al nostro rapporto con Dio. Il fariseo si sente giusto e retto di fronte alla legge e a Dio, nella sua preghiera, non fa altro che dire tutto il bene che egli compie, è a posto, non ha bisogno di niente, è capace di salvarsi non come il povero pubblicano che sta in fondo al tempio. Quest'ultimo, considerato dalla società come un malfattore e quindi ingiusto nei riguardi della legge, eleva a Dio la sua umile preghiera: *O Dio abbi pietà di me peccatore*. Il suo esempio ci aiuti a svincolare la nostra vita dalle

apparenze e a riconoscerci bisognosi della misericordia liberante di Dio. (don Simone Campana)

### *«Provocazione»*

È vero che noi siamo capaci a nulla, ma con l'umiltà e la preghiera terremo il Signore vicino a noi e quando il Signore è con noi tutto va bene. *Madre Mazzarello*

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*O Dio, tu non fai preferenze di persone e ci dai la certezza che la preghiera dell'umile penetra le nubi; guarda anche a noi come al pubblicano pentito, e fa' che ci apriamo alla confidenza nella tua misericordia per essere giustificati nel tuo nome. Amen.*

Dalla Liturgia



## Lunedì, 24 Ottobre 2016

*Sant'Antonio Maria Claret, vescovo*

### Liturgia della Parola

Ef 4,32-5,8; Sal 1; Lc 13,10-17

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito teneva



inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare dritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abra- mo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

### ...È MEDITATA

È sabato. In una sinagoga, Gesù guarisce una donna, curva da anni. Lei non ha chiesto nulla, porta il peso di lunghe sofferenze e l'umiliazione del malcelato disprezzo con il quale i pii israeliti guardano i malati, ritenuti dei castigati da Dio a causa di qualche peccato. Gesù, che legge nei cuori, certo prova tenerezza e compassione per quella creatura debole, vinta, perciò coglie l'occasione non solo per donarle la gioia di vivere, ma anche per impartire un insegnamento importante.

La riverenza dovuta al Creatore non è soddisfatta dai puntigliosi divieti legalistici nei quali rabbini e scribi hanno ingessato la Legge di Dio; il Padre non è un giudice sempre pronto a pesare ogni azione dell'uomo con il bilancino dell'orefice, anzi è il Signore amante della vita e della gioia, che vuole i suoi figli santamente liberi. Tutte le prescrizioni hanno valore se sono

scala per farci salire verso il Padre, divengono vuote e morte se si trasformano in cocci che impediscono il cammino.

Quanta materia di riflessione e forse di autocritica per noi cristiani! Forse anche noi ci siamo lasciati contagiare da una certa mentalità farisaica, che trova comodo stabilire paletti ben chiari ai margini della propria strada e affida ogni sicurezza alla rituale, formalistica ripetizione di una serie di regole che hanno il crisma della tradizione.

Ma Gesù è imprevedibile, paradossale, quasi scandaloso in certi suoi atteggiamenti, poiché Gli preme inculcare che la nuova Alleanza è incentrata sull'Amore, scaturisce dal Sangue versato e dal Cuore trafitto, non dalle casistiche degli studiosi. La tensione verso Dio, che non è interrotta neppure dal peccato, perché dopo ogni caduta ci si può rialzare e rivolgersi nuovamente al Padre, e la carità verso tutti i fratelli, senza distinzioni o esclusioni: su questo saremo giudicati. E beati noi se saremo trovati perseveranti nella carità. (una suora visitandina)

### «Provocazione»

L'onnipotenza di Dio si manifesta soprattutto nel perdono e nella misericordia.

Tommaso D'Aquino

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

---

---

---



**...È PREGATA**

*Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Amen.*

Dalla Liturgia

**Martedì, 25 Ottobre 2016**

Beato Carlo Gnocchi, sacerdote

**Liturgia della Parola**

Ef 5,21-33; Sal 127; Lc 13,18-21

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, diceva Gesù: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami». E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

**...È MEDITATA**

Ancora una volta Gesù ricorre alle immagini più familiari ai suoi ascoltatori per rendere comprensibili le realtà soprannaturali. Il regno di Dio che Egli è venuto ad annunziare ed instaurare è molto diverso dalla compagine socio-politica che gli Israeliti vagheggiano; anche i sogni di dottori della legge travisano il regno messianico, poiché aspirano ad una forte teocrazia che li ripaghi di tante sopraffazioni straniere. Il regno





che Gesù rivela, e che è già nel mondo, è qualcosa di piccolo, che viene con i caratteri delle umili cose quotidiane, un minuscolo seme di senape, pochi grammi di lievito; ma è una realtà vitale, fortemente dinamica, che si sviluppa in modo inusitato. Il semino di senapa produce un arbusto così alto e frondoso da offrire riparo agli uccelli, e la piccola quantità di lievito che la massaia impasta fa fermentare una quantità di farina. Questo principio vitale è lo Spirito Santo, che con i suoi doni rende i discepoli capaci di intendere le Scritture, di penetrare le parole, ogni parola che Gesù ha pronunciato, di comprendere a quale speranza siamo chiamati e quanto grande sia stato il dono che il Padre ha fatto all'umanità, dando il proprio Figlio per la redenzione di tutti. È una realtà consolante, ma anche sconvolgente; chi prende coscienza, sia pure nel modo limitato in cui ce lo consente il nostro stato di creature, dell'infinito amore della SS.ma Trinità per l'uomo, non sarà mai più la persona di prima. In realtà, con il Battesimo siamo morti e risuscitati come nuove creature, figli di Dio veramente, perché siamo divenuti tralci della vite divina che è il Figlio, cellule del Cristo totale. Quali profonde e serie conseguenze per la mia vita; se non vivo questa realtà divina della quale sono stato fatto partecipe, defraudo Dio dei suoi diritti su di me e mi dirigo irreparabilmente verso l'abisso del non-essere. Se scelgo Dio giorno per giorno, sarà Cristo a vivere in me, ad amare, pregare, soffrire, offrire in me. (una suora visitandina)

### «Provocazione»

La vostra felicità è nel bene che farete, nella gioia che diffonderete, nel sorriso che farete fiorire, nelle lacrime che avrete asciugato.

*Raoul Follereau*



## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*Beato chi teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.  
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,  
sarai felice e avrai ogni bene.  
La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo  
intorno alla tua mensa.  
Ecco com'è benedetto  
l'uomo che teme il Signore.  
Ti benedica il Signore da Sion.  
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme  
tutti i giorni della tua vita!*

Dal Salmo 127



**Mercoledì, 26 Ottobre 2016**

*San Demetrio megalomartire*

### Liturgia della Parola

Ef 6,1-9; Sal 144; Lc 13,22-30

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

#### ...È MEDITATA

Anche noi che ci consideriamo cristiani, che ci riteniamo discepoli del Signore e ne ascoltano gli insegnamenti, ci possiamo porre la stessa domanda: chi è che si salva? E noi ci salveremo? L'essere cristiani soltanto nel nome non significa automaticamente salvezza; essa dipende dall'incontro dello sforzo umano con la grazia di Dio. Non esiste quindi un club della salvezza, riservato solamente ai soci. E nemmeno è sufficiente, per entrare, una certa familiarità con la Bibbia o una certa frequenza alla S. Messa. L'unico criterio giusto è quello di accogliere la misericordia di Dio e di testimoniarla nelle opere. (don Simone Campana)

#### «Provocazione»

Noi cristiani abbiamo come regola il Vangelo, che ci accompagna in ogni atto della vita, ma non è forse vero che troppi, pur definendosi cristiani, sposano di





fatto la mentalità del mondo? Il vero cristiano sceglie uno stile di vita che darà diritto, alla fine, quando tutto sarà svelato nella verità, ad entrare per la porta stretta.

Antonio Riboldi

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

.....

### ...È PREGATA

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.  
Dicano la gloria del tuo regno  
e parlino della tua potenza.  
Per far conoscere agli uomini le tue imprese  
e la splendida gloria del tuo regno.  
Il tuo regno è un regno eterno,  
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.  
Fedele è il Signore in tutte le sue parole  
buono in tutte le sue opere.  
Il Signore sostiene quelli che vacillano  
e rialza chiunque è caduto.*

Dal Salmo 144



**Giovedì, 27 Ottobre 2016**

*Sant'Evaristo, papa e martire*

## **Liturgia della Parola**

Ef 6,10-20; Sal 143; Lc 13,31-35

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: "Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme". Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!».

#### **...È MEDITATA**

Scribi, farisei, autorità ebraiche si trovano in netta opposizione a Gesù, libero da ogni lettura legalistica delle Scritture. Ci sono però tra i farisei alcuni che lo ammirano, lo amano, segretamente lo seguono, come Nicodemo, Giuseppe d'Arimatea, e forse anche Gamaniello, ricordato negli Atti (5,34). Gesù si trova già a Gerusalemme ed alcuni farisei amici lo avvertono di allontanarsi dalla città perché Erode vuole ucciderlo. Egli però non segue il loro consiglio: la sua non è una vita facile! Egli non gioca a far l'eroe, non è un contestatore che vuole emergere ed averla sempre vinta! La sua è una vita difficile di profeta inviato dal Padre, per





realizzare il progetto del Padre nella storia ed oltre la storia: La sua è una esistenza terrena tutta protesa verso Gerusalemme, verso il suo martirio “per la salvezza di molti”. Gesù non intende sfuggire alla sua missione per la quale si è incarnato. Egli dice: “è necessario che io vada per la mia strada”.

Come sarebbe bello che anche noi, suoi discepoli, seguendo, sapessimo fare della nostra vita un'offerta a Dio gradita, sapessimo aderire fino in fondo alla volontà del Padre e con forza e ostinazione davanti alle difficoltà e tentazioni, sapessimo dire ogni volta: “Io vado, continuo per la mia strada, che è la strada del Signore Gesù!”. (Mariannina Serra)

### «Provocazione»

La morte del Verbo eterno di Dio fatto uomo, ha dato un significato agli avvenimenti, alle prove, alle tentazioni e alle sofferenze di questa esistenza terrena. Ha congiunto e armonizzato ciò che sembrava incompatibile e senza scopo. Ci ha insegnato come vivere, come usare di questo mondo, che cosa attendere da esso, che cosa desiderare e quali speranze nutrire.

*John Henry Newman*

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*Benedetto il Signore, mia roccia, che addestra le mie mani alla guerra, le mie dita alla battaglia. Mio alleato*

*e mia fortezza, mio rifugio e mio liberatore, mio scudo in cui confido, colui che sottomette i popoli al mio giogo. O Dio, ti canterò un canto nuovo, inneggerà a te con l'arpa a dieci corde, a te, che dai vittoria ai re, che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua.*

Dal Salmo 143



## Venerdì, 28 Ottobre 2016

SANTI SIMONE E GIUDA, apostoli

Festa

### Liturgia della Parola

Ef 2, 19-22; Sal 18; Lc 6, 12-19

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.



**...È MEDITATA**

C'è una chiamata universale alla salvezza, che la Provvidenza realizza in modi diversi e misteriosi anche al di fuori della Chiesa. C'è la chiamata a far parte della Chiesa una e santa, che si esplicita nel Battesimo, con il quale ci viene partecipato il Sacerdozio Regale di Cristo, infine c'è una chiamata a seguire Gesù in modo particolare, con la professione dei consigli evangelici, o per mezzo del ministero pastorale: è quella che viene comunemente indicata come vocazione. Questo appello ci pone nella condizione più simile a quella di Gesù, perché fa di noi sacerdoti e vittime nello stesso tempo. L'iniziativa è sempre di Dio, tramite il Figlio: *«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi»*. Nessuno decide di farsi presbitero, o religioso, ma risponde affermativamente ad un invito che risuona nell'intimo, più o meno chiaro. Lo Spirito, quando soffia, può essere uragano, ma il più delle volte è fruscio, come la brezza che fa trascolorare l'argento degli ulivi. È inutile chiedersi perché, l'invito scaturisce dall'abisso insondabile che è la volontà del Padre, tutto ciò che possiamo dire è che si tratta di un dono d'amore gratuito, talmente grande e inaudito che qualunque dedizione, qualunque azione di grazie, una vita intera trascorsa a bruciare d'amore riconoscente, non può ripagarlo. Solo l'umiltà vera, conquistata con una continua ascesi purificatrice e con la preghiera, ci può rendere capaci di accogliere questo speciale invito del Verbo, facendone motivo di una vita di identificazione con Lui. Appartiene alla costituzionale debolezza della nostra natura sottovalutare la vocazione, o addirittura provarne paura o ripulsa, perché di fatto un evento del genere sconvolge la vita, ma solo per portarla a quote altissime. C'è bisogno di chiedere il lume e la forza dello

Spirito Santo e di affidarsi a Colui che è fedele, e non chiede mai un impegno senza dare la grazia necessaria per portarlo a termine. Non appena pronunciamo il Sì, ci rendiamo conto che il nostro contributo all'opera di Dio è minimo, in realtà è Lui che ci innalza a Sé. (una suora visitandina)

### «Provocazione»

Lo Spirito è dentro di noi, è la forza di Gesù operante in noi. È lui che guida la Chiesa di tutti i tempi perché riviva le intenzioni di Gesù e compia il suo stesso cammino. Che è soprattutto una via di povertà, di umiltà, di distacco.

Carlo Maria Martini

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....



### ...È PREGATA

*O Dio, che per mezzo degli Apostoli ci hai fatto conoscere il tuo mistero di salvezza, per l'intercessione dei santi Simone e Giuda concedi alla tua Chiesa di crescere continuamente con l'adesione di nuovi popoli al Vangelo. Amen.*

Dalla Liturgia





## Sabato, 29 Ottobre 2016

*Santa Silvia, religiosa*

### Liturgia della Parola

Fil 1, 18b-26; Sal 41; Lc 14, 1.7-11

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cédigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

##### ...È MEDITATA

Ancora un convito in casa di “un capo” e ancora una lezione di vita... eterna. Questa volta Gesù illumina quella tendenza dell'uomo a primeggiare che può assumere vari nomi, secondo le circostanze: ambizione, arrivismo, carrierismo, ma nasce sempre dalla cattiva radice dell'amore di sé e del disprezzo degli altri. Dice un autore che la rovina spirituale dell'uomo comincia quando pone l'io al posto di Dio, poiché diviene fine a se stesso e cade nell'autoidolatria. Le buone e le cattive tendenze sono rivelate dai gesti più comuni e quotidiani: la ricerca dei primi posti in un banchetto indica vanità, desiderio di gratificazione, quasi certamente al di là dei propri meriti; ricerca esasperata di riconoscimento, e quindi vuoto interiore: vanitas

vanitatum... Eterno narcisismo della creatura, prigioniera più o meno consapevole dell'amor proprio e incapace di aprirsi agli altri. Eppure, solo se facciamo il vuoto in noi, riconoscendo il nostro limite, la grazia potrà riempirci e la Vita circolare in noi. Quale stoltezza ricercare l'approvazione, il plauso delle creature, fiori d'erba come noi, destinati ad appassire al tramonto, dopo poche ore di gloria, e ignorare il richiamo della Misericordia che ci apre le braccia. (una suora visitandina)

### «Provocazione»

Ricordiamoci che Dio non ritira mai la sua presenza. Lo Spirito Santo non si separa mai dalla nostra anima: anche alla morte, la comunione con Dio rimane. Sapere che Dio ci accoglie per sempre nel suo amore diventa sorgente di serena fiducia.

Frère Roger

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---

#### ...È PREGATA

*Come la cerva anela ai corsi d'acqua,  
così l'anima mia anela a te, o Dio.  
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:  
quando verrò e vedrò il volto di Dio?  
Avanzavo tra la folla,  
la precedevo fino alla casa di Dio,  
fra canti di gioia e di lode  
di una moltitudine in festa.*

Dal Salmo 41





**XXXI Settimana  
del Tempo Ordinario**





## XXXI Domenica, 30 Ottobre 2016

San Germano di Capua, vescovo

### Liturgia della Parola

Sap 11,23-12,2; Sal 144; 2Ts 1,11-2,2; Lc 19,1-10

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

##### ...È MEDITATA

Oggi il Vangelo ci presenta Gesù nelle strade di Gerico, ed è proprio qui che avviene l'incontro con Zaccheo. Quest'uomo era un peccatore pubblico e quindi non era ben visto dalla sua comunità, però egli cambia la sua vita dopo aver accolto Gesù nella sua casa e a quel punto confessa: *“Io do la metà dei miei beni ai poveri...”*. A volte anche noi ci costruiamo un albero su cui ci arrocciamo per guardare indisturbati il Signore che passa, che va via. Come allora Gesù anche a noi dice di scendere dal nostro albero – quello

dell'orgoglio, della presunzione, dell'egoismo, della chiusura – perché vuole fermarsi nella nostra vita, a casa nostra. Se accogliamo Cristo, forti della sua grazia e della sua misericordia, possiamo ripetere a Gesù “abbi pietà di me” e iniziare a vivere una vita nuova libera da ogni legame con il male e piena dell'amore di Dio. (don Simone Campana)

### «Provocazione»

Lo sguardo di Gesù è il solo che non si posa mai per prima cosa sui peccati di una persona, ma sempre sulla sua povertà, su ciò che ancora manca ad una vita piena. La sua parola è la sola che non porta ingiunzioni, ma interpella la parte migliore di ciascuno, che nessun peccato arriverà mai a cancellare.

Ermes Ronchi

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---

#### ...È PREGATA

*O Dio, che nel tuo Figlio sei venuto a cercare e a salvare chi era perduto, rendici degni della tua chiamata: porta a compimento ogni nostra volontà di bene, perché sappiamo accoglierti con gioia nella nostra casa per condividere i beni della terra e del cielo. Amen.*

Dalla Liturgia



**Lunedì, 31 Ottobre 2016***Santa Lucilla di Roma, vergine e martire***Liturgia della Parola**

Fil 2, 1-4; Sal 130; Lc 14, 12-14

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse al capo dei farisei che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

**...È MEDITATA**

In un mondo in cui tutto è calcolato, programmato, in un mondo regolato soprattutto dalla legge del profitto, dell'apparenza, dove spesso domina il tornaconto, quello della *gratuità è un frutto* molto raro. L'invito di Gesù a compiere il bene senza ricercare ricompense "cozza" fortemente con la nostra mentalità umana, eppure ci ha assicurato che la vera ricompensa per ciò che di bene compiamo, ce la darà il Padre, il quale vede nel segreto del nostro cuore (cfr. Mt 6,7).

La vita del vero cristiano non può essere regolata dallo "scambio", non può essere vissuta come un "affare": ti do in base a quanto penso tu possa ricambiare.

Chi si decide per Cristo deve comportarsi come Lui si è comportato; le preferenze di nostro Signore sono state per i poveri, i malati, per gli esclusi della società, per quelli che non contavano agli occhi degli uomini... ma Gesù cercava i cuori, il cuore dell'uomo, e non gratificanti ricompense.



Certo, seguire la logica di Cristo non è affatto facile, si rischia di essere presi per stupidi o pazzi, ma anche Gesù è stato accusato di non essere “sano di mente” (cfr. Mc 3,21)! Egli però ci ha assicurato che seguendo il suo esempio ci incammineremo verso il Regno di Dio, dove prenderemo noi parte al “banchetto senza fine”. Dobbiamo avere chiaro nella nostra mente che la grandezza dell'uomo sta nel donare e donarsi senza calcolo; sta nel seminare amore e speranza, senza attendere frutti immediati o meschine ricompense; sta nell'accogliere tutti, senza chiedere o pretendere nulla. (una suora visitandina)

### «Provocazione»

Se Cristo domani batterà alla vostra porta, lo riconoscerete? Sarà, come una volta, un uomo povero, certamente un uomo solo. Se gli si chiede: “Cosa sai fare?” non può rispondere: tutto. “Dove vieni?” non può rispondere: da ogni dove. “Cosa pretendi di guadagnare?” non può rispondere: voi. Allora se ne andrà più abbattuto, più annientato, con la Pace nelle Sue mani nude.

Raoul Follereau

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Amen.*

Dalla Liturgia





## NOVEMBRE

**Martedì, 1 Novembre 2016**

TUTTI I SANTI

*Solennità*

GIORNATA MONDIALE DELLA SANTIFICAZIONE UNIVERSALE

### **Liturgia della Parola**

Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

##### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

##### **...È MEDITATA**

Oggi la liturgia ci propone di meditare una delle realtà più gioiose del Cristianesimo, la Comunione dei Santi. Oggi noi, pellegrini in faticoso cammino, contempliamo tutti coloro che ci hanno preceduto nella fede e ora, varcata la soglia della morte, godono già

della visione beatifica. Se potessimo anche lontanamente comprendere la gioia che è per un'anima incontrare finalmente il Signore, immergersi nella Luce e divenire Luce, certamente nessuna pratica ascetica, nessuna forma di rinnegamento di noi stessi ci sembrerebbe pesante, anzi correremmo, come cerva anelanti verso le sorgenti di acqua ristoratrice. Ci può e ci deve aiutare la meditazione su ciò che ha permesso a tanti nostri fratelli di raggiungere l'eterna felicità in seno al Padre. Gesù ci ha dato le coordinate della navigazione, tratteggiando con pochi tocchi l'identikit dell'uomo redento, destinatario della nuova ed eterna alleanza. Quest'uomo è povero, non materialmente, ma spiritualmente, libero dalla concupiscenza che appesantisce il cammino; guarda Cristo, suo battistrada, e si identifica con Lui, fino ad amare Dio con tutto il cuore e la mente, e gli altri come se stesso. Con queste disposizioni, non cerca di primeggiare, di prevalere, anzi tiene le potenze della mente e del cuore talmente unite e armoniosamente equilibrate da potersi comportare con mitezza e umiltà. Ha la pace, che è adesione piena, anche se sofferta, alla volontà di Dio, perciò non cerca di porre se stesso al centro dei suoi progetti, ma si spende per costruire intorno a sé il Regno. Sa che la sequela di Cristo impone scelte di campo coraggiose, ed è disposto ad andare controcorrente, anche quando ciò dovesse costargli molto; non si turba nelle avversità e perfino nelle persecuzioni, poiché sa che quando è nella tribolazione a causa della sua fede lo spirito di Dio riposa su di lui, lo assiste fino al punto da suggerirgli atteggiamenti e risposte e, se gli fosse chiesto il martirio, Qualcuno che lo ama soffrirà con lui e per lui. Questo modo di essere riguarda ciascuno di noi. *«Siate santi perché Io sono santo»*: è il nostro programma di vita. Per noi non sono





previste mezze misure, soluzioni di comodo: il nostro sì a Dio deve essere pieno e continuo, come senza limiti è l'amore del Padre che sacrifica il Figlio diletto per riscattarci e comunicarci la sua Vita. Le Beatitudini si possono riassumere in pochissime parole: chi crede in Cristo deve svuotarsi di se stesso e lasciare vivere il Verbo dentro di sé. Se davvero voglio essere figlio di Dio, debbo "*cristificarmi*" ogni giorno di più, perché il Padre mi riconoscerà e mi accoglierà nel suo dolcissimo abbraccio solo se riconoscerà in me la figura del Figlio diletto. (una suora visitandina)

### «Provocazione»

Le beatitudini compongono nove tratti del volto di Cristo e del volto dell'uomo: fra quelle nove parole ce n'è una proclamata e scritta per me, che devo individuare e realizzare, che ha in sé la forza di farmi più uomo, che contiene la mia missione nel mondo e la mia felicità. Su di essa sono chiamato a fare il mio percorso, a partire da me ma non per me, per un mondo che ha bisogno di esempi raccontabili, di storie del bene che contrastino le storie del male, di cuori puri e liberi che si occupino della felicità di qualcuno. E Dio si occuperà della loro: «Beati voi!».

Ermes Ronchi

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

---

---

**...È PREGATA**

*Dio onnipotente ed eterno, che doni alla tua Chiesa la gioia di celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di tutti i Santi, concedi al tuo popolo, per la comune intercessione di tanti nostri fratelli, l'abbondanza della tua misericordia. Amen.*

Dalla Liturgia



## **Mercoledì, 2 Novembre 2016**

Commemorazione dei fedeli defunti

### **Liturgia della Parola**

Gb 19,1.23-27; Sal 26; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

**...È MEDITATA**

Non siamo stati creati per la morte, e ne è prova evidente il fatto che ci ribelliamo e respingiamo l'idea del limite, della fine. In ciascuno di noi c'è, più o meno chiara, l'aspirazione all'immortalità. Secondo le epoche, le culture e le singole personalità, questo anelito ad andare oltre i confini della breve esistenza terrena si è manifestato in modi diversi, ma rimanendo invariato nella sostanza.





L'antico poeta romano o quello romantico affidava alla propria opera letteraria l'aspirazione alla sopravvivenza. La certezza di rimanere presente nel rimpianto, nel culto, nel nome di chi rimane, lenisce lo sgomento di chi vede avvicinarsi la fine e non si sente in grado di affrontare un'esperienza così drammatica e misteriosa come la morte. Gran parte dell'alienazione dell'uomo moderno deriva dall'incapacità di dar senso alla sofferenza e alla morte. Ancora una volta la risposta ci viene da Gesù, Crocifisso e Risorto. Con insistenza, con decisione, con tutta l'autorevolezza della Sua Divinità, Egli ci dice *“Io sono la Vita, la Risurrezione... Chi si ciba di me, vivrà per me... Quelli che il Padre mi dà vengono a me, io li risusciterò...”*. L'unica volta in cui pronuncia la parola «Voglio» è quando, rivolgendosi al Padre, poco prima della Passione, esprime il desiderio che *“i suoi”* siano eternamente con Lui. Siamo i destinatari di una promessa incredibile: divenire partecipi della gloria divina. La morte allora acquista la sua giusta dimensione: un passaggio, doloroso per la natura, ma necessario, per entrare nell'eternità. È il momento dell'incontro, l'attimo in cui la speranza e la fede divengono solo carità. È confortante pensare che abbiamo parenti, amici che già godono della beata visione di Dio, o che si purificano per diventarne degni. Immersi come sono nell'Amore, certamente si ricordano di noi, e intercedono per tutti i nostri bisogni; a noi incombe il dovere di affrettare la loro piena beatitudine, pregando per loro. (una suora visitandina)

### «Provocazione»

Nessuno pianga, nessuno gema, nessuno critichi l'opera di Cristo. Egli infatti ha vinto la morte. Perché spargere lacrime inutili? La morte è diventata un suono: perché gemere e piangere?

Giovanni Crisostomo

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**


---



---



---



---

**...È PREGATA**

*Ascolta, o Dio, la preghiera che la comunità dei credenti innalza a te nella fede del Signore risorto, e conferma in noi la beata speranza che insieme ai nostri fratelli defunti risorgeremo in Cristo a vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo. Amen.*

Dalla Liturgia

**Giovedì, 3 Novembre 2016**

*San Martino de Porres, religioso*

*1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni*

**Liturgia della Parola**

Fil 3,3-8a; Sal 104; Lc 15,1-10

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta".





Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

### ...È MEDITATA

Insieme alla parabola del figliol prodigo, le due parabole di oggi costituiscono il tritico che ci fa contemplare la misericordia di Dio. Le parabole di oggi non trattano temi particolari, ma evidenziano solamente una perdita e un ritrovamento. Pertanto il loro unico scopo è quello di parlare dell'amore misericordioso di Dio, un Dio che cerca senza stancarsi mai un figlio perduto. I farisei insieme agli scribi sono scandalizzati dal comportamento di Gesù che cerca i peccatori. Dio non può essere misericordioso, ma giusto perché Lui punisce i peccatori e premia i giusti. Il Signore con la sua vita, i suoi gesti e il suo comportamento testimonia la misericordia di Dio che a tutti, peccatori e giusti, dona il suo amore. Liberiamoci da tutte quelle idee meschine che ci siamo fatte di Dio e accogliamo la sua misericordia che non guarda il nostro peccato ma è pronta a riammetterci nell'amici-  
zia con Lui. (don Simone Campana)

### «ProVocazione»

Nulla mi gioverebbe tutto il mondo e tutti i re-  
gni di quaggiù; per me è meglio morire per Gesù  
Cristo, che essere re fino ai confini della terra. Io  
cerco colui che morì per noi; io voglio colui che  
per noi risuscitò.

*Ignazio di Antiochia*

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**


---



---



---



---

**...È PREGATA**

*Cantate al Signore, a lui inneggiate,  
meditate tutte le sue meraviglie.  
Gloriatevi del suo santo nome:  
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.  
Cercate il Signore e la sua potenza,  
ricercate sempre il suo volto.  
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,  
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.  
Voi, stirpe di Abramo, suo servo,  
figli di Giacobbe, suo eletto.  
È lui il Signore, nostro Dio:  
su tutta la terra i suoi giudizi.*

Dal Salmo 104

**Venerdì, 4 Novembre 2016**

San Carlo Borromeo, vescovo

**Liturgia della Parola**

Fil 3,17-4,1; Sal 121; Lc 16,1-8

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: «Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione,



perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce».

### ...È MEDITATA

Sembra paradossale, ma nella parabola dell’amministratore ingiusto - il quale agendo con scaltrezza cerca di guadagnarsi degli amici falsificando il libro dei conti dei beni a lui affidati, riducendo quello che è dovuto al padrone per il proprio profitto - Gesù cita come esempio da imitare la scaltrezza di questo fattore.

È evidente che non va imitata la disonestà, bensì la “*la scaltrezza*” che deve caratterizzare i “*figli della luce*”, i quali però devono usare la prudenza dei serpenti e la semplicità delle colombe (cfr Mt 10, 16). L’amministratore imbrogliatore ha usato le ricchezze del padrone per farsi degli amici che gli dessero un aiuto nel momento del bisogno. I cristiani siamo chiamati ad usare i doni che Dio ci ha affidato - doni naturali, doni spirituali, doni materiali, la stessa ricchezza - a favore dei poveri, come mezzo (e non fine) di amore e di servizio. Se saremo capaci di saper amministrare questo deposito, Dio ci affiderà il vero tesoro che è il Regno eterno che non conosce tramonto né alcun tipo di inflazione.

Chi assolutizza le ricchezze di questo mondo facendole diventare un idolo attorno a cui far ruotare la propria vita, non potrà avere quella libertà interiore che ci permette di comprendere e seguire Cristo e il suo insegnamento, perché tutti i beni di questo mondo valgono nella misura in cui conducono e aprono all'amore, solo allora sapremo agire con la vera "scaltrezza" dei figli della luce. (una suora visitandina)

### «Provocazione»

È il proprietario che deve essere signore della proprietà, non la proprietà signora del proprietario! Ma chiunque usa del patrimonio di cui dispone a proprio arbitrio, e non sa dare con larghezza né ripartire con i poveri, costui è servo dei propri averi, anziché signore di essi. Perché guarda alle ricchezze altrui come se fosse un domestico, e non usa di esse come se fosse un signore. Ambrogio di Milano

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*Custodisci nel tuo popolo, o Padre, lo spirito che animò il vescovo san Carlo, perché la tua Chiesa si rinnovi incessantemente, e sempre più conforme al modello evangelico manifesti al mondo il vero volto del Cristo Signore. Amen.*

Dalla Liturgia





## Sabato, 5 Novembre 2016

*San Guido Maria Conforti, sacerdote*

TUTTI I SANTI DELLE CHIESE DI SICILIA

### Liturgia della Parola

Fil 4,10-19; Sal 111; Lc 16,9-15

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole».

##### ...È MEDITATA

Chi si decide per Cristo è chiamato a fare delle scelte radicali, non si può vivere nella doppiezza: o si è per Cristo o contro Cristo; o si usano le ricchezze per aiutare gli altri oppure si vive per le ricchezze e si finisce per diventarne schiavi; non si può essere fedeli solo in alcune circostanze e in altre no; la fedeltà non può essere un optional. Coloro i quali hanno saputo amministrare fedelmente i beni terreni, riceveranno da Dio i suoi beni eterni. Bisogna dunque operare una scelta. I

farisei si beffavano delle opinioni di Gesù perché per loro la ricchezza materiale rappresentava una benedizione da parte di Dio; non solo, ma si sentivano giusti davanti a Dio e agli uomini – e questa è un'altra forma di ricchezza – perché potevano vantarsi il merito di essere osservatori scrupolosi di tutte le norme esteriori. Quante volte noi cristiani ostentiamo le nostre “giustizie”, ci sentiamo superiori o detentori di verità e strumentalizziamo gli altri tentando di assoggettare la coscienza altrui? I nostri beni materiali o spirituali non devono porci in antinomia con Dio, ma vanno utilizzati a favore di chi è nel bisogno. Solo così potremo sperare di essere accolti nelle “dimore eterne”. (una suora visitandina)

### «Provocazione»

Sarebbe bello che chi ha qualcosa distribuisse, e dividesse come fratello, come compagno di mendicizia del povero. Tu sei un mendicante. Anche io sono un mendicante; perché ciò che possiedo Dio me lo ha prestato. Nell'ora della morte dovrò restituirlo tutto.

Oscar Romero



## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*Beato l'uomo che teme il Signore  
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.  
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,*



*la discendenza dei giusti sarà benedetta.  
 Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,  
 amministra i suoi beni con giustizia.  
 Egli non vacillerà in eterno:  
 il giusto sarà sempre ricordato.  
 Sicuro è il suo cuore, non teme;  
 egli dona largamente ai poveri,  
 la sua giustizia rimane per sempre,  
 la sua potenza s'innalza nella gloria.*

Dal Salmo 111

**XXXII Settimana  
del Tempo Ordinario**





## XXXII Domenica, 6 Novembre 2016

Beato Contardo Ferrini

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

### Liturgia della Parola

2Mac 7,1-2.9-14; Sal 16; 2Ts 2,16-3,5; Lc 20,27-38

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovelo, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

##### ...È MEDITATA

Oggi Gesù pone la domanda sulla *resurrezione* anche a noi: la resurrezione, in un mondo come il nostro dove tutto è incerto, relativo, dubbioso, è possibile crederla? È una realtà? Certamente! Per la fede in Gesù, noi

crediamo che il Signore è il Dio dei vivi, cioè Colui che dona la vita liberamente per i “suoi”. Credere nella resurrezione, è aderire alla Persona e alla potenza del Figlio di Dio, il quale nel Vangelo di Giovanni dice di essere Egli stesso *la resurrezione e la vita*. Credere e vivere da risorti, è possibile perché ci è stata donata nel Battesimo la Vita Nuova, che ci ha resi partecipi del “destino” del Signore. Una realtà, una Persona: la Risurrezione da non ricercare soltanto alla fine, ma da conoscere e vivere a partire da oggi. Essere figli dell’inaudita novità del cristianesimo comporta una ricerca continua di rinnovamento e di essenzialità. La resurrezione dai morti è nutrimento della nostra speranza radicata nelle parole di Cristo. (don Simone Campana)

### «Provocazione»

Ora, che finalmente mi sono liberata dalla sete di possedere, ora sì che mi sento libera. Mille catene si sono spezzate e la mia ricchezza interiore è immensa, pari alla mia gioia.

Etty Illesum



## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*O Dio, Padre della vita e autore della risurrezione, davanti a te anche i morti vivono; fa' che la parola del tuo Figlio, seminata nei nostri cuori, germogli e fruttifichi in ogni opera buona, perché in vita e in morte siamo confermati nella speranza della gloria. Amen.*

Dalla Liturgia

**Lunedì, 7 Novembre 2016***San Vincenzo Grossi, sacerdote***Liturgia della Parola**

Tt 1,1-9; Sal 23; Lc 17,1-6

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi! Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: “Sono pentito”, tu gli perdonerai». Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe».

**...È MEDITATA**

Ogni società civile si regge su un ordinamento giuridico al quale ogni cittadino deve sottostare per non incorrere in alcuna sanzione; la comunità ecclesiale invece si fonda sull'amore e il perdono, due grossi pilastri sostenuti e alimentati dalla fede. Avere fede significa accettare il mistero di Dio nella propria vita e vivere di conseguenza; significa sapere accogliere l'altro anche quando sbaglia, vivere nello spirito della correzione fraterna e saper offrire il perdono non in particolari circostanze, ma sempre, “settanta volte sette” (Mt 18,22). Vivere la propria fede comporta avere l'attenzione a non danneggiare l'altro, soprattutto il più piccolo, cioè il più fragile, il più indifeso, con un comportamento scandaloso, con un

comportamento che sia in antitesi con la fede che diciamo di professare. Questo modo di agire per un cristiano è talmente deleterio che Gesù dice sia meglio per lui andare a finire in fondo al mare legato a una macina da mulino. Dobbiamo chiedere con insistenza allo Spirito Santo che mantenga viva la fiamma della nostra fede affinché la nostra vita sia sempre annuncio visibile dell'amore paterno e misericordioso di Dio, un amore esigente, sì, ma liberante ed esaltante. (una suora visitandina)

### «Provocazione»

Perché non credi? Non sai tu che la fede viene prima di tutto? Quale contadino infatti può mietere se prima non ha affidato il seme alla terra? E chi può attraversare il mare, se prima non si affida alla nave e al pilota? Quale ammalato può essere guarito se prima non si affida al medico?

Teofilo di Antiochia

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Amen.*

Dalla Liturgia



**Martedì, 8 Novembre 2016***San Severo di Cagliari, vescovo e martire***Liturgia della Parola**

Tt 2,1-8.11-14; Sal 36; Lc 17,7-10

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse: «Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

**...È MEDITATA**

La pericope evangelica di Luca che oggi la liturgia ci fa leggere, la possiamo capire meglio se ci facciamo aiutare nella sua comprensione dall'apostolo Paolo il quale ci avverte che la capacità di compiere il bene non ci viene da noi stessi, ma è dono di Dio (cfr 2Cor 2,5); “è Dio che suscita in noi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni” (Fil 2,13). Pertanto il brano lucano possiamo leggerlo in chiave di amicizia. Con un amico non si baratta, perché i rapporti sono impostati sull'autentica fiducia reciproca e sulla collaborazione; quello che si fa, lo si fa non per ricevere premi o ricompense, ma semplicemente perché si sa cosa può recare piacere all'amico, e quindi merita di essere fatto. Quando compiamo il nostro dovere, non dobbiamo pretendere alcuna ricompensa, perché... abbiamo solo compiuto il nostro dovere. Per questo, Dio non è obbligato a esserci riconoscente per il nostro servizio. Tuttavia, da vero amico, Egli si preoccupa



di noi e niente gli sfugge di quanto noi facciamo per Lui. È vero che noi “siamo servi inutili”, ma Lui ci ama e conosce più di quanto possiamo immaginare o pensare. Allora il nostro agire esce dalla sfera del dovere perché entra in un contesto di amore e di fiducia. Con filiale fiducia ci poniamo nelle mani di Dio e facciamo tutto con e per amore, sicuri di essere in “buone mani”, e allora non ci interesserà quale sarà la ricompensa, ma avremo la certezza che Lui ci vuole bene, vuole il nostro vero bene, e il suo amore supererà ogni nostra aspettativa.

### «ProVocazione»

Non cercate Gesù in terre lontane: Lui non è là. È vicino a voi. È con voi. Basta che teniate il lume acceso e Lo vedrete sempre. Continuate a riempire il lume con piccole gocce d'amore e vedrete quanto è dolce il Dio che amate.

Madre Teresa di Calcutta

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---

#### ...È PREGATA

*Confida nel Signore e fa' il bene:  
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.  
Cerca la gioia nel Signore:  
esaudirà i desideri del tuo cuore.  
Il Signore conosce i giorni degli uomini integri:  
la loro eredità durerà per sempre.  
Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo  
e si compiace della sua via.*



*Sta' lontano dal male e fa' il bene  
e avrai sempre una casa.  
I giusti avranno in eredità la terra  
e vi abiteranno per sempre.*

Dal Salmo 36



## **Mercoledì, 9 Novembre 2016**

DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE

*Festa*

### **Liturgia della Parola**

Ez 47,1-2.8-9.12 opp. I Cor 3,9c-11.16-17; Sal 45; Gv 2,13-22

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.



**...È MEDITATA**

*Scacciò tutti fuori del tempio.* Gesù si preoccupa del tempio, inteso come luogo in cui dobbiamo accogliere Dio e i suoi insegnamenti. Se vogliamo seguirLo, dobbiamo purificare il nostro cuore e fuggire compromessi e ambiguità; per essere discepoli autentici è necessario liberarsi di tutto ciò che ci distrae dall'accogliere la Parola che ci conforma a Cristo. Solo se ci svuotiamo di noi stessi e delle nostre preoccupazioni mondane, possiamo essere docili alla sua volontà ed essere realmente tempio dello Spirito Santo. Gesù si trova davanti uno spettacolo quanto mai deplorabile: non festa, non gioia, non inno di lode al Dio dell'universo, ma cuori affaccendati in trattative, vendite e compere, commercio. Il tempio, simbolo della gratuità di un dono, è profanato dagli scambi iniqui dell'uomo, per Dio ed in nome di Dio.

Non compresero i Giudei l'amore del gesto di Gesù, ma lo compresero i discepoli alla luce delle Sacre Scritture. La vita nuova non nasce dai nostri sacrifici, ma dall'unico sacrificio, dell'unica carne. Quando l'uomo si arrocca nel tempio sacro della propria giustizia, è difficile convincerlo ad uscire in concordia con il cielo. Chi persevera nella sequela del Cristo, conoscerà quale potenza di resurrezione sia riversata sui cuori in virtù del sacrificio del Figlio. E anche le sue parole non saranno più così oscure, ma getteranno luce non solo su ogni dopo, ma anche su ogni prima, perché la nostra fede cresca sempre di più non solo da conoscenza a conoscenza, ma anche da intelligenza ad intelligenza. Lo zelo per la casa di Dio deve divorare ogni ministro di Dio. Ma più ancora deve divorarlo lo zelo per la salvezza del corpo di Cristo che sono i credenti in Cristo. Essi sono le pietre vive del tempio. Le mura materiali possono essere distrutte, ma la





risurrezione di Cristo rende salde le pietre viventi in Lui e per Lui. Egli parlava del tempio del suo corpo e quando risuscitò, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. (don Biagio Amata sdb)

### «Provocazione»

C'è grazia, presenza di Dio in ogni essere. Passiamo allora dalla grazia dei muri alla grazia dei volti, alla santità dei volti. Se noi potessimo imparare a camminare nella vita, nelle strade delle nostre città, dentro le nostre case e, delicatamente, nella vita degli altri, con venerazione per la vita dimora di Dio, togliendoci i calzari come Mosè al roveto, allora ci accorgemmo che stiamo camminando dentro un'unica, immensa cattedrale. Che tutto il mondo è cielo, cielo di un solo Dio.

Ermes Ronchi

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*O Dio, che hai voluto chiamare tua Chiesa la moltitudine dei credenti, fa' che il popolo radunato nel tuo nome ti adori, ti ami, ti segua, e sotto la tua guida giunga ai beni da te promessi. Amen.*

Dalla Liturgia



**Giovedì, 10 Novembre 2016***San Leone Magno, papa e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

Fm 7-20; Sal 145; Lc 17,20-25

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!». Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione».

**...È MEDITATA**

L'avvento del Regno di Dio non è caratterizzato da fenomeni esterni apocalittici o misteriosi, perché il Regno di Dio è una realtà che germoglia interiormente. Il Regno di Dio è Gesù stesso che è venuto nella carne e che tornerà nella gloria per giudicare i vivi e i morti. Il cristiano vive questa presenza di Dio nell'oggi della storia, ma è proiettato verso il futuro: «la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria» (Col 3,3-4). Il cristiano sa che la verità del Regno si trova nel cuore di ogni uomo che si apre alla grazia, che accetta Cristo e la sua verità nella propria vita e vive nella speranza di godere della presenza di Cristo nel Regno eterno e di vederlo «faccia a faccia». (una suora visitandina)



**«ProVocazione»**

Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore" (Mt 6,21). Ma qual è il tesoro dell'uomo, se non la messe delle sue opere e il raccolto delle sue fatiche? "Infatti, ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato" (Gal 6,7) e, qual' è la prestazione di ciascuno, tale sarà anche il compenso che riceverà.

Leone Magno

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**


---

---

---

---

---

**...È PREGATA**

*O Dio, che non permetti alle potenze del male di prevalere contro la tua Chiesa, fondata sulla roccia di Pietro, per l'intercessione del papa san Leone Magno, fa' che resti salda nella tua verità e proceda sicura nella pace. Amen.* Dalla Liturgia

**Venerdì, 11 Novembre 2016**

San Martino di Tours, vescovo

**Liturgia della Parola**

2Gv 1a.3-9; Sal 118; Lc 17,26-37

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio

dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva. Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».

### ...È MEDITATA

Avviandosi verso Gerusalemme, Gesù parla della sua venuta finale e lo fa utilizzando schemi della letteratura apocalittica giudaica. Ricordando ciò che era avvenuto ai tempi di Noè e di Lot, Gesù dice che il giudizio finale arriverà d'improvviso. Come ai tempi di Noè e di Lot, gli uomini, pur sentendo la voce di Dio, si lasciano sopraffare dai piccoli problemi quotidiani, lasciando che questi abbiano il sopravvento e soffochino la voce e l'invito di Dio alla conversione. Il giudizio di Dio sarà rivolto a tutti indistintamente e terrà conto delle responsabilità di ognuno, sarà come una spada che divide: salvezza o condanna sarà il destino di ogni uomo, e sarà diverso pure tra coloro che apparentemente nella vita hanno condiviso tutto (marito e moglie - servi che





lavorano nello stesso campo), perché Dio guarda fin nelle radici più profonde del cuore umano.

Ai discepoli che chiedono chiarificazioni circa il luogo del giudizio del Figlio dell'uomo, Gesù risponde con un proverbio per indicare che ciò si realizzerà ovunque si trova l'uomo: dove ci sarà il cadavere (cioè l'uomo) vi si abatteranno gli avvoltoi (avverrà il giudizio di Dio per ciascuno).

Nel giudizio finale godrà della pienezza della vita e della gioia solamente colui il quale ha saputo perdere la sua vita per Cristo. (una suora visitandina)

### «Provocazione»

In realtà l'atto d'amore perfetto consiste nell'essere disposto a fare ciò che fece Gesù: cioè a morire per Kadà, per me, per tutti. Sotto questa visuale, il Cielo è quel luogo dove ciascuno dei presenti dev'essere talmente "maturo all'amore", da offrire la sua vita per tutti gli altri. È l'amore perfetto, universale, radicale, senza ombra d'avversità, d'antipatia, di limite, colati in esso come nel fuoco.

Carlo Carretto

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*O Dio, che hai fatto risplendere la tua glorianella vita e nella morte del vescovo san Martino, rinnova in noi i prodigi della tua grazia, perché né morte né vita ci possano mai separare dal tuo amore. Amen.* Dalla Liturgia

**Sabato, 12 Novembre 2016**

San Giòsafat, vescovo e martire

**Liturgia della Parola**

3Gv 5-8; Sal 111; Lc 18,1-8

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

**...È MEDITATA**

In varie parti del Vangelo troviamo l'invito di Gesù alla preghiera fatta con perseveranza. Ci dice Tertulliano che il campo d'azione della preghiera è molto ampio: «Essa lava i peccati, respinge le tentazioni, spegne le persecuzioni, conforta i pusillanimi, incoraggia i generosi, guida i pellegrini, calma le tempeste, sostiene i poveri, ammorbidisce il cuore dei ricchi, rialza i caduti, sostiene i deboli, sorregge i forti».

Gesù ci invita a pregare "senza stancarci" ma soprattutto ci invita ad avere fiducia nella forza trasformatrice





della preghiera. La vedova che chiedeva giustizia non aveva di che ricambiare il giudice e tuttavia insisteva per ottenere giustizia contro il suo avversario. Alla fine la sua perseveranza e la sua fede vengono premiate. Il giudice che esaudisce la vedova perché scocciato dalle sue insistenze, ci rimanda alla paternità ma nello stesso tempo alla giustizia di Dio, che ascolta sempre le invocazioni e i gemiti dei figli che lo invocano, e che alla fine giudicherà tutta la storia degli uomini con giustizia.

“Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?” Fede in Gesù, l’unico che può trasformare il marciame che c’è dentro il cuore umano per far sì che vengano superate tutte le divisioni, gli antagonismi, i soprusi, le differenze sociali, ecc.?

Solo attraverso la fede in Gesù, unico Salvatore, il mondo potrà rinnovarsi e potranno regnare in esso, finalmente, la pace, la concordia, l’unità e la fratellanza. (una suora visitandina)

### «Provocazione»

Offriamo la nostra preghiera a Dio come ostia a lui gradita e accetta: offerta con tutto il cuore, nutrita dalla fede, curata dalla verità, integra per l’innocenza, pura per la castità, coronata dall’amore, accompagnata dal corteo delle opere buone.

*Tertulliano*

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

---

---

**...È PREGATA**

*Suscita nella Chiesa, o Padre, il tuo Santo Spirito, che mosse il vescovo san Giòsafat a dare la vita per il suo popolo, perché, fortificati dallo stesso Spirito, non esitiamo a donare la nostra vita per i fratelli. Amen.*

Dalla Liturgia





**XXXIII Settimana  
del Tempo Ordinario**



**XXXIII Domenica, 13 Novembre 2016***San Donato, abate***Liturgia della Parola**

Mal 3,19-20a; Sal 97; 2Ts 3,7-12; Lc 21,5-19

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

**...È MEDITATA**

In questa sua Parola, il Signore mette in guardia i suoi discepoli, invitandoli ad andare oltre le normali e grandiose evidenze, per leggere gli eventi e la storia in maniera profetica, scoprendo tra le righe del mondo la presenza costante dell' "Io Sono": Cristo. Il discepolo è chiamato a discernere costantemente con la luce della fede, l'azione del Signore nonostante la molteplice confusione e falsità di dottrine. Il seguace di Cristo dev'essere luce di verità, integro nella dottrina, fedele al mandato del Signore. La sequela e la testimonianza comportano la certezza dell'intervento e dell'azione del Signore nella e per mezzo della sua Chiesa. Ciò comporta fatica, sacrificio di sé, persecuzioni. Quanti tribunali, quanti falsi giudici in questo mondo. "Tribunali della menzogna" ove si cerca in ogni modo di far tacere o modificare la verità sull'uomo, sul mondo, su Dio, ove ci si prende gioco della fede, dell'impegno religioso. Gruppi, televisione, circoli, spesso sono luoghi ove il relativismo e lo gnosticismo fanno da padroni, giungendo così a deridere e ridurre la verità della vita. I "nuovi giudici" sono quelle realtà umane che, sganciate da ogni riferimento al Signore, promuovono una visione dell'uomo negativa, riduttiva, materialistica, consumistica impoverendone la vera natura. Le nuove persecuzioni, intellettuali, culturali, economiche non devono affatto scoraggiare il cristiano, in quanto lo Spirito assiste ogni battezzato infondendogli quella forza tale da difendere la fede e la Verità, nel continuo riferimento alla Chiesa. (don Simone Campana)

**«Provocazione»**

Ciò che non hai potuto ricevere subito a causa della tua debolezza, ricevalo in altri momenti con la tua perseveranza.

*Efrem il Siro*

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**


---



---



---



---

**...È PREGATA**

*O Dio, principio e fine di tutte le cose, che raduni tutta l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio, fa' che, attraverso le vicende, liete e tristi, di questo mondo, teniamo fissa la speranza del tuo regno, certi che nella nostra pazienza possederemo la vita. Amen.*

Dalla Liturgia

**Lunedì, 14 Novembre 2016**

*Santa Veneranda, martire*

**Liturgia della Parola**

Ap 1,1-5a; 2,1-5a; Sal 1; Lc 18,35-43

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse:

«Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

### ...È MEDITATA

Mentre Gesù ascende verso Gerusalemme attraversando la città di Gerico, viene fermato da una invocazione di aiuto: “Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!” È un cieco che nonostante fosse osteggiato dai presenti, non si lascia sfuggire l'occasione di incontrarsi con Gesù il Nazareno. Con la sua fede forte e coraggiosa ottiene ciò che ha chiesto: la vista. Gesù gli apre gli occhi del corpo ma anche quelli dell'anima, il cieco riconosce il dono ricevuto e loda Dio, e questa lode contagia anche i presenti. Ma l'uomo guarito non si limita a benedire Dio per il miracolo ottenuto, perché lascia tutto e segue Gesù nel suo viaggio verso Gerusalemme, dove subirà la passione e la morte per poi risorgere il terzo giorno. Nel cieco è rappresentato ogni uomo che è aperto al mistero di Dio e osa bussare alla sua porta, anzi al suo cuore, per ottenere la salvezza. Per fare questo è necessaria la fede, come ci dice S. Cirillo di Gerusalemme: “Abbi dunque quella fede che dipende da te e si indirizza a Dio, perché Egli ti possa donare anche quella che opera oltre le forze umane”. (una suora visitandina)



### «Provocazione»

Il cieco desidera dal Signore non del denaro, ma la luce. Senza di questa, tutto il resto gli sembra di ben poco valore. Non chiediamo al Signore ricchezze evanescenti, beni terreni, onori effimeri, ma la luce. Non quella luce che finisce con il giorno, ma quella che non conosce inizio e che il tempo non potrà mai spegnere.

*Gregorio Magno*



## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Amen.*

Dalla Liturgia



## Martedì, 15 Novembre 2016

Sant'Alberto Magno, vescovo

### Liturgia della Parola

Ap 3,1-6.14-22; Sal 14; Lc 19,1-10

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di

ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

### ...È MEDITATA

Un fatto "scandaloso" è accaduto oggi a Gerico: un peccatore, un capo dei pubblicani che si è arricchito a discapito di tanti suoi connazionali, un amico dei romani, spinto dalla curiosità di vedere Gesù sale su di un albero per vederlo passare. "Zaccheo, confuso 'nella folla', non poteva vedere Cristo! Solo sollevandosi al di sopra di essa è in grado di vedere: col superare l'insipienza plebea merita di guardare in faccia Colui che bramava... Zaccheo supera la Legge antica: vede, ed è visto dal Signore. Abbandona le sue ricchezze e si mette al suo servizio" (S. Ambrogio). Adesso il ricco Zaccheo è un'altra persona perché è stato scelto da Gesù, e accettare Gesù comporta un cambiamento di atteggiamento e di condotta: dà la metà dei suoi beni ai poveri, restituisce fino a quattro volte quanto aveva fraudolentemente rubato, e diventa suo discepolo. Zaccheo accoglie Gesù in casa sua suscitando lo sdegno di molti presenti i quali si ritenevano giusti, ma soprattutto lo accoglie nella sua vita. E Gesù commenta: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa". (una suora visitandina)



### «Provocazione»

Se tu hai un peso sulla tua coscienza, se tu hai vergogna di tante cose che hai commesso, fermati un po', non spaventarti. Pensa che qualcuno ti aspetta perché mai ha smesso di ricordarti; e questo qualcuno è tuo Padre, è Dio che ti aspetta! Arrampicati, come



ha fatto Zaccheo, sali sull'albero della voglia di essere perdonato; io ti assicuro che non sarai deluso. Gesù è misericordioso e mai si stanca di perdonare! Ricordatelo bene, così è Gesù.

*Papa Francesco*

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

.....

### ...È PREGATA

*Colui che cammina senza colpa,  
pratica la giustizia  
e dice la verità che ha nel cuore,  
non sparge calunnie con la sua lingua.  
Non fa danno al suo prossimo  
e non lancia insulti al suo vicino.  
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,  
ma onora chi teme il Signore.  
Non presta il suo denaro a usura  
e non accetta doni contro l'innocente.  
Colui che agisce in questo modo  
resterà saldo per sempre.*

Dal Salmo 14



**Mercoledì, 16 Novembre 2016***Santa Margherita di Scozia, regina e vedova***Liturgia della Parola**

Ap 4,1-11; Sal 150; Lc 19,11-28

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città". Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque". Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città". Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto





quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi". Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci". Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". "Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"». Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.

### ...È MEDITATA

La vita di ogni uomo è come una grande partita di gioco: se si impiegano bene tutte le forze, tutte le doti, se si rischia il tutto per tutto, si vince; se invece ci si lascia prendere dalla paura, dalla mollezza, dalla noia, dall'abulia, si resta sopraffatti e perdenti. Il Signore ci insegna che la nostra sicurezza non sta nel pacifico possesso e nel salvaguardare geloso dei nostri beni, ma nell'osare, nell'agire, nel mettere a fruttificare quanto il Signore ha dato a ciascuno: vita, intelligenza, doti naturali, beni personali... Sprecare i doni che Dio ci ha affidato o trafficarli male può renderci forse "ricchi" o "intelligenti" agli occhi degli uomini, ma poveri e pusillanimi dinanzi a Dio. L'esistenza del cristiano è una vita riuscita nella misura in cui la si vive con Cristo e la si dona per gli altri, poiché si fa fruttificare e si guadagna ciò che si dà con generosità. Non accettare questa logica ci rende persone chiuse all'amore e ci lascia soli con noi stessi, e la nostra vita sarà un fallimento. Accogliere il mistero d'amore che è Dio stesso, ci rende liberi, aperti e attivi, e otterremo il centuplo: "a chiunque ha sarà dato" (Lc 19,26). (una suora visitandina)

## «Provocazione»

Prenditi a cuore gli affanni, le esigenze di chi ti sta vicino. Regala agli altri la luce che non hai, la forza che non possiedi, la speranza che senti vacillare in te, la fiducia di cui sei privo. Illuminali dal tuo buio. Arricchiscili con la tua povertà.

Alessandro Manzoni

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

-----

-----

-----

-----

-----

#### ...È PREGATA

*Lodate Dio nel suo santuario,  
 lodatelo nel suo maestoso firmamento.  
 Lodatelo per le sue imprese,  
 lodatelo per la sua immensa grandezza.  
 Lodatelo con il suono del corno,  
 lodatelo con l'arpa e la cetra.  
 Lodatelo con tamburelli e danze,  
 lodatelo sulle corde e con i flauti.  
 Lodatelo con cimbali sonori,  
 lodatelo con cimbali squillanti.  
 Ogni vivente dia lode al Signore.*

Dal Salmo 150



**Giovedì, 17 Novembre 2016**

Sant'Elisabetta d'Ungheria, religiosa

**Liturgia della Parola**

Ap 5,1-10; Sal 149; Lc 19,41-44

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

**...È MEDITATA**

Pochissime volte il vangelo riporta situazioni in cui Gesù esprime il suo dolore col pianto. La città di Gerusalemme ha ricevuto la parola di Gesù, la testimonianza dei primi cristiani, è stata testimone della nascita della prima Chiesa... Ma tutto è stato vano, là dove la salvezza è stata preparata e offerta in modo più intenso: proprio là è più forte il rifiuto al suo messaggio e alla sua offerta di salvezza. Gerusalemme, che nel Vecchio Testamento rappresentava la città della speranza, col suo rifiuto del dono di Dio è votata alla perditione, di lei resterà un mucchio di rovine.

Il brano evangelico allude forse alla distruzione che Gerusalemme subisce nell'anno 70 da parte dei romani. Ma anche ai giorni nostri quante volte è rimasta inascoltata la voce di chi, in nome di Cristo, ha indicato "la via della pace"? Quante volte il grande Giovanni Paolo II ha gridato contro le guerre "strade senza ritorno"? Tutti



noi, come gli abitanti di Gerusalemme, quante volte ci opponiamo al messaggio di Gesù, restiamo sordi al suo richiamo di salvezza, non riconosciamo i “tempi” in cui siamo visitati da Dio? (una suora visitandina)

### «Provocazione»

Costruire la pace attraverso la fiducia vuol dire lavorare a conoscersi per scoprire il positivo che c'è in ciascuno; vuol dire ascoltarci e comprenderci. Vuol dire guardarci con amore, coprendo con la misericordia gli eventuali errori passati, e accettarci gli uni gli altri per costruire una base comune di rispetto, di stima e di fiducia reciproca.

Chiara Lubich

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

.....

.....



#### ...È PREGATA

*O Dio, che a sant'Elisabetta hai dato la grazia di riconoscere e onorare Cristo nei poveri, concedi anche a noi, per sua intercessione, di servire con instancabile carità coloro che si trovano nella sofferenza e nel bisogno. Amen.*

Dalla Liturgia



**Venerdì, 18 Novembre 2016***Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo***Liturgia della Parola**

Ap 10,8-11; Sal 118; Lc 19,45-48

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: “La mia casa sarà casa di preghiera”. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

**...È MEDITATA**

Gesù compie il suo ultimo ingresso nel tempio di Gerusalemme: vi era stato portato da bambino quando fu presentato al Padre (cfr Lc 2,22); vi era ritornato dodicenne quando si mise a discutere con i dottori della legge (cfr. Lc 2,41-50); lì conclude il suo viaggio prima della morte e risurrezione. Adesso questa presenza di Gesù nel tempio acquista il carattere di una “purificazione”. I giudei hanno trasformato il luogo sacro in mercato, in luogo di commercio; Gesù si adira e caccia via i venditori, perché quello è il luogo della preghiera e dell'incontro col Padre. Questo gesto suscita ancora una volta l'opposizione di sacerdoti e scribi i quali “*cercavano di farlo perire*”. Come ci ricorda San Gregorio Magno, il tempio non è solo quello costruito con pietre ma “è anche l'anima e la coscienza dei cristiani. Ospitate in voi pensieri cattivi contro il vostro prossimo? Ebbene, sono essi i ladri che piombano furtivi sul passante indifeso e lo uccidono. Accogliere ciò che può ferire il prossimo significa fare della *casa di preghiera* un rifugio di



filibustieri... Il Signore insegnava tutti i giorni... e continua a farlo. Insegna all'anima fedele come fuggire dal peccato. Egli è la verità che insegna ogni giorno nel tempio". (una suora visitandina)

### «Provocazione»

Nelle "tempeste" della vita dobbiamo ritrovare momenti di silenzio, di preghiera, di calma, per riscoprire la Presenza di Dio nella nostra vita. ... una grande opportunità per fare un esame della vita e cercare un domani più vero secondo Dio. Questa è la bellezza del momento di "riposo". E allora risentiremo nel cuore la voce del Maestro: "Coraggio, non temete, sono io!". Antonio Riboldi

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....



### ...È PREGATA

*Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,  
più che in tutte le ricchezze.  
I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:  
sono essi i miei consiglieri.  
Bene per me è la legge della tua bocca,  
più di mille pezzi d'oro e d'argento.  
Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,  
più del miele per la mia bocca.  
Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,  
perché sono essi la gioia del mio cuore.  
Apro anelante la mia bocca,  
perché ho sete dei tuoi comandi.*

Dal Salmo 118

**Sabato, 19 Novembre 2016***San Giordano Ansalone, sacerdote e Compagni martiri***Liturgia della Parola**

Ap 11,4-12; Sal 143; Lc 20,27-40

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

**...È MEDITATA**

I sadducei, a differenza dei farisei, non credono alla risurrezione e interrogano Gesù su questo argomento per metterlo dalla loro parte e contro i farisei, ma Gesù



non si lascia trarre in inganno e si pone in al di sopra di tutti e due i gruppi: contro i sadducei afferma la risurrezione dei morti; contro i farisei sostiene che la vita futura non deve essere intesa come un prolungamento di quella terrena (i farisei credevano che i morti continuavano nella nuova vita le abitudini della vita terrena). Gesù afferma che nella risurrezione non si vive come prima, ma come angeli, come figli di Dio che hanno ricevuto nella vita il “germe di vita eterna”. Come dice Tertulliano, “la risurrezione dei morti è la garanzia dei cristiani”. Noi crediamo nella risurrezione perché Cristo è risorto. “Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede” (1Cor 15,13-14). D'altra parte “se abbiamo speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini” (1Cor 15,19). (una suora visitandina)

### «Provocazione»

La fede si esprime nel dono di sé per gli altri, nella fraternità che rende solidali, capaci di amare, vincendo la solitudine che rende tristi. Questa conoscenza di Dio attraverso la fede non è perciò solo intellettuale, ma vitale.

*Benedetto XVI*

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

---

**...È PREGATA**

*Benedetto il Signore, mia roccia,  
che addestra le mie mani alla guerra,  
le mie dita alla battaglia.*

*Mio alleato e mia fortezza,  
mio rifugio e mio liberatore,  
mio scudo in cui confido,  
colui che sottomette i popoli al mio giogo.*

*O Dio, ti canterò un canto nuovo,  
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,  
a te, che dai vittoria ai re,  
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua.*

Dal Salmo 144



**XXXIV Settimana  
del Tempo Ordinario**





## XXXIV Domenica, 20 Novembre 2016

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

*Solennità*

GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE  
PER IL SOSTENATMENTO DEL CLERO

### Liturgia della Parola

2Sam 5,1-3; Sal 121; Col 1,12-20; Lc 23,35-43

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

##### ...È MEDITATA

“Sei tu? Sei proprio tu?”, chiede il Grande Inquisitore, ne “I Fratelli Karamazov” (F. Dostoevskij, cap. V), al personaggio misterioso che ha davanti a sé. Scendi dalla croce e allora crederemo che sei Tu. Ma Tu non sei sceso perché non hai voluto rendere schiavo l'uomo attraverso il miracolo, Tu anelavi alla fede libera, svincolata dal miracolo. Gesù è rimasto sulla croce per non imporre a nessuno di credere in Lui, ha respinto

l'invito di chi lo incitava a salvare se stesso, perché non voleva avere ai suoi piedi degli schiavi, dei sudditi soggiogati. Cristo Re, realtà del regno di Dio da Lui inaugurato, si scontra con un Gesù che non è ricoperto di vesti regali, non sta seduto sul trono, non ha la corte dei sudditi, non ha regno in questo mondo. Tanti cristiani hanno spesso preferito rivestire il Cristo con le vesti regali, Gli han dato la corona e lo scettro del comando, si sono prostrati umilmente ai suoi piedi. Ma Gesù non è un re che vuole sudditi, che pretende un'accettazione supina dei suoi comandi, che aspetta servile sottomissione. Vuole amici: "Non siete servi, ma vi ho chiamato amici, perché vi ho fatto conoscere le cose del Padre mio". Contrariamente a tutti i re e dominatori di questo mondo, non cerca la sottomissione dei suoi sudditi, ma il loro libero amore. "Oggi sarai con me nel paradiso"! Questi è il Re dei Giudei. Sulla croce Dio ristabilisce la signoria d'amore rifiutata da Adamo. (don Biagio Amata sdb)



### «Provocazione»

Un grande cristiano disse: "La superbia e il potere, tante volte, usano i poveri per farsi strada. Solo l'amore, facendosi povero, fa strada ai poveri". Ed è quello che ha fatto Gesù, "il Re dei re": l'umiltà che si annulla in croce, per darci "Tutto". Viene allora da chiedersi: Come mai Gesù non è il Re della nostra vita? Sulla croce Lui stesso ha dato la risposta: Non sanno quello che fanno. Eppure la sete dell'uomo, oggi, lo pone in ricerca di qualcuno che davvero lo comprenda e lo ami, pronto ad accoglierlo, sempre, senza limiti.

Antonio Riboldi

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**


---



---



---



---

**...È PREGATA**

*O Dio Padre, che ci hai chiamati a regnare con te nella giustizia e nell'amore, liberaci dal potere delle tenebre; fa' che camminiamo sulle orme del tuo Figlio, e come lui doniamo la nostra vita per amore dei fratelli, certi di condividere la sua gloria in paradiso. Amen.*

Dalla Liturgia

**Lunedì, 21 Novembre 2016**

Presentazione della Beata Vergine Maria

**GIORNATA MONDIALE DELLE CLAUSTRALI****Liturgia della Parola**

Ap 14, 1-3.4b-5; Sal 23; Lc 21, 1-4

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

**...È MEDITATA**

*«Ha gettato tutto quello che aveva per vivere».* L'obolo della vedova. Per i ricchi è facile farsi belli e mostrarsi generosi. Anche ai tempi di Gesù facevano risuonare le loro monete gettate in abbondanza nel grande contenitore metallico. Il suono già ne misurava la quantità ed incitava gli astanti a voltarsi per vedere chi fosse il generoso donatore. Anche nelle nostre chiese, al momento della questua, alcuni sventolano la loro offerta sperando che qualcuno, il celebrante prima di tutti, veda, ammiri e lodi. Lo sguardo di Cristo penetra nel profondo e non si ferma alle apparenze e sa dove porre le sue compiacenze. Una povera vedova attrae la sua attenzione. Probabilmente ha fatto cadere soltanto pochi spiccioli che non hanno attirato l'attenzione di alcuno. Il Signore la nota e la loda perché, fra i tanti, proprio lei ha dato più di tutti gli altri, perché *«nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere»*. Non ha dato il superfluo, ma ha dato tutto, anche se, secondo i nostri calcoli, quel tutto è assai poco. Dobbiamo allora concludere che la vera generosità la manifestiamo quando abbiamo il coraggio di privarci anche del necessario pur di prestare aiuto agli altri. Ne sono capaci solo coloro che sono animati da una grande fede, da un grande amore e da una illimitata fiducia nella provvidenza e nelle generosità di Dio. Chi dona a Dio tutto ciò che possiede, fosse anche molto poco, dà più di tutti coloro che offrono il loro superfluo, anche se l'offerta è generosa. È gradito ed accettato a Dio l'uomo che per amore suo, si spoglia di ogni proprio bene. Il povero non è dispensato dal dare tutto, ed il ricco non è giustificato quando dà molto e nonostante ciò molto gli rimane ancora. Imparino i poveri: per Cristo ci si priva anche del necessario per vivere. Imparino i ricchi: non si dà mai abbastanza,

se non si arriva all'indigenza. Discorso duro, perché ciò che viene dato a Dio raramente intacca il minimo necessario per una vita in proprio. C'è anche chi, per Cristo, fa dono di tutto quello che possiede, per essere suo in eterno. Chi dona se stesso ad un altro, si fa schiavo dell'altro. È questa l'offerta più gradita a Dio: il Signore si prenderà cura di noi. Non i beni da noi posseduti saranno garanzia di vita, ma l'amore e l'assistenza premurosa di Dio. (don Biagio Amata sdb)

### «Provocazione»

Tu [ricco] offri non tanto in proporzione ai tuoi averi quanto semplicemente ciò di cui non proverai mai la mancanza una volta che l'avrai data via, una piccola cosa rispetto a una grande abbondanza. La donna ha offerto due monete di pochissimo valore, ma non possedeva niente più di quello che ha offerto. Non ha più niente. Con le mani vuote, mani però generose del poco che aveva, si è allontanata dalla camera del tesoro.

*Cirillo di Alessandria*

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---

### ...È PREGATA

*Del Signore è la terra e quanto contiene:  
il mondo, con i suoi abitanti.*

*È lui che l'ha fondato sui mari  
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?*

*Chi potrà stare nel suo luogo santo?  
Chi ha mani innocenti e cuore puro,  
chi non si rivolge agli idoli.  
Egli otterrà benedizione dal Signore,  
giustizia da Dio sua salvezza.  
Ecco la generazione che lo cerca,  
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.* Dal Salmo 23



## Martedì, 22 Novembre 2016

Santa Cecilia, vergine e martire

### Liturgia della Parola

Ap 14,14-19; Sal 95; Lc 21,5-11

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

**...È MEDITATA**

Sono molti i fatti di cronaca, in un mondo che appare letteralmente impazzito, che potrebbero indurci a pensare che siamo prossimi alla fine del mondo, ma Gesù ci mette in guardia: «*Badate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome, non seguiteli*». Anche dinanzi ai rivolgimenti storici il cristiano deve mantenersi sereno e confidare nell'unico Salvatore, senza lasciarsi distrarre da falsi profeti. Come ci dice S. Paolo, bisogna invece stare vigili e comportarsi da uomini saggi, profittando del tempo presente, sapendo discernere la volontà di Dio e ricolmi di Spirito Santo, rendere continuamente grazie a Dio Padre, nel nome di Gesù (cfr. Ef 5,15-20). Facendo riferimento al tempio di Gerusalemme, Gesù annuncia che «*non resterà pietra su pietra che non venga distrutta*» ed è quanto storicamente è accaduto nei riguardi del tempio materiale; ma come dice Sant'Ambrogio, «c'è anche un tempio in ciascuno di noi, che crolla se viene a mancare la fede. Che mi gioverebbe conoscere il giorno del giudizio? A che mi serve, avendo io coscienza di tutti i miei peccati, che il Signore venga, se non viene nella mia anima, se non torna nel mio spirito, se Cristo non vive in me e non parla in me? È a me che Cristo deve venire, è per me che deve realizzarsi il suo avvento». Gli eventi cosmici esterni non devono e non possono sconvolgere la nostra fede perché essa è fondata sulla roccia che è Cristo, il quale ci ha promesso che sarà con noi sempre, fino alla fine del mondo (cfr. Mt 28,20). (una suora visitandina)

**«Provocazione»**

La vita è un attimo; onori, trionfi, ricchezza e scienza cadono, innanzi alla realizzazione del grido della

Genesi: tu morrai! Ma la vita non finisce con la morte, continua in un mondo migliore. *Giuseppe Moscati*

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

### ...È PREGATA

*Ascolta, Signore, la nostra preghiera e per intercessione di santa Cecilia, vergine e martire, rendici degni di cantare le tue lodi. Amen.*

Dalla Liturgia



## Mercoledì, 23 Novembre 2016

*San Clemente I, papa*

### Liturgia della Parola

Ap 15,1-4; Sal 97; Lc 21,12-19

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete

odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

### ...È MEDITATA

Tra la prima e l'ultima venuta di Gesù, si interpone, per il cristiano, il tempo della testimonianza. In alcuni casi essa assume aspetti più dolorosi e radicali: odio, persecuzioni, prigioni, tradimenti persino da parte di genitori, fratelli, amici e parenti... È questo il prezzo da pagare per essere fedeli a Cristo e ottenere la salvezza. La vittoria finale di Gesù non può certo paragonarsi ad un lieto fine di un romanzo. Secondo la prospettiva umana tante volte appare un fallimento, una beffa, ma per il cristiano resta la sicurezza della parola di Gesù: *«nemmeno un capello del vostro capo perirà. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime»*. Ciò che apparentemente sembra perso ci verrà restituito vittorioso e trasformato in Cristo Risorto. Come ci dice San Paolo, *“le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi”* (Rm 8,18). Secondo la mentalità umana un tale ragionamento sembra paradossale, ma visto dalla prospettiva di Dio è così, perché *“se moriamo con lui, vivremo anche con lui; se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo”* (2Tm 2,11-12).

Il cristiano vive nella speranza della gloria futura, perché è certo della veridicità della parola di Gesù che ci ha promesso un posto nel suo Regno, poiché la patria per noi cristiani *“è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose”* (Fil 3,20-21). Questa è stata la forza che ha animato i santi, questa sarà la forza che animerà i testimoni del terzo millennio. (una suora visitandina)

## «Provocazione»

Il dolore per il cristiano è prima di tutto una visita di Dio, una visita sicura, poiché egli sa che è una privazione di questo mondo e che non contenendo nulla del mondo, non può nascondere che Dio.

Vladimir Ghiko

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---

#### ...È PREGATA

*Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Amen.*

Dalla Liturgia



## Giovedì, 24 Novembre 2016

Sant' Andrea Dung-Lac sacerdote e Compagni martiri

### Liturgia della Parola

Ap 18,1-2.21-23; 19,1-3.9a; Sal 99; Lc 21,20-28

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si

trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

### ...È MEDITATA

*«La vostra liberazione è vicina».* La venuta del Figlio dell'uomo renderà giustizia ad ogni uomo. Così, nello stesso tempo la Parola misteriosa della devastazione ha una risonanza consolatrice: Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. Il senso della storia non sta nella distruzione dei popoli di questo mondo, in questa successione di massacri, priva di significato e che annienta e stritola la vita dei suoi figli. Dobbiamo ascoltare malgrado tutto le parole di Gesù: *«Rallegratevi»*. La vittoria non sta nel trionfo del male o della morte, ma nel Cristo che ci invita a conservare la sua Parola, a stare in guardia e a camminare sulle sue orme. La risposta ai nostri interrogativi sulla vita e sul

senso della vita si trova nella risurrezione di Cristo, che è la verità eterna. Ogni cosa acquista valore alla luce di Cristo, nel trionfo di Gesù sulla morte. Chi scopre Gesù nella propria vita, ha trovato la pienezza assoluta della sua esistenza. Nell'attesa della sua venuta il nostro cuore geme e si tormenta. Eppure *il cielo e la terra passano ma non la sua Parola*: egli è il Verbo. La città santa sarà calpestata perché trionfi la Gerusalemme celeste. (don Biagio Amata sdb)

### «Provocazione»

La speranza non è un sepolcro vuoto: è Gesù che vive nel Padre e in ogni creatura che ha fame e sete, ed è ignudo o senza casa, malato o prigioniero.

Primo Mazzolari

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

### ...È PREGATA

*O Dio, origine e fonte di ogni paternità, che hai reso fedeli alla croce del tuo Figlio fino all'effusione del sangue, i santi Andrea Dung-Lac e compagni martiri, per la loro comune intercessione fa' che diventiamo missionari e testimoni del tuo amore fra gli uomini, per chiamarci ad essere tuoi figli. Amen.* Dalla Liturgia



## Venerdì, 25 Novembre 2016

*Santa Caterina d'Alessandria, religiosa*

### Liturgia della Parola

Ap 20,1-4.11-21,2; Sal 83; Lc 21,29-33

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sapiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

##### ...È MEDITATA

Ancora una volta Gesù ci invita a vigilare, ad essere pronti, perché il "regno di Dio è vicino".

Il brano evangelico di oggi non ci vuole far cadere nella tristezza o nell'angoscia, anzi ci invita alla speranza perché tutto passerà, ma la Parola di Dio resta in eterno, e noi non possiamo aggrapparci a ciò che è effimero, transitorio, ma a ciò che è più forte della roccia, a Dio. È importante vivere la nostra vita presente in apertura totale a Cristo e alle sue esigenze, perché nel momento in cui ci chiudiamo e vogliamo gestire la nostra vita a prescindere da Dio, allora sì, c'è il rischio di cadere in una realtà di morte. Il giudizio finale di Dio può essere minaccioso per noi solo se nella vita lo abbiamo rifiutato, può essere portatore di speranza se è il risultato di una vita vissuta ispirandosi a Cristo morto e risorto. Nella vita del cristiano devono convivere i segni della morte di Cristo (le sofferenze, le contraddizioni... la croce) e i segni della Pasqua, cioè la speranza di un futuro migliore. (una suora visitandina)

## «Provocazione»

Quanto a me vorrei avere finalmente una nozione riassuntiva e sapiente sul mondo e sulla vita: penso che tale nozione dovrebbe esprimersi in riconoscenza: tutto era dono, tutto era grazia; e com'era bello il panorama attraverso il quale si è passati; troppo bello, tanto che ci si è lasciati attrarre e incantare, mentre doveva apparire segno e invito.

Paolo VI

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---

#### ...È PREGATA

*L'anima mia anela  
e desidera gli atri del Signore.  
Il mio cuore e la mia carne  
esultano nel Dio vivente.  
Anche il passero trova una casa  
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,  
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,  
mio re e mio Dio.  
Beato chi abita nella tua casa:  
senza fine canta le tue lodi.  
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio:  
cresce lungo il cammino il suo vigore.*

Dal Salmo 83



**Sabato, 26 Novembre 2016**

Beato Giacomo Alberione, sacerdote

## **Liturgia della Parola**

Ap 22,1-7; Sal 94; Lc 21,34-36

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscono in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

#### **...È MEDITATA**

In questo ultimo giorno dell'anno liturgico (domani inizia il periodo dell'Avvento) il tema dominante è ancora quello della vigilanza. Gesù, nell'istruire i discepoli circa l'avvento del Regno di Dio e la fine del mondo, li esorta a essere "vigilanti, perché i cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita". Se lo Sposo sta arrivando bisogna stare svegli per poter entrare con lui alle nozze; se ci si lascia distrarre da mille altre cose lo sposo arriverà, chiuderà la porta e ci dirà: "Non vi conosco" (cfr Mt 25,1-13). Quando si avvererà ciò? In qualsiasi momento della nostra vita! Pertanto è necessario prepararsi all'incontro finale con Dio ricorrendo alla preghiera. Con la forza della preghiera potremo vincere la pesantezza del peccato per essere sempre pronti quando Lui verrà. La preghiera diventa l'antidoto contro la nostra noncuranza: *"Pregate incessantemente con ogni*

*sorta di preghiera e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza” (Ef 6,18).*

*“Alziamoci: – ha scritto S. Benedetto nella sua regola – la Scrittura non cessa di svegliarci dicendo: È venuta l’ora di sorgere dal sonno. Apriamo gli occhi alla luce divina. Ascoltiamo con orecchie attente la potente voce di Dio che ogni giorno ci incalza, dicendo: Oggi, se ascoltate la sua voce, non indurite il vostro cuore”. (una suora visitandina)*

### *«ProVocazione»*

L’Amore trionferà, nella sua duplice esplosione, al Padre, agli uomini. E così rivivrà, in nuova vita, la sua, di Cristo risorto; la nostra iniziata, ancora drammatica, promessa, da conquistare, cum Ipso, per Ipsum, in Ipso.

Paolo VI

## **RIFLESSIONE PERSONALE**

### **PROPOSITO:**

---

---

---

---

### **...È PREGATA**

*Venite, cantiamo al Signore,  
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia.  
Perché grande Dio è il Signore,  
grande re sopra tutti gli dèi.  
Nella sua mano sono gli abissi della terra,  
sono sue le vette dei monti.  
Suo è il mare, è lui che l’ha fatto;*

*le sue mani hanno plasmato la terra.  
Entrate: prostràti, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.*

Dal Salmo 94

## **Messaggio per la I<sup>a</sup> Giornata Nazionale per la Custodia del Creato**

*“La misericordia del Signore, per ogni essere vivente”*

«La misericordia dell'uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente» (Sir 18, 12): così la Scrittura canta l'amore di Dio nella sua ampiezza senza misura. Non a caso Papa Francesco sottolinea che proprio “l'amore di Dio è la ragione fondamentale di tutto il creato: «Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata» (Sap 11, 24)”<sup>1</sup>. Davvero la traboccante misericordia del Dio trinitario si espande a creare un mondo ricco di una varietà di creature. Celebrare la Giornata del Creato nell'Anno giubilare è, dunque, un invito a vivere fino in fondo – nella nostra esperienza di fede, come nei comportamenti quotidiani – questa dimensione della misericordia divina.

### *Benediciamo il Signore*

La lode e la gratitudine sono la prima risposta al dono fondamentale che il Signore ci fa con la creazione. Alla scuola dei Salmi impariamo la pratica della benedizione per la bellezza del creato, il rendimento di grazie per il nutrimento che ci offre e per la cura provvidente che ci avvolge. Anzi,

<sup>1</sup> FRANCESCO, Enc. *Laudato si'*, 24 maggio 2015, n. 77.

tutte le creature sono convocate, per un ringraziamento cui non bastano le parole umane: «Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli» (*Dan* 3, 57); «Ogni vivente dia lode al Signore» (*Sal* 150, 6).

Tale dinamismo accomuna le Chiese cristiane, che pure condividono la fede nell'Eucaristia, punto focale di tale esperienza. Essa «unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato»; è «un atto di amore cosmico»<sup>2</sup>, che raccoglie in un'unica celebrazione il mistero salvifico della Pasqua e la storia dell'azione creatrice del Dio misericordioso. In essa, realtà vivificante in cui vive e si fa vicino ad ogni creatura, siamo educati a contemplare il mondo come sacramento della sua grazia.

### *Il grido della terra*

Leggere la *Laudato si'* nell'Anno della misericordia significa anche imparare ad ascoltare il gemito e la sofferenza della «nostra oppressa e devastata terra», assieme a quello dei «poveri più abbandonati e maltrattati»<sup>3</sup>. Il nostro Paese è segnato in molti modi dalla violenza che degrada la creazione: si pensi ai numerosi casi di inquinamento nelle città, che mettono a rischio la salute e la stessa vita di molti – quasi sempre soprattutto i più fragili, i più poveri, gli esclusi. Si pensi all'avvelenamento di tanti territori, a seguito di pratiche industriali non sempre adeguatamente controllate; alle tante morti, di cui magari si comprende la causa solo dopo anni. Si pensi, ancora, agli effetti dei cambiamenti climatici che portano alla crescita dei cosiddetti 'migranti ambientali' e al loro impatto sui cicli delle stagio-

<sup>2</sup> *Ibid.*, n. 236.

<sup>3</sup> *Ibid.*, n. 2

ni e sulla produzione agricola; alla violenza di tanti eventi meteorologici estremi: veramente sono un «problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità»<sup>4</sup>.

C'è, quindi, un grido della terra che va ascoltato con attenzione, nella varietà dei suoi aspetti; chiama ogni essere umano, in modo particolare i credenti, alla cura della casa comune. Essa si esprime in un profondo ripensamento del modello di sviluppo, così come nel rinnovamento degli stili di vita. La sfida è comunque quella di superare quella «cultura dello scarto»<sup>5</sup>, che troppo spesso pervade sia la vita sociale che quella personale, per orientarci ad un «modello circolare»<sup>6</sup>, che limiti decisamente il consumo di risorse e la produzione di inquinanti. Si tratta di costruire un'economia sostenibile, capace di promuovere il lavoro umano in forme che custodiscano la casa comune.

### *Misericordia per ogni creatura*

Leggere in quest'Anno la *Laudato si'* significa pure accogliere l'invito ad allargare il nostro cuore nel praticare la misericordia, scoprendoci membri di una comunità della creazione, che vive di una molteplicità di relazioni vitali. «Creati dallo stesso Padre, noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile»<sup>7</sup>.

<sup>4</sup> *Ibid.*, n. 25.

<sup>5</sup> Cf., *Ibid.*, nn. 20-22.

<sup>6</sup> *Ibid.*, n. 22.

<sup>7</sup> *Ibid.*, n. 89.

Dobbiamo ancora imparare a condividere la tenerezza del Padre per le sue creature, a riconoscerne il «valore intrinseco»<sup>8</sup>, aldilà della loro utilità per noi. Dobbiamo ancora apprendere le forme di un rapporto equilibrato tra la cura che dobbiamo agli esseri umani – in particolare verso le vittime del degrado ambientale provocato da guerre e migrazioni obbligate – e l'attenzione per gli altri viventi: in parecchi casi le nostre relazioni con essi comportano sofferenze che potrebbero essere evitate.

### *Convertirci alla misericordia*

L'Enciclica *Laudato si'* è tutta un invito alla *conversione ecologica*, a un riorientamento delle pratiche che si radichi in un cuore rinnovato. Impariamo a sperimentare, in modo più intenso il dono del creato, scoprendoci immersi in una misericordia che chiama anche noi ad essere “in uscita”, nella cura responsabile per il creato e per la famiglia umana. Impariamo a praticare il dialogo con religioni e culture, a partire dalle Chiese cristiane, per ricercare assieme le vie di una custodia efficace di «sorella terra»<sup>9</sup>.

Roma, 15 maggio 2016

La Commissione Episcopale  
per i Problemi Sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace

La Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo

<sup>8</sup> *Ibid.*, n. 140.

<sup>9</sup> *Ibid.*, n. 53.

## INDICE DEI BRANI EVANGELICI

### **MATTEO**

1,1-16.18-23....	pag. 86	4,38-44.....	" 64
5,1-12a.....	" 226	5,1-11.....	" 66
9,9-13.....	" 120	5,33-39.....	" 69
11,25-30.....	" 155	6,1-5.....	" 71
17,22-27.....	" 11	6,6-11.....	" 78
18,21-19,1.....	" 17	6,12-19.....	" 81
19,3-12.....	" 19	6,12-19.....	" 215
19,13-15.....	" 22	6,20-26.....	" 83
19,23-30.....	" 30	6,39-42.....	" 89
20,1-16a.....	" 32	6,43-49.....	" 91
22,1-14.....	" 34	7,1-10.....	" 99
22,34-40.....	" 37	7,11-17.....	" 102
23,1-12.....	" 38	8,1-3.....	" 108
23,13-22.....	" 44	8,4-15.....	" 110
23,23-26.....	" 46	8,16-18.....	" 117
24,42-51.....	" 50	8,19-21.....	" 118
25,1-13.....	" 13	9,7-9.....	" 123
25,1-13.....	" 52	9,18-22.....	" 125
25,14-30.....	" 54	9,43b-45.....	" 127
		9,46-50.....	" 134

### **MARCO**

6,17-29.....	" 60
--------------	------

### **LUCA**

1,39-56.....	" 28	9,51-56.....	" 136
2,33-35.....	" 106	9,57-62.....	" 139
4,31-37.....	" 62	10,13-16.....	" 143
		10,1-9.....	" 190
		10,17-24.....	" 145
		10,25-37.....	" 152
		11,1-4.....	" 157
		11,5-13.....	" 159

11,15-26.....	”	162	17,11-19.....	”	168
11,27-28.....	”	164	17,20-25.....	”	249
11,29-32.....	”	170	17,26-37.....	”	250
11,37-41.....	”	172	17,5-10.....	”	150
11,42-46.....	”	174	18,1-8.....	”	186
11,47-54.....	”	176	18,1-8.....	”	253
12,1-7.....	”	179	18,35-43.....	”	260
12,8-12.....	”	181	18,9-14.....	”	204
12,13-21.....	”	188	19,1-10.....	”	222
12,32-48.....	”	8	19,1-10.....	”	262
12,39-48.....	”	192	19,11-28.....	”	265
12,49-53.....	”	195	19,41-44.....	”	268
12,49-57.....	”	26	19,45-48.....	”	270
12,54-59.....	”	198	20,27-38.....	”	240
13,1-9.....	”	200	20,27-40.....	”	272
13,10-17.....	”	205	21,1-4.....	”	278
13,18-21.....	”	208	21,5-11.....	”	281
13,22-30.....	”	42	21,5-19.....	”	258
13,22-30.....	”	210	21,12-19.....	”	283
13,31-35.....	”	213	21,20-28.....	”	285
14,1.7-11.....	”	218	21,29-33.....	”	288
14,1.7-14.....	”	58	21,34-36.....	”	290
14,12-14.....	”	224	23,35-43.....	”	276
14,25-33.....	”	76			
15,1-10.....	”	231	<b>GIOVANNI</b>		
15,1-32.....	”	96	1,45-51.....	”	48
16,1-8.....	”	233	1,47-51.....	”	141
16,1-13.....	”	114	2,13-22.....	”	246
16,9-15.....	”	236	3,13-17.....	”	104
16,19-31.....	”	132	6,37-40.....	”	229
17,1-6.....	”	242	12,24-26.....	”	15
17,7-10.....	”	244			

## INDICE GENERALE

Presentazione del Vescovo . . . . .	pag. 3
XIX Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 7
XX Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 25
XXI Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 41
XXII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 57
XXIII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 75
XXIV Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 95
XXV Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 113
XXVI Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 131
XXVII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 149
XXVIII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 167
XXIX Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 185
XXX Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 203
XXXI Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 221
XXXII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 239
XXXIII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 257
XXXIV Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 275
Messaggio per la I <sup>a</sup> Giornata Nazionale per la Custodia del Creato . . . . .	” 293
Indice dei brani evangelici . . . . .	” 297

[illegible]











ΕΙΣ ΤΗΝ ΑΥΤΗΝ ΕΙΣ ΤΗΝ  
ΑΝΤΙΣΤΟΙΧΙΑΝ

ΕΙΣ ΤΗΝ ΑΥΤΗΝ ΕΙΣ ΤΗΝ  
ΑΝΤΙΣΤΟΙΧΙΑΝ

...φυλάξαι πᾶς ὁ δούλος σου  
...τάς μου ἐν γλώσσῃ μου.  
...τῆς σωματῆς μου φυλακίῃ, \* ἐν τῇ σωματῇ μου  
...πυλὸν ἐναντίον μου.  
...ὁδῶν, \* ἐπαπινέωθαι, \* ἐπὶ ὁδῶν σου  
\* ἐπὶ τὸ ἀλγυμὸς μου ἀνικανίωθαι.  
...ἀνδρὶ ἡ καρδία μου ἐντός μου, \* ἐν τῇ μαλίστῃ  
...ωθήσεται πῦρ.  
...ἐν γλώσσῃ μου, \* γνώσεσόν μοι Κύριε τὸ  
...ῥιθμὸν τῶν ἡμερῶν μου, τίς ὅστις, \* ἵνα γνῶ  
...ῶ.

Εἰς